

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Attentati contro tre agenzie immobiliari a Firenze

Nel centro di Firenze sono state attaccate ieri sera, quasi contemporaneamente, tre agenzie immobiliari, da « commandos » che hanno lanciato ordigni incendiari e rapinato gli impiegati. Le azioni terroristiche sono state rivendicate da sedicenti « squadre proletarie di combattimento »

A PAGINA 5

## Significativi successi della lunga battaglia per la moralizzazione della vita pubblica

# Una legge contro le lottizzazioni

Votati dalla Camera i criteri per le « nomine »

La Camera ha approvato ieri la legge sulle nomine negli enti pubblici, che ora passa al Senato per la sanzione definitiva. È il primo voto parlamentare che traduca in legge uno dei punti qualificanti dell'accordo tra i sei partiti. È nel contempo un atto che fornisce al Parlamento e al paese uno strumento nuovo per portare innanzi quel profondo rinnovamento dei gruppi dirigenti degli enti economici, che è da tante parti rivendicato.

È chiaro a tutti che ci si trova di fronte ad uno dei nodi essenziali da sciogliere per lo sviluppo democratico del paese. Danni profondi sono stati recati dal metodo cosiddetto delle lottizzazioni, per cui la maggioranza dei posti di nomina governativa nella direzione della vita economica sono stati assegnati alla DC (con qualche limitata presenza degli altri partiti) delle larghe maggioranze parlamentari, o meglio alle sue singole correnti. Questo metodo, premiato la fedeltà al capocorrente anziché le effettive capacità personali di direzione, ha finito con l'emarginare molte delle forze migliori nel seno stesso della DC, ha abbassato la qualità dei gruppi dirigenti economici con conseguenze gravi per la gestione delle aziende. Sul terreno politico ha, poi, creato un intreccio di correnti personali, gruppi interni alla DC e centri di potere economico.

Tutto questo ha subordinato a logiche estranee le decisioni degli enti determinando danni profondi in molti organismi finanziari e industriali. Instaurando un condizionamento negativo sulla vita politica, ed in particolare un ostacolo ad ogni rinnovamento reale nella DC, ad ogni processo interno che affidi le decisioni al libero confronto delle idee e alla selezione degli uomini di merito, culturali e politici fuori dal condizionamento derivante dall'intreccio fra potere politico (personale o di gruppo) e potere economico di derivazione pubblica.

Vi è anzitutto un'esigenza pressante di rinnovamento delle aziende che chiama alla ricerca delle forze migliori, presenti in Italia, per rinnovare e rafforzare i gruppi dirigenti. Ma vi è una richiesta più generale che viene dal paese e soprattutto dai giovani: la richiesta di una vita democratica più viva in cui gli uomini pesino per le loro idee, per l'impegno politico e morale. Sappiamo che una simile spinta è presente anche nella DC, come apparve nel suo ultimo congresso e come si è visto, di recente, nell'impegno di tanti giovani al Palmanova. Ma ciò impone la rottura del rapporto oscuro che lega tuttora i gruppi di potere tra loro, una rottura assai dolorosa per la DC, che ne rende conto — che non può più essere rinviata, se si vuole parlare al Paese e fare appello al senso di responsabilità della gente.

La legge vuole essere uno strumento per favorire l'azione di quanti in Italia sono consapevoli dell'importanza di questo problema. Il punto fondamentale della legge è che essa esige un parere preventivo del Parlamento, e quindi un dibattito aperto, sulla grande maggioranza delle nomine economiche di derivazione pubblica. Può sembrare poco, ma è invece un fatto di grande importanza, un passo avanti serio. La nuova procedura non garantisce, di per sé, una soluzione positiva di ogni problema. Rare, in generale, sono le leggi capaci di produrre una automatica risoluzione dei problemi. Ma proprio per questo abbiamo parlato di strumento a disposizione di chi intenda agire. Come sempre, a decidere sarà l'azione degli uomini, il loro impegno, la loro lotta. C'è una tangibile possibilità in più di azione per quanti in Par-

lamento (e ve ne sono numerosi anche nei gruppi dc) sono consapevoli che i vecchi metodi vanno abbandonati ed occorre percorrere una strada nuova. E ci sono maggiori possibilità d'informazione e di giudizio — e quindi di controllo — per quanti nei giornali, nelle radio, nelle televisioni, nelle istituzioni culturali e nella generalità della vita pubblica, vorranno impegnarsi per ottenere un indirizzo nuovo. Ed il primo terreno su cui misurarsi tutti è dato dalle molte decisioni che il governo rinvia da mesi, ma che dovranno pure essere assunte; in un futuro non lontano.

In conclusione l'elemento di forza della legge è costituito dal fatto che essa, cadendo in un momento di

grande tensione e impegno dell'opinione pubblica nazionale per i problemi della moralizzazione, offre a tale impegno un terreno nuovo, non quello della semplice protesta, ma di una migliore e concreta conoscenza delle decisioni che vengono assunte e delle posizioni delle varie forze politiche.

Un primo passo, quindi, sulla via dell'attuazione dell'intesa programmatica, un primo passo utile al rinnovamento dell'economia e della vita politica: questo è la legge. Una riprova, questa, che se numerosi sono gli ostacoli e lungo il cammino da percorrere, notevoli e agguerrite sono le forze impegnate ad andare avanti.

Fernando Di Giulio

## Approvata a larga maggioranza

ROMA — Con un voto di larghissima maggioranza (335 sì, 43 no, 11 astenuti) la Camera ha definitivamente varato ieri pomeriggio la nuova disciplina per le nomine ai vertici degli istituti ed enti pubblici anche economici e degli enti di gestione delle Partecipazioni statali. Per avere un'idea della portata del

provvedimento (che traduce in legge un altro rilevante capitolo delle intese programmatiche di luglio) basterà dire che, dopo la definitiva sanzione del Senato, alla nuova disciplina soggiaceranno i nominati all'ENI, al Banco di Napoli, all'INPS e in decine di altri organismi.

# Le dimissioni di Arcaini

Il super banchiere dc che per vent'anni ha fatto il bello e il cattivo tempo all'Italcasse costretto a lasciare la scena



Giuseppe Arcaini

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Italcasse, istituto centrale delle Casse di Risparmio, ha accolto le dimissioni del direttore generale Giuseppe Arcaini « per ragioni di salute ». In realtà Arcaini aveva resistito a lungo alla richiesta di dimissioni spalleggiato da potenti gruppi di potere. Egli era stato per 20 anni il super banchiere della DC e aveva avuto le mani in pasta, come pochi, in tutti i meandri del sottogoverno. Ma alla fine ha dovuto cedere di fronte alla gravità delle accuse: ai metodi del peggior clientelismo si sono aggiunti, negli ultimi tempi, una inchiesta giudiziaria per partecipazione alle azioni di corruzione delle società petrolifere e una inchiesta bancaria per il finanziamento di 240 miliardi alle società del gruppo immobiliare Caltagirone. Arcaini è ora anche virtualmente dimissionario da presidente dell'Associazione bancaria italiana che ha pesanti responsabilità nel modo in cui è gestita la rappresentanza del settore. A succedergli nella carica di direttore dell'Italcasse è stato chiamato Giampaolo Finardi che ricopre analogo incarico nella Eribanca.

## Consultazioni di Zaccagnini in un'atmosfera agitata

# Contrasti nella DC sulla data delle elezioni amministrative

Non si escludono contatti con gli altri partiti - Più possibilisti i socialdemocratici - Cossutta: « Spetta ai democristiani risolvere i loro problemi. Una decisione è urgente » - Riunita la Direzione del PCI sulla situazione economica

## Viaggio di Berlinguer in Ungheria e Jugoslavia

ROMA — Il segretario berlinguer del PCI Enrico Berlinguer, su invito del primo segretario del CC del Partito operaio socialista ungherese János Kádár, partirà domenica 1° ottobre per un viaggio di consultazione che avrà colloqui con i dirigenti comunisti ungheresi. Successivamente il compagno Berlinguer, dal 3 al 5 ottobre, su invito della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, si recherà a Belgrado dove si incontrerà con il presidente Tito e con i dirigenti della Lega. Accompagna il segretario generale del PCI il compagno Anselmo Gauthier, membro della segreteria del partito.

ROMA — La Direzione del PCI ha esaminato ieri la situazione economica e sociale del paese. I lavori sono stati introdotti da una relazione del compagno Giorgio Napolitano. Su questa riunione, il compagno Fernando Di Giulio ha detto ai giornalisti: « Abbiamo esaminato la situazione economica e le prospettive immediate della politica economica. La nostra opinione è che in questo anno, grazie anche ai sacrifici delle masse lavoratrici, sono stati ottenuti importanti risultati nell'equilibrio della bilancia dei pagamenti e nella riduzione del tasso d'inflazione. A nostro parere, questi risultati vanno mantenuti e consolidati, e non messi in pericolo. Ma sorgono problemi nuovi e — tra questi — essenzialmente il problema di allargare l'occupazione. Siamo favorevoli a iniziative che mobilitino risorse in questa direzione, risorse reperibili anche sul piano internazionale, siano fa-

vorevoli soprattutto a iniziative che rivedano il modo di spendere dello Stato in materia di investimenti, affinché eventuali stanziamenti di « elementi nuovi », non meglio specificati, Comunisti, socialisti e repubblicani avevano già precisato però il loro atteggiamento in materia: restavano e restano disponibili ad esaminare la questione, ma vogliono che la proposta di una nuova disciplina dei turni elettorali sia formalizzata dalla Democrazia cristiana e dal governo. E' alla DC che spetta ora la scelta. Da qui i contrasti e le incertezze.

Come ha ricordato ieri al GR2 Armando Cossutta, i comunisti stanno lavorando come se le elezioni ci fossero. « Comunque — ha precisato — abbiamo dichiarato e motivato pubblicamente la nostra disponibilità a regolare

il fissare in una domenica della prossima primavera, e aveva subordinato una decisione del proprio partito alle acquisizioni di « elementi nuovi », non meglio specificati. Comunisti, socialisti e repubblicani avevano già precisato però il loro atteggiamento in materia: restavano e restano disponibili ad esaminare la questione, ma vogliono che la proposta di una nuova disciplina dei turni elettorali sia formalizzata dalla Democrazia cristiana e dal governo. E' alla DC che spetta ora la scelta. Da qui i contrasti e le incertezze.

Con il discorso di Palmavano di domenica scorsa, Zaccagnini aveva manifestato interesse della segreteria democristiana nei confronti di un'eventuale unificazione dei turni elettorali previsti per il '77 e il '78 in una data da

(Segue in penultima)

## Voci sempre più insistenti di una pericolosa manovra politico-editoriale

# Capitale straniero nel «Corriere» Piero Ottone lascia la direzione

MILANO — Il mensile Prima comunicazione (n. 47) e il settimanale Posanoma hanno notizia di clamorosi mutamenti che starebbero per verificarsi al vertice dei gruppi editoriali Rizzoli e Mondadori. Secondo tali notizie, il direttore del Corriere della sera, Piero Ottone, non rinnoverebbe il proprio contratto con la Rizzoli il prossimo 30 novembre e assumerebbe invece l'incarico di direttore generale della Mondadori e di consigliere delegato dell'editoriale La Repubblica (carica quest'ultima, ricoperta da Carlo Caracciolo). Queste e altre indiscrezioni si inseriscono nel panorama già travagliato del mondo dell'informazione, proprio a pochi giorni dal previsto inizio

del dibattito parlamentare sul progetto unificato di riforma dell'editoria. E' di poco più di una settimana fa infatti, la nascita della Federazione nazionale della stampa (FNSI) a proposito di manovre finanziarie all'interno del gruppo Rizzoli, che avrebbe portato alla cessione della maggioranza del pacchetto azionario a capitale straniero, in particolare tedesco, e più precisamente di ambienti collegati alla DC di Strauss. Nonostante le smentite venute dal gruppo editoriale Rizzoli (che ha recentemente acquistato il Piccolo di Trieste e L'Espresso), l'importanza del problema è tale per le immediate ripercussioni che potrebbe avere sulla vita democratica e sulla libertà del

l'informazione, da aver suscitato numerosi commenti. Nel dibattito è intervenuto anche il compagno Elio Quercioli, responsabile della Sezione informazione e radiotelevisione del PCI, che, in un'intervista pubblicata sull'ultimo numero dell'Espresso, rileva che « se questa denuncia fosse vera si porrebbero due ordini di problemi. Il primo strettamente legale, il secondo politico. E' necessario infatti stabilire se una tale operazione è stata fatta nel rispetto delle leggi bancarie e valutarie. Il secondo problema — rileva ancora Quercioli — non riguarda solo noi comunisti, ma l'intero schieramento democratico che ha lavorato sulla legge della stampa e sulla

regolamentazione delle TV private ed estere proprio per impedire che in Italia si formasse una concentrazione monopolistica e oligopolistica dell'informazione. La DC stessa dovrebbe considerare che certi processi di concentrazione, anche se da essa agevolati, le darebbero vantaggi del tutto illusori e sarebbero pagati con un continuo condizionamento o più direttamente, soprattutto se pilotati da interessi esteri. Il compagno Quercioli ha quindi richiamato il governo ad operare, nei confronti di ogni nuova iniziativa editoriale, tenendo conto degli accordi programmatici che, per il settore, si richiamano alla legge sulla stampa.

## LUNGO E IMPREVISTO COLLOQUIO DI CARTER CON GROMIKO

# Schiarita nei rapporti tra Washington e Mosca

Si stringono i tempi per il nuovo accordo sulle armi strategiche, le cui trattative erano bloccate da mesi - Dopo una lunga fase di crisi nelle relazioni bilaterali, è forse un primo passo verso altre intese - L'incognita della bomba N

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — C'è una svolta nelle relazioni sovietico-americane? E' la domanda che si pone dopo l'improvviso, lungo e, a quanto pare, fruttuoso colloquio che il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha avuto martedì sera tardi alla Casa Bianca con il Presidente Carter. E' stato il secondo colloquio in pochi giorni. Nessuno se lo attendeva. E mentre il primo, la scorsa settimana, si era concluso con un generico impegno reciproco a non violare gli accordi sulle armi strategiche che portano il nome di SALT 1, che scade il 3 ottobre, in attesa della conclusione delle trattative sul SALT 2, questo secondo incontro invece sembra avere prodotto frutti più specifici.

« Sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica — ha detto Gromiko, all'uscita della Casa Bianca, e Vance ha assentito — sono decisi, e si tratti di una decisione ferma, a lavorare per giungere alla conclusione di un nuovo accordo ». Ed ha aggiunto in inglese: « Come dite voi americani, bisogna concludere ». Sono parole importanti. Si era fatta strada in questi ultimi tempi la sensazione che una intesa sulla limitazione delle armi strategiche si fosse decisamente allontanata dall'orizzonte dopo il fallimento dei ripetuti tentativi compiuti in tal senso. Ora la preoccupazione sembra diminuita e si attende che, sgombrato il campo dalle accuse reciproche, Washington e Mosca procedano speditamente nella trattativa.

Quali elementi nuovi hanno determinato la schiarita? Ve ne sono parecchi. Ma alcuni sono più evidenti di altri. Il primo, e a nostro parere, il principale, è che le relazioni sovietico-americane avevano toccato un punto di crisi molto serio e ciò era visto con inquietudine sia a Mosca che a Washington. « Esse avevano subito una stagnazione — ha detto Gromiko nel suo discorso all'ONU poco prima di incontrare Carter — se non addirittura un vero e proprio calo ». Né gli Stati Uniti né l'Unione Sovietica, evidentemente, avevano interesse a tale situazione si prolungasse nel tempo. E poiché, per una serie di circostanze concomitanti, l'accordo sulle armi strategiche era diventato un nodo cruciale, tutte e due le parti hanno deciso di partire da qui nel tentativo di sciogliere il resto.

Questo elemento se ne aggiunge un altro, che dal primo deriva direttamente. Né a Washington né a Mosca si ignorava che il peggioramento delle relazioni tra i due paesi aveva creato difficoltà all'uno come all'altro. Washington, venendo caricata, dai suoi stessi alleati, per aver guastato l'atmosfera con la campagna di Carter sui diritti umani. Mosca, dal canto suo, veniva criticata perché aveva fatto di questa campagna motivo di irrigidimento nei confronti degli Stati Uniti. Anche su questo terreno, adesso, vi è un certo miglioramento. Mentre Carter, da qualche tempo, evita di parlarne negli stessi termini adoperati subito dopo l'insediamento alla presidenza, Gromiko, sempre nel suo discorso all'ONU, dopo aver detto che i « servizi sui diritti umani avevano avvelenato l'atmosfera internazionale », ha preso atto del fatto che il presidente degli Stati Uniti ha recentemente dichiarato che la campagna non è diretta contro nessuno in particolare.

Un terzo elemento riguarda la situazione interna americana. Al Congresso degli Stati Uniti, in particolare al Senato, vi è una forte pattuglia che conduce un'opposizione assai vivace contro il prolungamento del SALT 1. I termini vengono giudicati sfavorevoli per gli Stati Uniti. Prolungare nel tempo la trattativa per il SALT 2 significherebbe, assai probabilmente, rafforzare la tenace opposizione di questa pattuglia.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)



## SCIOPERO NELLE IMPRESE PUBBLICHE

E' pienamente riuscito lo sciopero di un milione di lavoratori delle imprese pubbliche (ENI, ENEL, ENP, ENAM, ENTEG, CGIL, CISL, UIL) — hanno preso parte anche giovani disoccupati. Manifestazioni e cortei si sono svolti ieri in numerose

città, tra cui Napoli, Milano, Genova. Alle iniziative promosse dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, hanno preso parte anche giovani disoccupati. NELLA FOTO: Un momento del corteo che si è svolto ieri a Napoli.

A PAGINA 6

## Le coperture politiche alla spia Giannettini

# L'intervista di Andreotti riconfermata dall'autore

Caprara ha ribadito il passo sulla riunione a Palazzo Chigi dove si sarebbe deciso di tacere - Denunciate al CSM le manovre

## Andreotti: « Sono disposto a tornare a Catanzaro »

ROMA — A Montecitorio il portavoce ha letto ai giornalisti la seguente dichiarazione di Andreotti: « Nello stesso spirito con cui ho fatto rimuovere a suo tempo il segreto sul caso Giannettini e sono andato a testimoniare a Catanzaro, sono a disposizione di quella Corte per ogni ulteriore chiarimento ». Lo stesso portavoce ha riletto un passo della testimonianza del presidente del Consiglio a Catanzaro: « Né durante il mio governo né durante quello presieduto dall'on. Rumor io presi parte a riunioni nelle quali si discuteva dell'opportunità di rivelare o meno all'autorità giudiziaria la qualità di informatore o collaboratore del SID del giornalista Giannettini: seppi dal generale Miceli che della questione si era discusso in sede politica superiore ».

Dal nostro inviato CATANZARO — Venuto a deporre ieri mattina, uno dei testi più attesi dopo la sfilata di ministri e generali, il giornalista Massimo Caprara ha ribadito la sua versione della tanto discussa intervista che Andreotti gli concesse nel giugno del '74 sulle coperture concesse « a livello ministeriale » alla spia del Sid Guido Giannettini. « L'on. Andreotti — ha detto Caprara — mi disse le cose che io ho scritto nel mio articolo sul « Mondo » ». Esibendo ai giudici anche il blocchetto di appunti che allora usò, il giornalista ha confermato in particolare il passo più discusso e sul quale Andreotti, anche deponendo davanti ai giudici di Catanzaro, non è stato affatto d'accordo. Ecco il brano così come venne scritto nella rivista: « Per decidere questo atteggiamento (la risposta da dare al giudice Giannettini, ndr) ci fu una apposita riunione a Palazzo Chigi. Ma fu una autentica deformazione, uno sbaglio grave. Bisognava dire la veri-

tà: che Giannettini era un informatore regolarmente arruolato del Sid e puntuale proccacciatore di notizie come quella relativa all'organizzazione della strage ».

Interrogato tredici giorni fa, Andreotti afferma di non aver mai detto nulla del genere al suo intervistatore. Aggiunge che il colloquio da lui avuto con Caprara era stato informale e che non erano stati presi appunti. Disse, infine, di non aver mai sentito parlare di una riunione a livello ministeriale. Andreotti, in sostanza, confermò quanto già aveva detto al giudice istruttore Migliaccio.

Interrogato in proposito, Caprara ha cominciato col ricordare che il colloquio, « aperto e chiaro », si svolse nella sede del ministero della Difesa, alle ore 19 dell'8 giugno 1974. Dice di aver preso degli appunti molto dettagliati per non incorrere in inesattezze e per garantirsi da possibili dimenticanze. Sul

Ibbo Paolucci (Segue in penultima)

**OGGI**

**è sempre lei**

SULLA riforma della polizia (della quale non può non essere consapevole) quando dice che i partiti della sinistra, un tempo, « ispiravano » gli uomini della polizia chiamandoli « servi dei padroni » mentre ora « hanno scoperto » che sono « figli del popolo ». Non c'era ingenuità di sorta, signor giudice, perché proprio ai tempi in cui i suoi pari, e lei con loro, applicavano una legge tutta ed esclusivamente intesa a difendere la proprietà privata e i suoi privilegi, gli uomini della polizia erano effettivamente « servi dei padroni » e il suo voto e segreto rimpianto è che lo siano sempre meno e il vostro a non essere più. Vuole una prova, eccellenza? Lei si trovasse nel suo stesso scritto, la legge sulla polizia, il capitolo che parla di « servizi di pubblica sicurezza » e di « servizi di pubblica sicurezza ». Bene. Come lo immaginava voi un personaggio « illustre » di vasta dottrina e di profonda cultura? Prima ancora di supporre che comica l'Ecclesiaste e che abbia letto il libro di Paolo Grassi, non lo pensiamo umano, profondamente umano, sensibile ai problemi del suo tempo fino alla sofferenza e di profonda cultura? Prima, addirittura, con gioia (con dolorosa gioia) anche contro il proprio interesse personale o di classe.

Invece l'illustre magistrato comincia il suo scritto con una menzogna (della quale non può non essere consapevole) quando dice che i partiti della sinistra, un tempo, « ispiravano » gli uomini della polizia chiamandoli « servi dei padroni » mentre ora « hanno scoperto » che sono « figli del popolo ». Non c'era ingenuità di sorta, signor giudice, perché proprio ai tempi in cui i suoi pari, e lei con loro, applicavano una legge tutta ed esclusivamente intesa a difendere la proprietà privata e i suoi privilegi, gli uomini della polizia erano effettivamente « servi dei padroni » e il suo voto e segreto rimpianto è che lo siano sempre meno e il vostro a non essere più. Vuole una prova, eccellenza? Lei si trovasse nel suo stesso scritto, la legge sulla polizia, il capitolo che parla di « servizi di pubblica sicurezza » e di « servizi di pubblica sicurezza ». Bene. Come lo immaginava voi un personaggio « illustre » di vasta dottrina e di profonda cultura? Prima ancora di supporre che comica l'Ecclesiaste e che abbia letto il libro di Paolo Grassi, non lo pensiamo umano, profondamente umano, sensibile ai problemi del suo tempo fino alla sofferenza e di profonda cultura? Prima, addirittura, con gioia (con dolorosa gioia) anche contro il proprio interesse personale o di classe.

Invece l'illustre magistrato comincia il suo scritto con una menzogna (della quale non può non essere consapevole) quando dice che i partiti della sinistra, un tempo, « ispiravano » gli uomini della polizia chiamandoli « servi dei padroni » mentre ora « hanno scoperto » che sono « figli del popolo ». Non c'era ingenuità di sorta, signor giudice, perché proprio ai tempi in cui i suoi pari, e lei con loro, applicavano una legge tutta ed esclusivamente intesa a difendere la proprietà privata e i suoi privilegi, gli uomini della polizia erano effettivamente « servi dei padroni » e il suo voto e segreto rimpianto è che lo siano sempre meno e il vostro a non essere più. Vuole una prova, eccellenza? Lei si trovasse nel suo stesso scritto, la legge sulla polizia, il capitolo che parla di « servizi di pubblica sicurezza » e di « servizi di pubblica sicurezza ». Bene. Come lo immaginava voi un personaggio « illustre » di vasta dottrina e di profonda cultura? Prima, addirittura, con gioia (con dolorosa gioia) anche contro il proprio interesse personale o di classe.

Forse nessuno

Una scadenza urgente per la democrazia italiana

# I contenuti del confronto sulla riforma della polizia

La battaglia per la riforma della polizia è giunta ad un punto cruciale. I tempi sono ormai maturi. I nuovi compiti ad essa affidati, per una più efficace difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, impongono di varare, senza ulteriori indugi, una legge che ne garantisca efficienza e democraticità. Il confronto in Parlamento si fa perciò più serrato. Risolve positivamente importanti questioni (civiltà del corpo, nuovi compiti di istituto, riforma delle scuole e degli istituti di istruzione e di specializzazione del personale, trasferimento ai Comuni di una parte delle competenze di polizia amministrativa, tanto per citarne alcune), restano da definire tre grossi problemi: coordinamento delle forze di polizia, che investe i poteri delle questure e dei prefetti, norme transitorie, fino di sindacato, che il nodo più difficile da sciogliere.

La battaglia per la riforma della polizia attraverso il Parlamento non si deve dimenticare che, nemici della riforma — dentro e fuori della PS — non hanno affatto disarmato, e che, anzi, essi cercano di utilizzare errori e divisioni tra le forze democratiche, per tentare di affossarla o quanto meno di svuotarla nei contenuti, con soluzioni arretrate che la stragrande maggioranza dei poliziotti rifiuta. Di questo tentativo fa parte la campagna che alcuni ambienti vanno alimentando contro il nostro partito; una campagna fatta di deformazioni, grossolane delle sue posizioni reali.

Per molti concorsi unificati a 35 anni il limite massimo d'età. ROMA — Il futuro energetico del paese è da ieri al centro di un ampio dibattito della Camera che dovrebbe concludersi domani, presumibilmente con il voto su uno o più documenti. Atteso e sollecitato per anni, questo dibattito non ha tuttavia preso un avvio confortante e soprattutto adeguato alla portata dei problemi sul tappeto. Il rapporto presentato appunto ieri all'Assemblea di Montecitorio dal ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin (rapporto che doveva in un certo senso rappresentare l'aggiornamento governativo all'ipotesi di programma energetico nazionale), è apparsa per molti aspetti preoccupante e in ogni caso del tutto insoddisfatto.

Donat Cattin è partito dalla enunciazione di alcuni propositi certamente apprezzabili, ma che ormai piuttosto scontati: quello di accrescere l'autonomia del nostro paese dai mercati internazionali di rifornimento (e, in stretta correlazione, quello di migliorare la bilancia dei pagamenti con l'estero); quello di privilegiare l'obiettivo dell'autoconsumo nazionale (che prevede anche la riduzione da due anni a uno del limite di età per i coniugati, fermo restando l'anno d'abbuono oltre il 35, per ogni figlio vivente); e l'abolizione dell'elevazione di cinque anni per i concorsi per cui era richiesta la laurea) rappresentava una misura utile per il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne dopo il periodo di licenziamento, e in questo senso può considerarsi un significativo corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro.

**Costituente**  
Su questo punto la DC sembra, infatti, intenzionata a sostenere fino in fondo la candidatura di Federazio della polizia, e cioè un sì sfacciatamente unico e contemporaneamente, isolato secondo una visione di separazione corporativa, inaccettabile per le forze di sinistra e che giustamente i sindacati unitari considerano una sfida al movimento operaio organizzato e alla stragrande maggioranza dei poliziotti, che ha già fatto la propria scelta aderendo alla Federazione CGIL-CISL-UIL. Ed è proprio per ribadire questa scelta e decidere nuove iniziative di lotta, che si è convocato, il 2 ottobre a Roma, un convegno nazionale in preparazione della «assemblea elettorale» vera e propria «costituente» del sindacato.  
Di questi dati di fatto i dirigenti democristiani non sembrano disposti a tenere conto. L'onorevole Francesco Mazzola, responsabile dell'ufficio «diritti civili», ha ribadito pochi giorni fa, che la DC rinvia la convinta propria posizione di appoggio alla riforma — dentro e fuori della PS — non hanno affatto disarmato, e che, anzi, essi cercano di utilizzare errori e divisioni tra le forze democratiche, per tentare di affossarla o quanto meno di svuotarla nei contenuti, con soluzioni arretrate che la stragrande maggioranza dei poliziotti rifiuta. Di questo tentativo fa parte la campagna che alcuni ambienti vanno alimentando contro il nostro partito; una campagna fatta di deformazioni, grossolane delle sue posizioni reali.

**Confronto**  
Perciò sarà bene ricordare che il PCI è stato il primo partito a presentare in Parlamento un progetto di legge. Il frutto di un ampio confronto con le forze interessate in tutto il Paese — e che ha contribuito in modo decisivo a fare della riforma della polizia una grande questione nazionale. Dobbiamo ancora ricordare che se il movimento operaio si è impegnato a fondo, per superare la barriera storica tra lavoratori e poliziotti, lo si deve in larga misura alle proposte e alle iniziative portate avanti con spirito unitario dai comunisti, senza concessioni alla demagogia e all'avventurismo ma anche senza cedimenti tenendo sempre presenti i reali rapporti di forza e le esigenze della polizia, dello Stato democratico e del Paese.  
E nessuno, pensiamo, può sottovalutare quanto questo atteggiamento e questa iniziativa unitaria abbiano contribuito alla profonda maturazione democratica fra i poliziotti e ai loro farsi protagonisti diretti della lotta per la riforma.  
In coerenza con questa linea, il PCI continuerà a battere con grande senso di responsabilità ma con altrettanta fermezza, perché la ri-

**Confronto**  
Perciò sarà bene ricordare che il PCI è stato il primo partito a presentare in Parlamento un progetto di legge. Il frutto di un ampio confronto con le forze interessate in tutto il Paese — e che ha contribuito in modo decisivo a fare della riforma della polizia una grande questione nazionale. Dobbiamo ancora ricordare che se il movimento operaio si è impegnato a fondo, per superare la barriera storica tra lavoratori e poliziotti, lo si deve in larga misura alle proposte e alle iniziative portate avanti con spirito unitario dai comunisti, senza concessioni alla demagogia e all'avventurismo ma anche senza cedimenti tenendo sempre presenti i reali rapporti di forza e le esigenze della polizia, dello Stato democratico e del Paese.  
E nessuno, pensiamo, può sottovalutare quanto questo atteggiamento e questa iniziativa unitaria abbiano contribuito alla profonda maturazione democratica fra i poliziotti e ai loro farsi protagonisti diretti della lotta per la riforma.  
In coerenza con questa linea, il PCI continuerà a battere con grande senso di responsabilità ma con altrettanta fermezza, perché la ri-

**Confronto**  
Perciò sarà bene ricordare che il PCI è stato il primo partito a presentare in Parlamento un progetto di legge. Il frutto di un ampio confronto con le forze interessate in tutto il Paese — e che ha contribuito in modo decisivo a fare della riforma della polizia una grande questione nazionale. Dobbiamo ancora ricordare che se il movimento operaio si è impegnato a fondo, per superare la barriera storica tra lavoratori e poliziotti, lo si deve in larga misura alle proposte e alle iniziative portate avanti con spirito unitario dai comunisti, senza concessioni alla demagogia e all'avventurismo ma anche senza cedimenti tenendo sempre presenti i reali rapporti di forza e le esigenze della polizia, dello Stato democratico e del Paese.  
E nessuno, pensiamo, può sottovalutare quanto questo atteggiamento e questa iniziativa unitaria abbiano contribuito alla profonda maturazione democratica fra i poliziotti e ai loro farsi protagonisti diretti della lotta per la riforma.  
In coerenza con questa linea, il PCI continuerà a battere con grande senso di responsabilità ma con altrettanta fermezza, perché la ri-

**Per molti concorsi unificati a 35 anni il limite massimo d'età**  
ROMA — La Camera ha ieri definitivamente approvato (365 sì; 23 no, tra cui i repubblicani; 1 astenuto) un provvedimento di notevole rilevanza politico-sociale: quello con cui — sulla base di proposte del PCI e della DC — si unifica e si eleva a 35 anni il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi e alle selezioni per l'assunzione negli enti locali e nell'apparato impiegatizio dello Stato, e si introduce lo stesso limite per i concorsi degli enti economici pubblici e degli istituti di credito di diritto pubblico.  
Il provvedimento (che prevede anche la riduzione da due anni a uno del limite di età per i coniugati, fermo restando l'anno d'abbuono oltre il 35, per ogni figlio vivente); e l'abolizione dell'elevazione di cinque anni per i concorsi per cui era richiesta la laurea) rappresenta una misura utile per il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne dopo il periodo di licenziamento, e in questo senso può considerarsi un significativo corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro.

**Per molti concorsi unificati a 35 anni il limite massimo d'età**  
ROMA — La Camera ha ieri definitivamente approvato (365 sì; 23 no, tra cui i repubblicani; 1 astenuto) un provvedimento di notevole rilevanza politico-sociale: quello con cui — sulla base di proposte del PCI e della DC — si unifica e si eleva a 35 anni il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi e alle selezioni per l'assunzione negli enti locali e nell'apparato impiegatizio dello Stato, e si introduce lo stesso limite per i concorsi degli enti economici pubblici e degli istituti di credito di diritto pubblico.  
Il provvedimento (che prevede anche la riduzione da due anni a uno del limite di età per i coniugati, fermo restando l'anno d'abbuono oltre il 35, per ogni figlio vivente); e l'abolizione dell'elevazione di cinque anni per i concorsi per cui era richiesta la laurea) rappresenta una misura utile per il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne dopo il periodo di licenziamento, e in questo senso può considerarsi un significativo corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro.

## La relazione di Donat Cattin alla Camera sulla politica energetica

# Unilaterale scelta del governo a favore delle centrali nucleari

### Annunciati impegni per la costruzione di reattori in numero superiore a quello previsto dalle intese Riferimenti ai reattori «veloci» - Vaghi propositi per le fonti alternative - Un documento del PSI

ROMA — Il futuro energetico del paese è da ieri al centro di un ampio dibattito della Camera che dovrebbe concludersi domani, presumibilmente con il voto su uno o più documenti. Atteso e sollecitato per anni, questo dibattito non ha tuttavia preso un avvio confortante e soprattutto adeguato alla portata dei problemi sul tappeto. Il rapporto presentato appunto ieri all'Assemblea di Montecitorio dal ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin (rapporto che doveva in un certo senso rappresentare l'aggiornamento governativo all'ipotesi di programma energetico nazionale), è apparsa per molti aspetti preoccupante e in ogni caso del tutto insoddisfatto.

Donat Cattin è partito dalla enunciazione di alcuni propositi certamente apprezzabili, ma che ormai piuttosto scontati: quello di accrescere l'autonomia del nostro paese dai mercati internazionali di rifornimento (e, in stretta correlazione, quello di migliorare la bilancia dei pagamenti con l'estero); quello di privilegiare l'obiettivo dell'autoconsumo nazionale (che prevede anche la riduzione da due anni a uno del limite di età per i coniugati, fermo restando l'anno d'abbuono oltre il 35, per ogni figlio vivente); e l'abolizione dell'elevazione di cinque anni per i concorsi per cui era richiesta la laurea) rappresentava una misura utile per il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne dopo il periodo di licenziamento, e in questo senso può considerarsi un significativo corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro.

ROMA — Il futuro energetico del paese è da ieri al centro di un ampio dibattito della Camera che dovrebbe concludersi domani, presumibilmente con il voto su uno o più documenti. Atteso e sollecitato per anni, questo dibattito non ha tuttavia preso un avvio confortante e soprattutto adeguato alla portata dei problemi sul tappeto. Il rapporto presentato appunto ieri all'Assemblea di Montecitorio dal ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin (rapporto che doveva in un certo senso rappresentare l'aggiornamento governativo all'ipotesi di programma energetico nazionale), è apparsa per molti aspetti preoccupante e in ogni caso del tutto insoddisfatto.

Donat Cattin è partito dalla enunciazione di alcuni propositi certamente apprezzabili, ma che ormai piuttosto scontati: quello di accrescere l'autonomia del nostro paese dai mercati internazionali di rifornimento (e, in stretta correlazione, quello di migliorare la bilancia dei pagamenti con l'estero); quello di privilegiare l'obiettivo dell'autoconsumo nazionale (che prevede anche la riduzione da due anni a uno del limite di età per i coniugati, fermo restando l'anno d'abbuono oltre il 35, per ogni figlio vivente); e l'abolizione dell'elevazione di cinque anni per i concorsi per cui era richiesta la laurea) rappresentava una misura utile per il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne dopo il periodo di licenziamento, e in questo senso può considerarsi un significativo corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro.

## Nella commissione per il Mezzogiorno

# Discussa in Parlamento l'applicazione della legge sul preavviamento

### Valutazione positiva sulla proposta di estendere le agevolazioni alle aziende con meno di 3 dipendenti

ROMA — I risultati dell'incanto pentagonale sulla occupazione giovanile, che si è tenuto l'altro ieri a Palazzo Chigi, sono stati ieri valutati durante una riunione della commissione parlamentare per il controllo sugli investimenti nel Mezzogiorno. La discussione che si è sviluppata dopo l'introduzione del sottosegretario al Lavoro, Cristoforo, proseguirà martedì prossimo. Nella sua relazione il sottosegretario al Lavoro ha riferito sulle diverse posizioni emerse durante l'incontro fra governo, sindacati, imprenditori, Regioni, e movimenti giovanili.  
Dal dibattito in commissione è emersa una valutazione positiva sia per quanto riguarda la proposta di estendere le agevolazioni previste dal preavviamento anche alle aziende con meno di tre dipendenti, sia per il rifiuto che hanno incontrato le proposte di padroneggiare le sostanziali modifiche della legge 285. Il sottosegretario Cristoforo ha anche riferito alla commissione la proposta delle amministrazioni centrali dello Stato che prevedono di assumere circa 30.000 giovani.

Secondo questi piani, preparati dai vari ministeri, il 65 per cento dei posti dovrebbe essere riservato al Centro-Nord e solo il 35 per cento al Sud. Questa suddivisione, come è facile vedere non risponde né alle indicazioni della legge sul preavviamento, che prevede invece maggiori incentivi — e quindi più posti di lavoro — per il Sud, né tiene conto della massiccia iscrizione alle «liste speciali» dei giovani meridionali. La commissione comunque ha deciso di continuare la discussione affrontando quindi questo importante aspetto dei progetti dei ministeri, nella seduta di martedì prossimo.  
Terzi, intanto, sono continuate le dichiarazioni in sede di posizione sui risultati della riunione a cinque. «L'incontro — ha dichiarato il segretario generale della CISL, Luigi Macario — ha dimostrato che c'è gente che vorrebbe tirarsi indietro, ma non può. Il governo si trova ora davanti ad una scommessa — ha aggiunto — che è quella di dare attuazione alla legge che esso stesso ha voluto: è quindi un terreno sul quale il governo giocherà una parte importante della sua credibilità». Sulla questione della chiamata nominativa avanzata dagli imprenditori Macario ha detto che «è per un verso un ricatto, e per un altro un pretesto, per influire non solo su questa legge, ma su quella generale del collocamento che è in elaborazione al Parlamento».

## Da parte di alcuni gruppi di studenti

# Occupata un'altra facoltà all'Università di Bologna

### Polemiche e falsità dopo l'allontanamento del nostro cronista dalla conferenza stampa del «movimento» martedì

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — E' proseguita nella giornata di ieri l'occupazione della facoltà di lettere all'ateneo bolognese. Nella mattinata è stata inoltre proclamata l'occupazione della facoltà di economia e commercio. Entrambe le iniziative sono state prese da piccoli gruppi di studenti del «movimento», il quale intende così sollecitare da un lato la conclusione delle inchieste in corso sui fatti di marzo e, dall'altro, richiede la immediata scarcerazione dei «compagni incarcerati» sempre in relazione a quegli avvenimenti.  
Nella mattinata una delegazione del «movimento» era andata a Palazzo d'Accursio per parlare con gli amministratori comunali. Una rappresentanza dei giovani è stata ricevuta dagli assessori Federico Castelli e Giuseppe Mazzi ai quali hanno parlato delle condizioni di coloro che si trovano in carcere a seguito dei fatti di marzo e di cui la stampa nazionale aveva dato notizia, ieri, riferendo della conferenza stampa tenuta per conto del movimento da Maria Antonietta Macciocchi.  
Ai rappresentanti della giunta è stato anche chiesto di appoggiare l'iniziativa di una conferenza stampa dei detenuti a San Giovanni in Monte. Gli assessori hanno ribadito la posizione dell'amministrazione cittadina che, pur senza entrare nel merito dell'operato della magistratura, in diverse occasioni e nell'ambito dello stesso Consiglio comunale ha richiesto che l'inchiesta giudiziaria in corso venga rapidamente conclusa perché sia fatta piena luce sugli avvenimenti di marzo. Successivamente, nel pomeriggio, un cronista del «Resto del Carlino» aveva chiesto e ottenuto dal giudice istruttore dott. Catalonotti, titolare dell'inchiesta, il permesso di incontrare tutti insieme Franco Forzani, Maurizio Bigamini, Maurizio Sicuro, Gabriele Bertinelli, Albino Bonomi e Rocca Fresca. I detenuti hanno consegnato al giornalista un documento nel quale si assumono, in sostanza, gran parte delle cose dette nel corso della conferenza stampa di ieri da rappresentanti del «movimento»: essi sarebbero la testimonianza fisica di un perdurante stato di repressione in città.  
A proposito di quella conferenza stampa, dei cui contenuti essenziali avremo già riferito ieri, la Macciocchi, con evidenti intenti polemici, ha rilasciato una dichiarazione all'ANSA con la quale smentisce «formalmente» che i giornalisti presenti alla conferenza stampa abbiano abbandonato «autodisponendo» le loro stanze, mentre invece «hanno apposto il loro nome e quello del loro giornale alla lista della delegazione» che avrebbe dovuto incontrarsi con i detenuti del carcere.  
Le cose in realtà sono andate in maniera ben diversa, come d'altronde abbiamo riferito ieri sul nostro giornale. Quando i giornalisti, infatti, pur dichiarandosi disponibili a incontrare i detenuti o ad assistere al loro incontro con i firmatari del «manifesto contro la repressione», avevano però dichiarato anche la loro indisponibilità a fare parte della «delegazione», poiché questa veniva esplicitamente qualificata sulla base di premesse ideologiche e politiche estranee ad ogni possibile interesse professionale.  
I giornalisti se ne sono andati in mano e poiché al convegno contro la repressione questo tema è stato uno dei più dibattuti, l'ANSA si ostina a costruirsi sopra obiettivi di comodo.  
Così è anche a proposito dell'inchiesta. Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

## Si discute per sciogliere i nodi di fondo della legge

# Equo canone: ancora incontri per sbloccare la situazione

### Rappresentanti della Federazione sindacale ricevuti al Senato dai gruppi PCI e PSI - Dichiarazione di Di Marino - Proseguono le riunioni informali

ROMA — Vive preoccupazione l'andamento delle trattative fra i gruppi parlamentari del Senato e i gruppi di legge per l'equo canone. Sono state espresse ieri da una delegazione della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni nel corso di due incontri svoltisi a Palazzo Madama con i gruppi del PCI e del PSI. La delegazione sindacale era guidata dal segretario della Federazione unitaria Spandonaro e Rossi e dal segretario generale della FLC.  
Al termine dell'incontro il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti ha dichiarato: «La situazione è bloccata. Mentre su alcuni punti (normativa a tutela dell'edilizia, fondo sociale) si continua a trattare e si delineano convergenze parziali, sulle questioni di fondo, cioè l'entità dell'aumento complessivo del monte fitti, sulle coefficienti e i tassi di rendimento, le posizioni sono ancora lontane. Ho aggiunto Di Marino — che ci sia la possibilità, sulla base del buon senso e della considerazione della situazione del paese di trovare ad una legge adeguata, ma per giungere a ciò è bisogno di una precisa volontà politica per sciogliere i nodi ancora esistenti».

Il segretario della FLC Claudio Truffi ha detto: «I sindacati hanno prospettato la ferma intenzione di giungere rapidamente ad un confronto decisivo con il governo, coerentemente agli impegni assunti nell'incontro del 12 settembre, così come svilupperanno nuove iniziative con tutti gli altri gruppi parlamentari. I sindacati hanno chiesto che il governo si impegni a sbloccare la situazione sul equo canone, il vice presidente del gruppo dei senatori comunisti ha detto: «La situazione è bloccata. Mentre su alcuni punti (normativa a tutela dell'edilizia, fondo sociale) si continua a trattare e si delineano convergenze parziali, sulle questioni di fondo, cioè l'entità dell'aumento complessivo del monte fitti, sulle coefficienti e i tassi di rendimento, le posizioni sono ancora lontane. Ho aggiunto Di Marino — che ci sia la possibilità, sulla base del buon senso e della considerazione della situazione del paese di trovare ad una legge adeguata, ma per giungere a ciò è bisogno di una precisa volontà politica per sciogliere i nodi ancora esistenti».

Il segretario della FLC Claudio Truffi ha detto: «I sindacati hanno prospettato la ferma intenzione di giungere rapidamente ad un confronto decisivo con il governo, coerentemente agli impegni assunti nell'incontro del 12 settembre, così come svilupperanno nuove iniziative con tutti gli altri gruppi parlamentari. I sindacati hanno chiesto che il governo si impegni a sbloccare la situazione sul equo canone, il vice presidente del gruppo dei senatori comunisti ha detto: «La situazione è bloccata. Mentre su alcuni punti (normativa a tutela dell'edilizia, fondo sociale) si continua a trattare e si delineano convergenze parziali, sulle questioni di fondo, cioè l'entità dell'aumento complessivo del monte fitti, sulle coefficienti e i tassi di rendimento, le posizioni sono ancora lontane. Ho aggiunto Di Marino — che ci sia la possibilità, sulla base del buon senso e della considerazione della situazione del paese di trovare ad una legge adeguata, ma per giungere a ciò è bisogno di una precisa volontà politica per sciogliere i nodi ancora esistenti».

Il segretario della FLC Claudio Truffi ha detto: «I sindacati hanno prospettato la ferma intenzione di giungere rapidamente ad un confronto decisivo con il governo, coerentemente agli impegni assunti nell'incontro del 12 settembre, così come svilupperanno nuove iniziative con tutti gli altri gruppi parlamentari. I sindacati hanno chiesto che il governo si impegni a sbloccare la situazione sul equo canone, il vice presidente del gruppo dei senatori comunisti ha detto: «La situazione è bloccata. Mentre su alcuni punti (normativa a tutela dell'edilizia, fondo sociale) si continua a trattare e si delineano convergenze parziali, sulle questioni di fondo, cioè l'entità dell'aumento complessivo del monte fitti, sulle coefficienti e i tassi di rendimento, le posizioni sono ancora lontane. Ho aggiunto Di Marino — che ci sia la possibilità, sulla base del buon senso e della considerazione della situazione del paese di trovare ad una legge adeguata, ma per giungere a ciò è bisogno di una precisa volontà politica per sciogliere i nodi ancora esistenti».

Il segretario della FLC Claudio Truffi ha detto: «I sindacati hanno prospettato la ferma intenzione di giungere rapidamente ad un confronto decisivo con il governo, coerentemente agli impegni assunti nell'incontro del 12 settembre, così come svilupperanno nuove iniziative con tutti gli altri gruppi parlamentari. I sindacati hanno chiesto che il governo si impegni a sbloccare la situazione sul equo canone, il vice presidente del gruppo dei senatori comunisti ha detto: «La situazione è bloccata. Mentre su alcuni punti (normativa a tutela dell'edilizia, fondo sociale) si continua a trattare e si delineano convergenze parziali, sulle questioni di fondo, cioè l'entità dell'aumento complessivo del monte fitti, sulle coefficienti e i tassi di rendimento, le posizioni sono ancora lontane. Ho aggiunto Di Marino — che ci sia la possibilità, sulla base del buon senso e della considerazione della situazione del paese di trovare ad una legge adeguata, ma per giungere a ciò è bisogno di una precisa volontà politica per sciogliere i nodi ancora esistenti».

## Nuovi incarichi nella sezione culturale del PCI

Il compagno Giovanni Berlinguer, segretario del PCI, è stato designato vicepresidente della sezione culturale della Direzione. Il compagno Mario Bologna è stato incaricato di dirigere la sezione culturale della Direzione, il settore della ricerca scientifica e tecnologica.

La CNA comunque aggiunge che «non fa di questa una posizione pregiudiziale intendendo invece portare avanti il dialogo fra Confederazioni artigiane e sindacati per approfondire il problema».

## Chi ha paura dei fatti di marzo?

Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

chi ha paura dei fatti di marzo? Chi ha paura del processo per i fatti di marzo a Bologna? si chiede Licio Colletti, che si è recato a Bologna per incontrare i detenuti del «movimento». Perché non si dice quando e come l'Unità, o il PCI, o qualche suo esponente, avrebbe sostenuto che «il processo non ha da fare»? Siamo stati noi a

## A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni del PCI sono invitate a partecipare al convegno nazionale di Montecitorio, che si terrà il 30 settembre.

## In bicicletta protestano per le vie di Roma

ROMA — Un migliaio di giovani hanno sfilato ieri pomeriggio in bicicletta per le vie della capitale, per manifestare il proprio «no» alle centrali nucleari. Il corteo è stato organizzato dal gruppo parlamentare del PCI.

## Difficoltà e problemi all'ateneo romano

Il professor Schärer, direttore dell'istituto di fisica dell'Università di Roma, ha detto che «il fatto degli esodi, esiste, ma non può definirsi un fenomeno di massa. A Torino, il rettore Cavallotti ha fatto risare il fenomeno alla «frustrazione dei docenti». Se la fuga dei cervelli tornerà consistente, ha detto, sarà senza dubbio un fatto gravissimo. Il Parlamento deve reagire».

## Al Senato la legge sulla parità

ROMA — Il prossimo mercoledì il Senato discuterà la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro. Il progetto di legge è stato approvato dalla Camera.

## Dovrebbe andare in discussione mercoledì prossimo

ROMA — Il prossimo mercoledì il Senato discuterà la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro. Il progetto di legge è stato approvato dalla Camera.

## Decisione di massima assunta dal Consiglio dei Ministri

Decisione di massima assunta dal Consiglio dei Ministri. Il governo ha deciso di sbloccare la situazione sul equo canone.





Si riapre clamorosamente un capitolo oscuro della strategia della tensione

# Indiziati giudice e generale che pilotarono la prima inchiesta sulla strage di Peteano

Falsi, calunnia, abusi di ufficio le accuse nelle comunicazioni giudiziarie al procuratore di Gorizia e a tre alti ufficiali dei CC - Le ricerche sulla bomba che dilaniò i carabinieri puntarono sulla mala trascurando la pista nera

## Il CSM chiede un'inchiesta sullo spionaggio ai magistrati

ROMA — Il consiglio superiore della magistratura ha chiesto al ministro degli Interni ed a quello della Difesa che si compiano « accertamenti » e si adottino gli « opportuni provvedimenti » sulle indagini che il SID avrebbe svolto ai danni di magistrati che istruivano processi penali di particolare interesse politico.

« Indagini di questo tipo — afferma un comunicato del CSM — ove sussistano, non solo appaiono esorbitanti dai compiti istituzionali del SID, ma anche, e soprattutto, si traducono in tentativi di intrusione, diretta o indiretta, sul corretto svolgimento della funzione giudiziaria ».

VENEZIA — Per la inchiesta pilotata sulla strage di Peteano (tre carabinieri rimasero uccisi nello scoppio di un'auto imbottita di esplosivo) otto comunicazioni giudiziarie a magistrati e alti ufficiali. La clamorosa iniziativa che conferma il punto cruciale al quale l'indagine è giunta è stata presa dal giudice istruttore di Venezia Paolo Izzo il quale ipotizza numerosi reati che vanno dal falso — per soppressione all'insurrezione di funzioni: dal concorso in falso ideologico al falso — avvalorato da un falso testimonio: dall'abuso di ufficio alla calunnia.

Un altro episodio della strategia della tensione dunque viene messo a nudo nelle sue componenti più preoccupanti: gli intrecci e le trame che hanno coinvolto i settori dell'apparato statale nell'opera di copertura dei responsabili di attività eversive.

Il dottor Izzo ha inviato le comunicazioni giudiziarie al procuratore della Repubblica di Gorizia, Bruno Pascoli; al generale dei carabinieri Dionisio Mingarelli; al tenente colonnello Domenico Farro; al maggiore Chirico; alla guar-

dia carceraria Antonio Padula; a uno degli imputati della strage, Romano Resen; al super testimone del processo, Walter Di Biagio e all'avvocato Livio Berni.

L'inchiesta era stata affidata ai giudici veneziani dalla suprema corte di Cassazione in seguito alla denuncia di « deviazioni », presentata a suo tempo alla procura della Repubblica di Verona da uno dei principali imputati della strage, Resen, che venne assolto per insufficienza di prove, con i suoi presunti complici, al processo di primo grado.

Gli interrogatori degli otto indiziati di reato cominceranno presumibilmente, verso la fine di ottobre ed il giudice Izzo ha auspicato che l'inchiesta possa concludersi entro l'anno. Frattanto, sono state eseguite le perizie (fonica e glottologica) delle quali lo stesso magistrato aveva incaricato quattro esperti.

Il problema principale era di stabilire se vi fossero o no collegamenti con altri fatti (come il ritrovamento di materiali esplosivi nella zona) verificatisi in quel periodo, ma senza successo.

tomobile sospetta in località Peteano, fece accorrere i militi dei quali morirono nell'esplosione dell'auto piena di tritolo, e quella di Ivano Boccaccio che fu ucciso mentre tentava il dirottamento di un aereo dell'Ati. La voce del giovane, militante di « Ordine Nuovo », fu registrata mentre si svolgevano le trattative con il direttore che era a bordo dell'aereo — un « Fokker » — fermo sulla pista dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Questa comparsa è stata fatta — secondo quanto si è appreso — ma il risultato sarebbe negativo anche a causa del cattivo stato del nastro registrato in occasione del tentativo di dirottamento, su cui risultano incisi rumori di fondo che non consentono di distinguere appieno la voce del Boccaccio.

« Ne! frattempo — ha detto il giudice Izzo — abbiamo cercato, al di là della perizia, di stabilire eventuali collegamenti con altri fatti (come il ritrovamento di materiali esplosivi nella zona) verificatisi in quel periodo, ma senza successo ».

## Vallanzasca teste al processo contro « Ordine Nuovo »

ROMA — I banditi entrano, ora anche fisicamente, nel processo di « Ordine Nuovo ». I giudici romani, infatti, hanno disposto ieri la citazione come testimoni di Renato Vallanzasca e di Rossano Cichis, evidentemente nel tentativo di chiarire i reali rapporti tra gli uomini della « mala » e gli appartenenti alla centrale eversiva neofascista, Concettelli e Ferro in primo luogo.

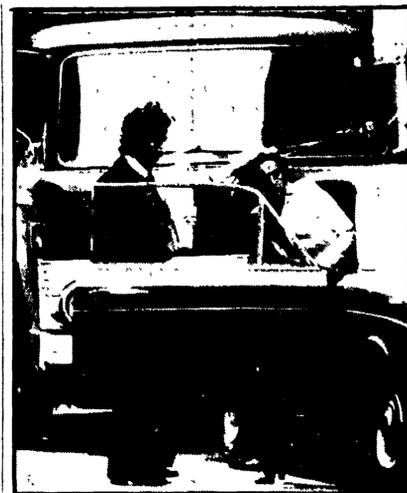
Sono infatti diverse udienze che, da qualunque visuale si affronti il discorso, si finisce per trovarsi sempre di fronte alle stesse domande: chi portò i soldi del riscatto Trapani nel covo degli squadristi a via dei Forastri? Perché e quando si stabilirono i contatti tra i due gruppi, documentati al di là di qualunque smentita dal lavoro di collegamento svolto da Ferrelli e Bianchi? Chiedere spiegazione di ciò agli imputati si è dimostrato assolutamente inutile, visto che ognuno di loro in barba all'ordine, nega, anche le cose più innocenti e insignificanti. Da qui la decisione del tribunale di sentire Vallanzasca e Cichis.

Più difficile, invece, sarà cavare qualcosa da Isabella Vetriani, donna di Paolo Bianchi, anche lei convocata dal giudice. Nel corso dell'ultimo « scontro » tra Concettelli e Bianchi, infatti, la « comandante » aveva accusato « delatore » di avere mandato proprio la sua donna a ritirare la taglia messa dalla polizia sulla testa dell'assassino del giudice Occorsio. La Vetriani, quindi, negherà sicuramente tutto.

Ammissione a Londra di Scotland Yard

# I complici di Torri arrestati dopo una spiata dall'Italia

Chi ha avuto interesse a far catturare i due evasi - Introvabile l'ex produttore - I collegamenti con un boss della mafia americana



LONDRA — Pierluigi Torri con un'amica prima dell'arresto

Dal nostro inviato LONDRA — Umberto Frasca e Antonio Papalia, i due complici di Pier Luigi Torri riacchiuffati martedì da Scotland Yard, sono nuovamente « sub judge ». Questa è la formula usata dalla magistratura britannica per definire un'alta di essere imputato e per giustificare il fatto che nessuna notizia viene data circa il loro caso. Ufficialmente, quindi, è ritornato il silenzio assoluto su Frasca e Papalia, e come se nulla fosse mai accaduto. Ma questa è la più importante notizia di questa intricata vicenda, Pier Luigi Torri.

La stampa inglese dedicava ieri poche righe all'arresto dei due italiani evasi giovedì scorso da una camera di sicurezza del tribunale dove dovevano essere giudicati per aver tentato una colossale truffa di 250 miliardi dietro la quale — e i recenti avvenimenti lo dimostrano — si nasconde qualcosa di molto grosso. Il disinteresse è però del tutto apparente e dettato da una legge sulla stampa particolarmente rigida, che si aggiunge al proverbiale riserbo della polizia britannica.

Ad esempio Scotland Yard non ha voluto assolutamente dire il nome della villa dove si trovava la casa servita da rifugio ai due evasi, e neppure se si trattava di un appartamento, di una villa o di un albergo. Qualcosa di molto grosso, si disinteressa è però del tutto apparente e dettato da una legge sulla stampa particolarmente rigida, che si aggiunge al proverbiale riserbo della polizia britannica.

Allo stesso modo si può dedurre che la traccia che ha portato a questo arresto è stata viziata dall'Italia. Il comunicato di Scotland Yard dice infatti che gli investigatori sono riusciti a rintracciare l'auto arancione servita per la fuga, davanti all'aeroporto di Heathrow dopo un telefonata anonima fatta dall'Italia. E dall'auto (ma non viene spiegato come) si è arrivati direttamente agli evasi, che si nascondono nella parte nord della capitale inglese. Il comunicato definisce la telefonata anonima « TIP » che in italiano potrebbe essere tradotto con « soffiata ». Ai gli molti misteri del caso Torri dunque se ne aggiunge un altro: chi in Italia ha avuto interesse a condurre gli evasi a questo termine tracce dei due evasi « minori », lasciando però indisturbata la latitanza di Pier Luigi Torri?

Nessuno, data la situazione attuale, potrebbe ad esempio garantire che questo conduttore fotografico, già coinvolto nello scandalo del « Number One », sia ancora in vita. Pier Luigi Torri doveva essere a conoscenza di molti particolari circa la vicenda sulla quale si sta indagando, a soddisfare le esigenze dei servizi di sicurezza. Pier Luigi Torri, che a Londra aveva aperto banche e società finanziarie, almeno in teoria non avrebbe dovuto possedere i requisiti necessari a soddisfare le esigenze dei servizi di sicurezza: come ha fatto allora ad operare in tutta tranquillità? Cerca le sue « coperture » non viene detta una sola parola, così come viene totalmente ignorata l'eventuale ruolo delle banche e delle finanziarie hanno avuto non solo nel riciclaggio di denaro proveniente dai sequestri di persona, ma anche nel finanziamento del terrorismo fascista.

Al riguardo è interessante ricordare che per aprire una banca in Gran Bretagna, ufficialmente è necessaria l'approvazione della « Banca d'Inghilterra » e una garanzia finanziaria. Ma oltre a questo vengono fatti rigidi controlli da parte dei servizi di sicurezza. Pier Luigi Torri, che a Londra aveva aperto banche e società finanziarie, almeno in teoria non avrebbe dovuto possedere i requisiti necessari a soddisfare le esigenze dei servizi di sicurezza: come ha fatto allora ad operare in tutta tranquillità? Cerca le sue « coperture » non viene detta una sola parola, così come viene totalmente ignorata l'eventuale ruolo delle banche e delle finanziarie hanno avuto non solo nel riciclaggio di denaro proveniente dai sequestri di persona, ma anche nel finanziamento del terrorismo fascista.

Mauro Brutto

Torna in carcere il finanziere Attilio Marzello

TREVISIO — Attilio Marzello l'ex finanziere veneto condannato nel 1975 a otto anni di reclusione per aver favorito la cattura di un boss mafioso, è tornato in prigione per scontare altri quattro anni e mezzo.

Il processo per il MAR di Fumagalli

## Giornalista depone sui suoi legami col Sid

La versione dei fatti di Giorgio Zicari, un ex redattore del « Corriere della sera »

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Vivace udienza ieri ad processo di Brescia. Di turno i giornalisti Giorgio Pisanò del « Candido », Francesco Di Bella e Giorgio Zicari, già del « Corriere della sera » e Clara Tonoli, convinta per otto anni di Gianini Maifredi, il teste che diede l'avvio alle indagini sulle Sam-Mar.

La Tonoli è stata citata a sorpresa dalla difesa. Una sorta di « asso nella manica » destinato a smontare ogni accusa. La nuova teste, però, non ha portato grosse novità. La sua testimonianza, anzi, ha finito per consolidare le accuse. Il Maifredi — ha detto la Tonoli — non ha mai preso soldi né dal capitano Delfino né dal Sid.

Il senatore missino Pisanò ha invece raccontato le sue fulminee indagini in Valtelli-

Secondo un settimanale

## Kappler fuggì con l'aiuto di un gruppo nazista

ROMA — La fuga di Herbert Kappler dal Celso sarebbe stata preparata ed attuata da 40 ex nazisti, amici di vecchia data del criminale nazista, con la collaborazione del servizio segreto militare della Germania federale. Questa la nuova versione che l'« Europeo » fornisce nel prossimo numero.

Secondo i costumi Kappler e rimase nascosto qualche giorno a Roma, dopo essere scappato dall'ospedale. Prima di raggiungere la RPT, l'ex ufficiale delle SS sarebbe fuggito in un aereo adibito a ospedale di uno dei « cervelli » dell'operazione.

Le versioni fornite finora — compresa quella della ANSA — la magistratura militare italiana « non ha ancora fornito elementi in merito ai responsabili coinvolti ». In particolare, « alle responsabilità dei servizi segreti italiani, che hanno doppiamente omesso ogni responsabilità in seguito, non hanno fornito alcun chiarimento sulle circostanze della fuga ». Apprendiamo in seguito dall'annuncio riunione della commissione Difesa della Camera, convocata per oggi per ascoltare il ministro Ruffini sul « caso » Kappler, sarà rinviata di almeno una settimana. Il neoministro della Difesa ha fatto sapere alla Commissione che « data la vastità dell'argomento e i suoi molteplici aspetti », avrebbe preferito che gli fossero stati presentati, in una lettera, i problemi sui quali dovrebbe svolgersi il dibattito, in base ad una sua relazione.

L'ufficio di presidenza della commissione Difesa — che ha accolto l'invito di Ruffini — ha rinviato oggi per precisare le richieste da sottopor-

na che nel breve spazio di 48 ore lo portarono a « sapere tutto » sui collegamenti fra la mala e il Fumagalli. « La mala — ha detto Pisanò — operava una sorta di racket sul contrabbando, ma versava invece al capo del Mar una quota dei profitti sui sequestri di persona per avere delle coperture a tutti i livelli ». Questi sono gli elementi che Pisanò fornì, a tamburo battente, la mattina del 3 giugno del 1974 al G. I. dottor Arcari presente un altro ministro, l'onorevole Tremaglia — nella caserma dei carabinieri di Rovato.

Forse della sua qualifica di membro dell'antimafia, Pisanò fece poi convocare dalla commissione il giudice istruttore per avere conferma che nelle carte processuali si parlava dei collegamenti tra la mala e le Sam-Mar. Peccato che la fonte di queste clamorose rivelazioni altri non fosse che lo stesso Giorgio Pisanò.

Di Bella, ha confermato, smentendo il suo redattore, che il « Corriere della sera » non aveva mai autorizzato lo Zicari a collaborare con il Sid. La deposizione di Zicari ha riservato qualche sorpresa. Il suo sforzo è stato quello di liberare il nome di un ex spia del Sid appiccicati ormai da tre anni. Così ha finito per difendere il Fumagalli e attaccare il Sid. « Quando accettai di deporre avanti ai giudici istruttori Tamburino di Padova e Arcari di Brescia — ha detto — non ero mosso dallo scopo di fornire elementi di accusa contro il Fumagalli. Volevo solo che si facesse luce sulle responsabilità dei nostri servizi segreti. Mi ero meravigliato che Zicari, un ex spia del Sid, si era indagato già nel 1970, venissero arrestate quattro anni dopo. Non ho mai collaborato con il Sid perché ero convinto che l'aiuto che mi veniva chiesto era da parte del generale dei carabinieri Dionisio Mingarelli, il quale si era vantato della pericolosità del Fumagalli ma di una sua eventuale fusione con i terroristi asinesi del possibile coordinamento del nuovo gruppo da parte di una centrale eversiva tedesca. Seppi che mi si presentò come maggiore dei carabinieri, era in effetti un uomo del Sid ».

All'inizio della sua deposizione Zicari ha presentato copia di una testimonianza girata da Andreotti, rilasciata nel maggio del 1973, quando era ministro del bilancio, per la vertenza in corso allora fra Zicari e il « Corriere della sera » — sui rapporti tra il giornalista e il Sid. Zicari, diceva Andreotti, collaborò gratuitamente solo per il caso Fumagalli. Quanto viene riferito da Caprara nella intervista su « il mondo », « costituisce l'oggetto di una interpretazione estremamente libera di quanto ebbi a riferire e su cui, da giornalista, non ho alcun punto scritto tanto bene che ci fu una precisazione dell'ufficio stampa del ministero ».

Carlo Bianchi



## Identificati i banditi della sparatoria a Trento

TRENTO — Migliorano le condizioni dell'agente di polizia Giuseppe Romano (nella foto, parla col capo della polizia, Parlatto) rimasto ferito nella tragica rapina alla banca di lavoro di Trento, dove è stato ucciso il maresciallo Francesco Massarelli e due banditi che sono stati identificati. Sono Renato Levroni di 28 anni, più volte condannato per rapine e sequestri, e Giovanni Virò, di 25 anni, evaso tempo fa dal carcere di Cuneo. I due riusciti a fuggire sono Sergio Paolo Settimo di 31 anni e Daniele Latvanizza di 23; avevano partecipato al colpo in una banca svizzera, conclusosi con l'uccisione di un cassiere.

Assaltate contemporaneamente tre sedi di agenzie immobiliari

## Il centro di Firenze sconvolto dalle scorribande terroristiche

Lanciate bottiglie incendiarie e rapinati gli incassi - L'azione criminale rivendicata da sedicenti « squadre proletarie di combattimento » - Sei rischiano di morire bruciati

FIRENZE — La città è stata sconvolta ieri sera da un vero e proprio raid terroristico compiuto nel centro da « commandos » di una sedicente organizzazione che si definisce « squadre proletarie di combattimento ». Hanno attaccato contemporaneamente tre agenzie immobiliari rapinando gli impiegati e lanciando poi ordigni incendiari. In uno di questi assalti, sei impiegati e due clienti della « Immobili super » di via della Spada 33 rischiò nella toilette di rimanere feriti. Le mani dei fiammiferi avevano già avvolto l'ufficio. Sono stati tratti in salvo da un parrochiano che accortosi di quanto stava accadendo è riuscito ad aprire la porta del bagno.

L'azione criminale è scattata alle 18,30 quando cinque giovani fra cui una ragazza con il volto mascherato e armati di pistole hanno intimato agli impiegati dell'« American Agency » di via Pontecorvo 33 rosso di alzare le mani. Dopo aver rapinato i cinque dipendenti dei documenti personali, del denaro e di un assegno di un milione, hanno tracciato alcune scritte sui muri con una bombola spray « Colpire i centri di speculazione antiproletaria. Armare l'iniziativa comu-

nista. Squadre proletarie di combattimento ». Quindi hanno costretto gli impiegati ad entrare nel bagno dove sono stati rinchiusi. Dopo di che i terroristi hanno lanciato un ordigno esplosivo provocando un principio di incendio che è stato prontamente domato dai vigili del fuoco.

Quasi contemporaneamente un altro commando composto da una ragazza e da tre giovani, armati di pistole P. 38 e mascherati hanno fatto irruzione nell'agenzia « Immobili super ». Con le armi spianate hanno derubato i sei impiegati fra cui due donne del portafoglio, degli orologi, degli occhiali, dei soldi e dei documenti. Oltre ai sei impiegati si trovavano negli uffici anche due clienti che venivano spinti all'interno della toilette al piano terra e chiusi a chiave. Dopo aver devastato gli uffici anche ai piani superiori hanno imbrattato i muri con farneticanti scritte del tipo « chiudiamo i costi della speculazione » con la firma falce e martello. Prima di abbandonare i locali i criminali hanno lanciato una tecnica di benzina. Le fiamme si sono sviluppate immediatamente e ben presto si sono estese a tutta la stanza. Il calore ha fatto saltare l'inte-

ro impianto elettrico e telefonico. Il fumo che aveva invaso i locali rischiava di far soffocare i prigionieri ma le loro grida, per fortuna, sono state udite da un parrochiano che si è precipitato all'interno dell'agenzia riuscendo ad aprire la porta del bagno liberando impiegati e clienti.

Con la stessa tecnica dei precedenti la terza azione è stata compiuta in Borgognissanti contro l'agenzia Galardi di via Borgognissanti 3. Un gruppo di quattro giovani penetrato negli uffici ha intimato, armi in pugno, ai quattro impiegati di consegnare tutto il denaro dell'agenzia. Ma in cassa non c'era neppure una lira. Dopo aver rinchiuso gli impiegati nel bagno, i terroristi hanno distrutto gli schedari, bruciato i documenti e dopo aver lasciato numerosi volantini firmati « Squadre proletarie di combattimento » hanno lanciato almeno un paio di ordigni incendiari. Gli impiegati sono riusciti a sfondare la porta ed a uscire dalla stanza divenuta una trappola. I danni sono ingenti.

Le testimonianze raccolte dagli uomini dell'ufficio politico, dall'antiterrorismo, dai carabinieri e dalla polizia sono concordi nell'affermare che i terroristi erano tutti giovani sui venti anni che parlavano con un accento toscano o qualcuno fiorentino.

Per il dirigente dell'ufficio politico Fasano si è trattato di un vero e proprio attacco preordinato, compiuto da tre gruppi differenti che hanno agito a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Non è davvero un caso che proprio nel giorno in cui si scatenavano i sedicenti « Gruppi proletari di combattimento » a Prato sono stati arrestati cinque giovani neofascisti aderenti al Fronte della Gioventù armati di pistola P. 38, nocchiera di ferro e bottiglia incendiaria già innescata, mentre si accingevano a compiere un attentato che volevano terminare con la scritta: « Lavoratori... ».

Giorgio Sgherri

## Il Bolscoi via satellite

ROMA — Ieri sera la Rai-TV ha mandato in onda sulla Rete uno il balletto Lo schiaccianoci di Ciaikovski, in diretta a colori via satellite dal teatro Bolscoi di Mosca. La trasmissione è stata realizzata in collaborazione con la società Telespazio.

IL RAGAZZO UCCISO AD AFRAGOLA NELL'AUTO DI UN KILLER

## Nei ranghi della mala a sedici anni

Dalla nostra redazione NAPOLI — « Perché stai in giro con la pistola? » « Perché non sono un fesso. Se qualcuno ti fa uno spgarro, tu te lo tieni? » « No ». Deciso, sicuro di dire una verità inconfutabile, Aniello Silvestro, sedicente, così sintetizza le sue barcollanti filosofie. Questo modo di vedere le cose — com'è ormai noto dalle cronache — non l'ha portato molto lontano: poche ore dopo quella risposta, data ad un compagno di scuola, una pallottola gli ha trapassato il collo. E' morto sul colpo. L'auto su cui viaggiava insieme con un complice si è andata a schiantare contro un palo della luce.

Avreano un compito epistolografico da compiere: spuntare un boss di Afragola. Il piano è fallito, il colpo di lupara è andato a vuoto, ma ha richiamato l'attenzione di un civile urbano, che ha risposto al fuoco. Il complice — pare della stessa sua età — è riuscito a fuggire e tuttora è attivamente ricercato.

Banditi a sedici anni, dunque. Perché? Perché si arriva a maneggiare un'arma con la stessa disinvoltura con cui si gioca a flipper? Perché ad una partita a pallone si può alternare senza troppe difficoltà una rissa, un rapino, un furto d'auto, un tentato ricatto, fino a diventare i killer di una dipendente e ferendone gravemente un'altra. Il tutto per mezzo milione. Dall'altra parte della città, pochi giorni dopo, un diciassettenne ammazza la sua vicina di casa, una pensionata di ottanta anni, per poco più di 100 mila lire. Segue una serie interminabile di « piccoli » colpi, dove, anche se non ci scappa il morto, si fa comunque un uso sfrenato della violenza.

L'ultimo, in ordine di tempo, è accaduto a Poggioredda, un piccolo paese alle falde del Vesuvio. Due bande di giovanissimi si scontrano a Juoco. L'età media è di 17 anni. La posta in gioco, il predominio nella zona per un racket della prostituzione. Vengono arrestate quattro persone tra cui una ragazza e, ancora una volta, un sedicente. Sul polso della mano destra ha un tatuaggio. « Non c'è pietà per le carogne », c'è scritto. E in mezzo al petto un'altra scritta, che è una allucinante previsione: « Morirà ucciso ».

Così sta dunque succeden-

« emarginato », anche se di tipo particolare, perché sta dalla parte di chi non ha problemi. Gira su una fiammante « Honda 500 » — comprata pochi giorni prima della morte — e tra in giro con un costoso Dornier. Il padre imprenditore gli concedeva ogni cosa. Ma è un « emarginato » perché non gli arrivano né tensioni né ideali, perché l'unico « amore » che coltiva è quello della violenza e della prevaricazione e l'unico modello è la subcultura del « più forte del branco ».

Conta, però, anche un altro elemento: l'esistenza di una malavita organizzata che tenta di espandersi e di rafforzarsi puntando tutto sui giovani, usando unicamente una manovalanza « ed è di fiducia » a 16 anni. E' il caso di Afragola, dove una fida tra due famiglie che si trascina ormai da anni è già costata la vita a sei persone. Il sociologo potrebbe spiegare tutti questi episodi, ma forse la risposta del sociologo non basta più. Occorre saper entrare dentro queste contraddizioni, fare politica. « sporcarsi » le mani.

Marco Demarco

# BLOCCATE IERI 4 ORE LE PARTECIPAZIONI STATALI

## Un milione in sciopero per l'impresa pubblica

Si potrebbe dire con una battuta che quella di ieri nelle aziende a partecipazione statale sia stato uno sciopero per l'impresa pubblica. Non perché il milione di lavoratori che in tutta Italia sono scesi in piazza al nord come al sud, sia diviso improvvisamente a manchesteriano o abbia in mente un patto con il capitale di Stato; ma perché i sindacati e gli operai hanno capito che oggi attorno alle imprese pubbliche si gioca una partita decisiva per l'avvenire dello sviluppo industriale italiano.

CGIL, CISL, UIL hanno così deciso di concentrare il movimento in tutta questa fase attorno ad un obiettivo: sanare la crisi delle partecipazioni statali. Indicazioni la Federazione unitaria ne ha fornite già nell'incontro con il governo. Nella prossima settimana si terrà un seminario per mettere a punto una proposta organica. C'è, dunque, un lavoro di approfondimento per precisare al massimo le proposte sulle quali chiamare al confronto Parlamento, partiti, governo.

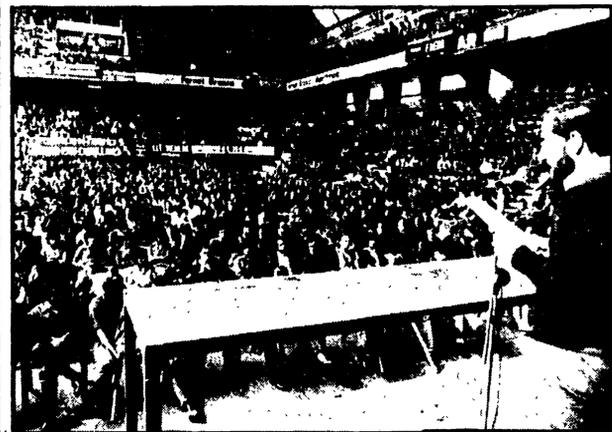
### Piena riuscita

La riuscita piena dello sciopero delle manifestazioni, dimostrate, d'altro canto, che non si tratta di una scelta casuale dall'alto. Gli effetti della crisi sono precisamente quantificabili ad Ottawa, come a Milano, a Napoli come a Genova. E sono legittimi anche dentro i bilanci deficiari dei gruppi industriali dell'IRI. Oggi viene rimessa in discussione la «teoria» stessa di una impresa pubblica che rimanga all'interno di una dimensione assistenziale e suppletiva rispetto a quella privata, caratterizzata dal «profitto».

Impegno contrattuale  
Oggi ci sono due leve da azionare: i piani di settore e la contrattazione degli investimenti. Ma le aziende pubbliche ad essi non hanno ancora messo mano veramente. Lo conferma l'atteggiamento che ieri ha assunto l'Intersind sulle vertenze nel settore metalmeccanico. Il direttivo dell'organizzazione del padronato pubblico si è riunito e ha detto che, da parte loro, le aziende hanno a completamento assoluto agli impegni contrattuali ai investimenti e occupazione; per cui si auspica la disponibilità dei sindacati per giungere ad una rapida definizione delle vertenze. Se l'Intersind voleva rivolgere un invito a se stessa, per sbloccare trattative che ancora non hanno passi avanti, bene. Ma nessun impegno è stato in realtà preso. Ci si è limitati ad esporre i guai finanziari di ogni gruppo.

# Napoli: i giovani disoccupati in corteo insieme agli operai

Pienamente riuscita l'astensione di quattro ore nell'industria pubblica - Sono state alte le adesioni all'Alfasud e all'Italsider di Bagnoli - La manifestazione e il comizio



MILANO - La sala del Palatino gremita di lavoratori

## Manifestazioni nei «punti di crisi»

VENEZIA - Oltre 10.000 lavoratori hanno manifestato per le vie di Mestre portandosi a piazza Ferretto dove ha tenuto un comizio Romeo della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL. C'erano i lavoratori del complesso chimico di Porto Marghera, dei Cantieri navali e dell'Indotto, di numerose imprese che operano all'interno delle grandi aziende e una folta delegazione della Lega dei giovani disoccupati.

ROMA - Una grande manifestazione, che ha visto la partecipazione di almeno diecimila lavoratori, si è svolta durante lo sciopero generale dell'Isontino.

tenute nel piano ENI del settore minerario metallurgico che pone in serio pericolo il posto di lavoro di migliaia di lavoratori. SICILIA - Per l'intera giornata a Palermo e a Siracusa, per 4 ore nel resto dell'isola: così lo sciopero in Sicilia. Un folto corteo ha avuto luogo a Palermo dove ha scioperato tutto il settore dell'industria così come a Siracusa.

Dalla nostra redazione  
GENOVA - Anche i dirigenti delle aziende a partecipazione statale del settore hanno detto «no» al piano IRI-Finsider, che sta per essere portato in discussione in Parlamento, sul risanamento e la ristrutturazione della produzione di acciai speciali. I dirigenti della Breda e della Cogne sotto la direzione di fatto della FIAT. La posizione è stata riassunta in un documento di 7 cartelle elaborato dalle rappresentanze sindacali aziendali dei dirigenti della Breda, Cogne, Sias, TecnoCogne, Terzi, Italsider e Italmipiani, e presentato ieri a Genova.

Si è fortemente segnalata la presenza massiccia dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli come quella dei lavoratori dei cantieri navali SEBN di Napoli e Italcantieri di Castellammare delle Stabia. Migliaia di lavoratori sono venuti dall'Alfa-Sud, dall'Alfa Romeo e dall'Aeritalia di Pomigliano; dalle fabbriche di Pozzuoli, e di Torre Annunziata; dalle fabbriche del settore alimentare che fanno capo alla SMEP, Cirio, Motta; dalle fabbriche in gestione GEPI come la Angus. A questi si sono unite delegazioni delle organizzazioni contadine del movimento studentesco, dei giovani disoccupati iscritti nelle liste per il preavvicinamento e delegazioni di aziende private di vari settori.

## Documento dei dirigenti del gruppo

# Il piano dell'IRI sull'acciaio è un cedimento alla Fiat

Si è chiesto che la Breda e la Cogne vengano reinquadrate in una programmazione nazionale con le PP.SS.

Dalla nostra redazione  
GENOVA - Anche i dirigenti delle aziende a partecipazione statale del settore hanno detto «no» al piano IRI-Finsider, che sta per essere portato in discussione in Parlamento, sul risanamento e la ristrutturazione della produzione di acciai speciali. I dirigenti della Breda e della Cogne sotto la direzione di fatto della FIAT. La posizione è stata riassunta in un documento di 7 cartelle elaborato dalle rappresentanze sindacali aziendali dei dirigenti della Breda, Cogne, Sias, TecnoCogne, Terzi, Italsider e Italmipiani, e presentato ieri a Genova.

quindi costituisce la base di una piattaforma comune del settore, non riacchiava cioè in un'angusta ottica aziendale. «Noi» ha quindi aggiunto il professor Castellano, del la commissione nazionale di studio della FNDAI (sindacato dirigenti) - intendiamo dare un ulteriore contributo al dibattito in corso sui difficili problemi del settore, ma intanto ci premeva far conoscere la nostra posizione in riferimento al piano IRI-Finsider, anche con la consapevolezza di tutta la gravità del nostro dissenso dalle scelte indicate dal vertice dell'IRI.

La scelta della «privatizzazione», di fatto, è contenuta dai dirigenti perché rappresenta oggettivamente la rinuncia da parte delle Partecipazioni statali ad assolvere un ruolo strategico in campo siderurgico. Oggi si è ad una svolta nella produzione siderurgica a livello mondiale, in cui da un lato i paesi emergenti si presentano come i potenziali nuovi produttori di acciaio «di massa», mentre i Paesi più avanzati non hanno altra scelta che quella di qualificare e diversificare la loro produzione. Ecco perché abbandonare nei fatti alla FIAT gli acciai speciali, almeno quelli in «barra» che sfornano Cogne e Breda, significa per i dirigenti della pubblica, a tenere le fila della politica siderurgica.

### Si è conclusa alla mezzanotte

## ES: situazione pesante per l'agitazione Fisafs

ROMA - La settimana di agitazioni selvagge promossa dal sindacato autonomo dei ferrovieri (Fisafs) si è conclusa alla mezzanotte. Dopo un personale viaggio, i fisafs hanno scioperato (tre ore per ogni turno) gli addetti alle stazioni e agli impianti fissi, passati al livello complessivo. La situazione sull'intera rete ferroviaria, nonostante che l'agitazione abbia aderito un numero non rilevante di ferrovieri (al momento di andare in macchina non erano ancora disponibili le percentuali di astensione dai lavoratori locali, cioè addetti al trasporto di lavoratori e studenti).

Lo sciopero degli addetti agli impianti fissi non ha fatto che aggravare la situazione, accentuando i ritardi di numerosi convogli e determinando la soppressione di altri. Non si sono comunque verificate, come nelle settimane scorse, situazioni di blocco di stazioni o nodi ferroviari. I più colpiti dall'agitazione degli autonomi sono stati ancora una volta i pendolari, i dati relativi al primo turno di lavoro indicano infatti che su cento convogli soppressi oltre novanta erano locali, cioè addetti al trasporto di lavoratori e studenti.

Oggi sospendevano il lavoro per 4 ore i dipendenti della Compagnia Italiana Turismo (CIT) per sollecitare al ministero dei Trasporti l'inizio di un confronto sulla situazione dell'azienda e per definire il ruolo coerente con gli interessi del turismo nazionale.

### Verso uno sciopero della categoria

## Deludenti le trattative per il contratto statali

ROMA - Gli statali (oltre trentamila lavoratori) sono in fermento e non è da escludersi che a breve termine scendano in sciopero. Anche le organizzazioni sindacali della categoria non hanno dato risultati apprezzabili. E' stata ritenuta «deludente» sotto tutti gli aspetti.

Una prima valutazione è stata fatta ieri dalla segreteria della Federazione unitaria di categoria che si è orientata per una ripresa della lotta pur decidendo, prima di proclamare uno sciopero, di attendere i risultati di un incontro a livello politico già fissato con il sottosegretario Bressani per venerdì 7 ottobre.

Lo Stato italiano, inoltre, tira fuori 689 miliardi per il risanamento e il rifinanziamento delle aziende. Il gruppo privato torinese entra nell'operazione con una partecipazione azionaria late da garantirgli il reale potere di gestione e offrendo limitate «contrappartite» in cambio (garanzia della rioccupazione per alcune centinaia di posti di lavoro) e senza spostare qui tutto il peso della sua produzione di acciai speciali. Cosa ci guadagna? Basta dire che circa il 60 per cento del mercato delle aziende di cui si discute è rappresentato dalle grosse case automobilistiche italiane (per esempio l'Alfa Romeo) e da quelle europee, che diventerebbero in un certo senso clienti del colosso torinese. E' proprio da Agnelli - sembrano chiederli i dirigenti delle aziende pubbliche - che si pensa possa venire una gestione del settore corrispondente agli interessi nazionali?

Alberto Leiss

# Nelle fabbriche liguri sfiorato il 100%

Compatta partecipazione anche al corteo - Rivendicato un ruolo nuovo e trainante dell'impresa pubblica - Le vertenze aperte - Singolare appendice al comizio del segretario della UIL Benvenuto

GENOVA - Una massiccia partecipazione operaia ha caratterizzato le manifestazioni e le assemblee pubbliche indette in occasione dello sciopero di 4 ore dei lavoratori delle imprese pubbliche (IRI, ENI, ex EGAM, Montedison e GEPI). Le percentuali di adesione allo sciopero sono state, all'incirca, sfiorando ovunque il 100 per cento.

temi dominanti nei cortei, nelle assemblee e nei comizi sono stati quelli dello sviluppo e dell'occupazione, del ruolo nuovo e trainante che deve essere svolto dall'impresa pubblica, della riorganizzazione e del riassetto istituzionale del sistema delle Partecipazioni statali, dell'attuazione della legge sul preavvicinamento al lavoro dei giovani e delle ragazze.

Benvenuto - è incomprendibile dopo gli accordi che su questi stessi temi sono stati raggiunti nel settore privato e dopo l'impegno che il governo ha preso con il sindacato di intervenire per far sbloccare le vertenze aperte nelle imprese pubbliche.

Al comizio in piazza il segretario della UIL ha fatto seguire un'appendice, in quanto alle agenzie di stampa è stato distribuito un resoconto non corrispondente a quanto detto di fronte a migliaia di lavoratori. Si legge, infatti, un'aspra critica alla politica economica del governo per i «pericoli di recessione». Secondo il segretario della UIL la recessione è stata accettata e programmata al momento del varo delle condizioni poste dal Fondo monetario internazionale e dai programmi produttivi. Questo atteggiamento - ha aggiunto

Ieri non sono usciti quattro quotidiani  
ROMA - In seguito allo sciopero gli organi di informazione legati alle Partecipazioni statali sono rimasti ieri bloccati. Per cui non sono usciti a Milano i giornali «Il Giorno», «L'Avvenire», «Il Giornale Nuovo» e «La Notte»; a Roma non è uscito «Il Messaggero». I «volgaristi» della Agenzia Italia si sono fermati dalle 14 dell'altro ieri alle 14 di ieri.

# Si svolgeranno nella settimana tra l'8 e il 16 ottobre

## Iniziativa PCI-PSI per l'agricoltura

ROMA - Una settimana di grandi manifestazioni contadine, capaci anche di coinvolgere gli operai delle fabbriche del settore alimentare, è stata indetta unitariamente da PCI e PSI. Essa avrà luogo tra l'8 e il 16 ottobre e si svilupperà in tutte le zone agricole del paese.

È una prima risposta ai tentativi della DC di non rispettare gli accordi a suo tempo sottoscritti e contenuti nel documento programmatico adottato dal governo. Essa era stata peraltro anticipata dai responsabili delle sezioni agrarie socialista e comunista, nel corso della conferenza stampa svoltasi l'altra mattina. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'iniziativa di lotta è stata precisata nella data e nella modalità: i comunisti per questo hanno riunito la loro commissione agraria, che ha ascoltato - presente anche il compagno Emanuele Macaluso della Direzione - una relazione di Pio La Torre. Il dibattito è stato ampio, concreto e impegnativo, approfondito su molti aspetti.

TERRENI INCOLTI - L'accordo prevedeva l'approvazione di nuove norme per la messa in valore delle terre abbandonate, che assommano a 4 milioni di ettari almeno e che possono essere fonte di lavoro per migliaia di giovani. Dopo mesi di discussioni e di scontri, l'apposito comitato ristretto approntava un testo nel quale si stabiliva un criterio di valutazione sia dell'incolto che del malcoltivato. Non restava che andare in commissione e approvare. A questo punto però interveniva il governo che presentava un proprio progetto di legge. A parte le gravi limitazioni dell'azione regionalista in esso contenute, la iniziativa si configurava come una manovra. Infatti il dc Bambi, che pure aveva contribuito a redigere il provvedimento del comitato ristretto, cambiava parere e proponeva di rimettere il tutto in discussione.

PATTI AGRARI. Nell'accordo si parlava della necessità di modificare il contratto di affitto, nel quale dovevano poi essere trasformate, su richiesta di una delle parti, sia la mezzadria che la colonia. La commissione agricoltura del Senato operava le modifiche richieste e sempre in maniera unitaria, ma allora «ci doveva passare alla seconda parte del provvedimento, cioè alla mezzadria e colonia, saltavano fuori le vecchie resistenze. Lo stesso Truzzi veniva in parte sconfessato e duri scontri si determinavano in commissione Giustizia e in quella degli Affari costituzionali. Tutto insomma sembra diventato più difficile.

Finmare e super-pensionati  
Non usufruirà di nessun esodo agevolato il dott. Sergio Zangone, vice-direttore generale del Lloyd Triestino che - come avevamo scritto su «L'Unità» di ieri - stava per diventare «super-pensionato». Lo precisa ieri la Finmare in un comunicato nel quale si sottolinea che «nessun provvedimento è stato adottato nei suoi confronti», che il dott. Zangone ha iniziato l'attività presso la Finmare nel 1965 ed è dal febbraio dello scorso anno vice-direttore generale del Lloyd Triestino. Finmare rileva che «la possibilità di risoluzioni agevolate dei rapporti di lavoro con il personale dipendente è prevista nel quadro dei programmi di ristrutturazione della flotta», secondo quanto stabilito dagli accordi sindacali.

## i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.

Centro operativo Gondrand di Torino: un automezzo del corrispondente sovietico Sovranosvet di Mosca.

Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

# GONDRAND

Presente in 70 località italiane - 220 sedi di Gruppo in Europa - Sede Sociale: Milano - P.zza Frida, 1 - tel 6088 - telex 37159

# Due vicende emblematiche

## La marcia indietro del ministro Bisaglia

È certamente molto grave l'atteggiamento che il governo, e ancor più il ministro delle Partecipazioni statali, continuano ad avere su due rilevanti nodi, che è urgente sciogliere se si vuole mutare profondamente linea nei confronti delle Partecipazioni statali. Ci riferiamo alla Montedison ed all'ex Egam. Per la Montedison, anzi, siamo oramai di fronte ad una vera e propria marcia indietro rispetto a quanto era stato previsto nell'accordo di programma tra i sei partiti. Il che conferma che continuano ad essere tenaci — e poco fronteggiate nel governo — le spinte di quelli tendono a non modificare nulla dell'assetto della Montedison anche se ciò comporta il precipitare della situazione finanziaria e produttiva del gruppo.

Ma la marcia indietro e il braccio di ferro di Bisaglia non si sono fermati alla Montedison. Chiamato ieri a esporre davanti alla commissione bilancio della Camera l'orientamento del governo nei confronti dell'ex Egam, il ministro si è limitato a ripetere i piani che sono stati preparati dall'IRI e dall'ENI, già ampiamente criticati dai

sindacati e dalle forze politiche di sinistra. Bisaglia ha solo tenuto puntigliosamente a ribadire che la cifra che oggi appare indispensabile per coprire il buco ex Egam è di 1600 miliardi di lire, e che l'aveva già prevista da tempo. Ma nessuna parola ha detto sui criteri e sulle scelte che dovrebbero convincere il Parlamento a stanziare nuovi fondi per l'ex Egam. Gli interrogativi, le critiche, le riserve, le osservazioni che in questi giorni sono venute dal sindacato, dal Pci, dal Psi ai piani IRI ed ENI, il ministro li ha ignorati, facendo finta di niente, compiendo un passo indietro anche rispetto agli impegni presi da Andreotti nell'incontro con i sindacati del 12 settembre.

Certo, la posta in gioco è grossa: Montedison da un lato e ex Egam dall'altro sono assai ormai quasi a simbolo del malgoverno nell'area dell'economia pubblica. Sciogliere questi nodi non è indolore, il braccio di ferro di Bisaglia lo conferma, ma se si vogliono risanare le imprese pubbliche non vi sono altre strade.

Il nodo dello scontro per la Montedison si è delineato da tempo: molti forti sono le resistenze, nel governo e nella Dc, ad utilizzare la presenza pubblica IRI ed ENI nella Montedison per far svolgere a questa presenza un ruolo organizzativo, di programmazione e di orientamento dello sviluppo del settore. Che la presenza pubblica nella Montedison doves-

se avere questa funzione produttiva, essendo il ministro di essere succuba delle decisioni prese dai grandi azionisti privati, è chiaramente stabilito nell'accordo di programma tra i partiti. Invece, il ministro delle Partecipazioni statali, ha deciso di fare marcia indietro e ha proposto, in sostanza, che tutto rimanga come è stato finora: che IRI ed ENI in Montedison continuano a non contare niente; che, se si deve andare ad una finanziaria, ebbene questa deve essere di diritto privato, deve cioè limitarsi a gestire le azioni pubbliche nella Montedison così come gestisce quelle di qualsiasi azionista privato, senza alcuna particolare pretesa nei confronti delle scelte complessive del gruppo.

Ma la marcia indietro e il braccio di ferro di Bisaglia non si sono fermati alla Montedison. Chiamato ieri a esporre davanti alla commissione bilancio della Camera l'orientamento del governo nei confronti dell'ex Egam, il ministro si è limitato a ripetere i piani che sono stati preparati dall'IRI e dall'ENI, già ampiamente criticati dai

presentati il 7 settembre scorso dall'IRI e dall'ENI. Questi programmi, tuttavia, sono soltanto indicativi. Lo stesso Bisaglia ha detto che attualmente sono all'esame del ministero delle Partecipazioni statali, varie proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, dai quadri dirigenti delle Regioni interessate. È evidente che i predetti programmi pongono il Governo di fronte a scelte che sono, sotto il profilo finanziario, economico e della occupazione, di grandissimo rilievo. A queste scelte il Governo non potrà indursi che quando, entro termini necessariamente brevissimi, saranno sciolti i nu-

merosi nodi che si prospettano. Voglio a questo proposito anzitutto sottolineare come la brevità del tempo di riflessione loro concesso ha impedito ai due enti (IRI ed ENI) di rassegnare proposte del tutto compiute.

Così stando - le cose, la quantificazione del fabbisogno finanziario, a cui si è dedicato Bisaglia (sulla scia della stampa di orientamento confindustriale), è puramente dimostrativa. Come ha dimostrato la vicenda stessa dell'EGAM, ciò che conta non è soltanto quanto si spende ma soprattutto con quale destinazione e risultati si spende.

Unico dato certo è che le banche, in sede di liquidazione, hanno rifiutato di sottoscrivere una rinuncia ad una parte considerevole dei propri crediti e, anzi, stanno facendo difficoltà a rendere liquidi i nuovi finanziamenti previsti a carico dello Stato. Il risultato è che i 120 miliardi stanziati per la sistemazione delle pendenze EGAM ed ISAI non bastano. Sono già stati erogati 140 miliardi e si pensa che alla fine ci si avvicinerà ai 270 miliardi.

L'attuazione dei programmi come proposti da ENI ed IRI, ma interamente da definire, comporta un costo finale dell'operazione EGAM — entro i prossimi tre anni — di 1.613 miliardi di lire. Il significato economico di questa spesa muta, tuttavia, col risultato in termini di occupazione, di aumento della produzione o, sul lato opposto, di licenziamenti (ne sono previsti oltre seimila) e di chiusura che comportano anche perdite di produzione. In sostanza non si può separare il costo del riassestato dagli investimenti destinati a rinnovare i settori produttivi minerario, metallurgico e meccanico tessile nei quali esistono notevoli potenzialità di espansione produttiva. Su questi aspetti Bisaglia non si è pronunciato, esponendo senza entrare nel merito — anzi, dichiarandosi «incompetente» per — proposte come quelle del settore minerario — i programmi presentati dagli enti di gestione, rispetto ai quali ha per di più preso le distanze.

## Esposizione « contabile » di Bisaglia alla Camera

# Tutti da discutere i piani per le aziende dell'ex EGAM

### Non bastano gli stanziamenti per la liquidazione: le banche vogliono fino all'ultima lira - Chiesti 1.613 miliardi in 3 anni, dipenderà da come saranno usati

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia ha svolto alla Commissione Bilancio della Camera una relazione sullo stato di attuazione del decreto sullo scioglimento dell'EGAM. La quasi totalità della esposizione si è basata sulla quantificazione dei finanziamenti necessari per liquidare i debiti dell'ente di gestione e delle società sciolte, da un lato, e dall'altro per fornire i mezzi necessari per riorganizzare le imprese inquadrate nell'ENI e nell'IRI.

La lunga contabilità presentata dal ministro si basa sui programmi di accorpamenti, chiusure e vendite di aziende presentati il 7 settembre scorso dall'IRI e dall'ENI. Questi programmi, tuttavia, sono soltanto indicativi. Lo stesso Bisaglia ha detto che attualmente sono all'esame del ministero delle Partecipazioni statali, varie proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali, dai quadri dirigenti delle Regioni interessate. È evidente che i predetti programmi pongono il Governo di fronte a scelte che sono, sotto il profilo finanziario, economico e della occupazione, di grandissimo rilievo. A queste scelte il Governo non potrà indursi che quando, entro termini necessariamente brevissimi, saranno sciolti i nu-

merosi nodi che si prospettano. Voglio a questo proposito anzitutto sottolineare come la brevità del tempo di riflessione loro concesso ha impedito ai due enti (IRI ed ENI) di rassegnare proposte del tutto compiute.

Così stando - le cose, la quantificazione del fabbisogno finanziario, a cui si è dedicato Bisaglia (sulla scia della stampa di orientamento confindustriale), è puramente dimostrativa. Come ha dimostrato la vicenda stessa dell'EGAM, ciò che conta non è soltanto quanto si spende ma soprattutto con quale destinazione e risultati si spende.

Unico dato certo è che le banche, in sede di liquidazione, hanno rifiutato di sottoscrivere una rinuncia ad una parte considerevole dei propri crediti e, anzi, stanno facendo difficoltà a rendere liquidi i nuovi finanziamenti previsti a carico dello Stato. Il risultato è che i 120 miliardi stanziati per la sistemazione delle pendenze EGAM ed ISAI non bastano. Sono già stati erogati 140 miliardi e si pensa che alla fine ci si avvicinerà ai 270 miliardi.

L'attuazione dei programmi come proposti da ENI ed IRI, ma interamente da definire, comporta un costo finale dell'operazione EGAM — entro i prossimi tre anni — di 1.613 miliardi di lire. Il significato economico di questa spesa muta, tuttavia, col risultato in termini di occupazione, di aumento della produzione o, sul lato opposto, di licenziamenti (ne sono previsti oltre seimila) e di chiusura che comportano anche perdite di produzione. In sostanza non si può separare il costo del riassestato dagli investimenti destinati a rinnovare i settori produttivi minerario, metallurgico e meccanico tessile nei quali esistono notevoli potenzialità di espansione produttiva. Su questi aspetti Bisaglia non si è pronunciato, esponendo senza entrare nel merito — anzi, dichiarandosi «incompetente» per — proposte come quelle del settore minerario — i programmi presentati dagli enti di gestione, rispetto ai quali ha per di più preso le distanze.

## Proposto il « parcheggio » all'EFIM per le 13 aziende termali ex EAGAT

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali ha pronto un disegno di legge che «parcheggia» presso l'EFIM, in attesa di miglior sorte, le aziende facenti capo all'Ente autonomo gestione aziende termali-EAGAT, di cui è stato dichiarato lo scioglimento. Verrebbero stanziati 13 miliardi per sanare i debiti e trasferito il personale alle società operative. La «regionalizzazione» delle aziende, che hanno assunto la forma di società per azioni poco più di quindici anni fa ma presentano dal patrimonio demaniale dello Stato, verrebbe esaminata in un secondo tempo.

Il progetto sembra seguire una logica prevalentemente finanziaria. Le grandi società termali, che sono ubicate in prevalenza nell'Italia centrale, non vanno male. L'EAGAT era stato creato per promuovere servizi comuni nazionali, come i servizi rivolti alla clientela estera, o attività di ricerca ma ha

fallito a questo scopo (il che non significa che quelle esigenze non esistessero) mettendosi sulla strada del clientelismo affaristico. L'EAGAT ha fallito, tuttavia, anche per avere ignorato la destinazione principale delle risorse idrotermali, che è quella di prevenzione sanitaria, riposo e cura che comporta un collegamento con gli organi gestionali delle prestazioni sanitarie.

Le 13 aziende termali facenti capo all'EAGAT sono una valida base per un nuovo inquadramento del termalismo in funzione di obiettivi socio-sanitari in quanto rappresentano il 40% delle risorse nazionali sfruttate. La Federme, l'altro centro nazionale non sembra in grado di produrre alcuna politica di settore essendo prevalentemente orientata a limitati scopi commerciali. La legge di riassestato dovrebbe affrontare questi problemi.

## L'industria ha sfruttato l'agricoltura riducendo anche le proprie possibilità di sviluppo

# Fertilizzanti dequalificati, produzione in difficoltà

### I mutamenti nel mercato mondiale hanno favorito i paesi produttori delle materie prime tradizionali o con accessi privilegiati - La via obbligata è dunque quella della specializzazione - Paghiamo il prezzo con la sottoutilizzazione degli impianti ed i disavanzi aziendali - Investire di più non basta

Nel settore dei fertilizzanti (assolutamente strategico per il definirsi futuro dei rapporti di forza tra le grandi aree politiche) la crisi del '73 ha portato a radicali riorganizzazioni del mercato. Tutti i paesi industrializzati (come « nelle fibre ») si sono ri-avvicinati con produzioni eccedenti i consumi (1,5 milioni di t. di surplus per l'Europa occidentale nella stagione '75-76). Ciò ha scatenato una politica commerciale - particolarmente aggressiva -, soprattutto da parte americana con grandi quote statuenti hanno aumentato le loro esportazioni in Europa di 1,5 milioni di t. dal '74 al '76, vendendo in dumping fosfato biammonico e superfosfato concentrato. Ciò ha portato a una sensibile riduzione nell'esp. di fertilizzanti dai paesi nord-africani all'Europa, loro principale cliente, e dunque ad un loro orientamento verso l'area asiatica a valle « in loco » delle attività minerarie con produzione di acido fosforico, superfosfato e, qualora vi siano disponibilità di gas natu-

rale, di fosfato biammonico. Questo « scenario », che vede le produzioni europee strette a tenaglia tra USA e paesi produttori di materie prime, dei quali gli USA fanno parte, minaccia ormai drammaticamente le attività europee.

La Federme, l'altro centro nazionale non sembra in grado di produrre alcuna politica di settore essendo prevalentemente orientata a limitati scopi commerciali. La legge di riassestato dovrebbe affrontare questi problemi.

penetrazione delle ditte estere in Italia ha anche questo significato: si punta sulle prospettive di sviluppo della domanda, che dovrebbero essere assai consistenti, stante i livelli incredibilmente bassi di fertilizzanti in Italia (e in Europa). I consumi da noi non si abbiano come di fertilizzanti per ha inferiori di circa 6 volte a quelli tedeschi e olandesi, di tre volte a quelli francesi, ecc.). E' troppo ovvio aggiungere che un tale sviluppo della domanda potrà realizzarsi soltanto attraverso la rapida adozione di piani per settore anche nell'agricoltura (non può esistere un « piano alimentare » generico, come non può esistere un « piano industriale »), che comporterà profonde riforme nei suoi stessi assetti proprietari. Un « piano » per i fertilizzanti che non voglia limitarsi a seguire quelli Montedison e Anic, e cioè a ridurre le capacità, equivarrebbe a un « piano di sviluppo », impegnati in programmi di autofinanziamento (il grande sforzo di

« scommettere » su questo qualificato incremento della domanda. Ma a questa « felice » eventualità bisogna essere pronti a rispondere attraverso: a) almeno due nuovi impianti per fertilizzanti complessivi (800.000 t. circa), che si dovrebbero localizzare a Marghera e Priolo per lo sfruttamento delle infrastrutture esistenti e per la loro localizzazione « a bocca » di zone agricole di grande rilievo; b) studio e uso di tecnologie nazionali per le nuove iniziative; c) riduzione del deficit prevedibile nei fosfatici; ma soprattutto con d) uno sforzo qualitativo di ricerca e assistenza per rendere meno empirica la tecnologia nazionale per la scelta del fertilizzante (sviluppo della concimazione con prodotti liquidi, dei fertilizzanti speciali, ecc.). Anche in questo settore sarà la qualità complessiva del « servizio » fornito al consumatore che deciderà della « tenuta » delle attività di produzione di fertilizzanti nei paesi industrializzati. Infine, uno sforzo de-

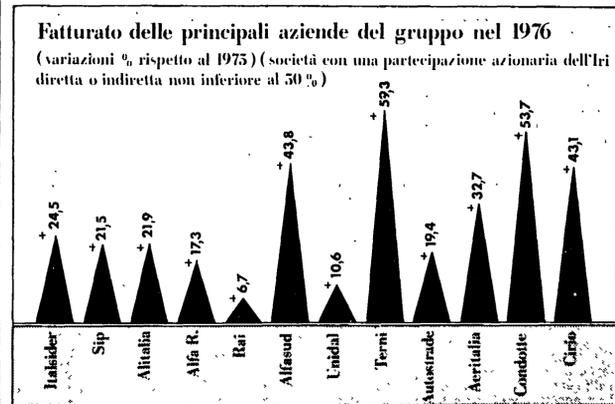
ciario di diversificazione va compiuto verso i prodotti per uso zootecnico — diversificazione che potrebbe più che compensare le perdite occupazionali per la chiusura degli impianti più obsoleti e tecnologicamente o dimensionalmente. Nei soli USA si calcola che il milione di t. di urea siano destinate all'alimentazione di ritelli e bovini. L'ascesa del prezzo della urea rende di tanto maggior interesse questa prospettiva.

Se è vero che la crisi della chimica italiana è industriale ben prima che finanziaria, le proposte di intervento qui avanzate, sulle quali dovrebbero muoversi le scelte di piano, definiscono le condizioni minime di una reale difesa dei livelli occupazionali, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. Di questa « logica » di intervento ancora non si vede traccia nei diversi piani aziendali. Lo sforzo finanziario che essi richiedono allo Stato è enorme: solo Montedison ritiene di dover

## Ieri le proposte del governo

# Finanziaria Montedison: scontro tuttora aperto

### PCI e PSI ritengono inadeguate le indicazioni governative per il coordinamento della presenza pubblica nel gruppo chimico - Il comitato ristretto aggiornato a data da destinarsi



Il fatturato di tutte le imprese industriali e di servizi italiane è stato fortemente lievitato nel 1976 dall'aumento dei prezzi e dalla svalutazione del cambio della lira. L'aumento medio del 29% realizzato dalle aziende IRI non costituisce, perciò, un risultato particolarmente brillante. Il saldo positivo delle operazioni con l'estero salito da 936 a 1.087 miliardi, non è nemmeno esso particolarmente brillante. Nei fatti ciò che caratterizza la situazione delle aziende IRI è la forte differenza da un settore all'altro.

Il comitato ristretto del gruppo Montedison, convocato il 28 settembre, ha discusso le proposte del governo e ha deciso di aggiornare la sua riunione a data da destinarsi.

Il comitato ristretto del gruppo Montedison, convocato il 28 settembre, ha discusso le proposte del governo e ha deciso di aggiornare la sua riunione a data da destinarsi.

## Il PCI sollecita il governo

# Occorre chiarezza sui finanziamenti accordati alla Sir

### Pesanti accuse del senatore dc Carollo e incerte risposte del sottosegretario - Accenni a illeciti valutari

ROMA — I problemi della Sir sono ritornati all'attenzione del Parlamento con un'interrogazione del sen. Carollo (dc) alla Commissione Bilancio di Palazzo Madama, cui il Governo ha risposto con molto ritardo ed in modo abbastanza incerto. Il parlamentare democristiano ha rivolto pesanti accuse nei confronti del Governo per la sua politica verso il gruppo di Rovelli e si è anche lanciato in infondate quanto non provate accuse nei confronti delle sinistre, che offrirebbero compiacenti coperture politiche alle « disinvoltate » operazioni finanziarie dello stesso Rovelli. Ha accusato pure i giornali di tenere, nei confronti della Sir, un atteggiamento di omertà e di silenzio, fornendo notizie ovattate sull'argomento perché al servizio di qualche partito non precisato e della stessa Sir.

Vorremmo ricordare al sen. Carollo che il nostro partito e l'Unità hanno sempre condotto un'azione decisa e senza reticenze ogni qual volta è stato necessario attaccare la Sir e la politica di Rovelli. Quali sono nel merito le accuse che il senatore siciliano muove al Governo? Quelle di aver permesso che ottenesse dall'Imi, dall'Icipu e dal Credito industriale sardo 120.150 miliardi, destinati a rifinanziare in parte mutui in scadenza, e di aver consentito al gruppo, che ha un capitale di rischio di 5 miliardi, abbia un'esposizione debitoria verso gli istituti finanziari di oltre tremila miliardi.

Le risposte del sottosegretario on. Corà sono state molto laconiche. Si è soffermato infatti solo sul primo aspetto, quello dell'ultimo finanziamento che, secondo il rappresentante del Governo, è stato accordato non per rifinanziare mutui in scadenza, ma per consentire la prosecuzione di lavori relativi all'esecuzione di progetti approvati dai competenti organi di Governo.

Silenzio assoluto sulla situazione complessiva del gruppo e silenzio anche sull'accusa, sempre portata dal sen. Carollo, secondo la quale si configurerebbe un illecito valutario nell'operazione conclusa tra la società e la Sir internazionale (società finanziaria con sede legale a Vaduz) con la costituzione di un complesso petrolchimico a Licata, in Sicilia, che portò al versamento di 13 miliardi in valuta quale anticipo per l'esecuzione dell'opera. Sembra che successivamente l'operazione sia stata diretta, in lire italiane, verso la Società Officine di Porto Torres del gruppo Sir.

## Il PCI sollecita il governo

# Occorre chiarezza sui finanziamenti accordati alla Sir

### Pesanti accuse del senatore dc Carollo e incerte risposte del sottosegretario - Accenni a illeciti valutari

ROMA — I problemi della Sir sono ritornati all'attenzione del Parlamento con un'interrogazione del sen. Carollo (dc) alla Commissione Bilancio di Palazzo Madama, cui il Governo ha risposto con molto ritardo ed in modo abbastanza incerto. Il parlamentare democristiano ha rivolto pesanti accuse nei confronti del Governo per la sua politica verso il gruppo di Rovelli e si è anche lanciato in infondate quanto non provate accuse nei confronti delle sinistre, che offrirebbero compiacenti coperture politiche alle « disinvoltate » operazioni finanziarie dello stesso Rovelli. Ha accusato pure i giornali di tenere, nei confronti della Sir, un atteggiamento di omertà e di silenzio, fornendo notizie ovattate sull'argomento perché al servizio di qualche partito non precisato e della stessa Sir.

Vorremmo ricordare al sen. Carollo che il nostro partito e l'Unità hanno sempre condotto un'azione decisa e senza reticenze ogni qual volta è stato necessario attaccare la Sir e la politica di Rovelli. Quali sono nel merito le accuse che il senatore siciliano muove al Governo? Quelle di aver permesso che ottenesse dall'Imi, dall'Icipu e dal Credito industriale sardo 120.150 miliardi, destinati a rifinanziare in parte mutui in scadenza, e di aver consentito al gruppo, che ha un capitale di rischio di 5 miliardi, abbia un'esposizione debitoria verso gli istituti finanziari di oltre tremila miliardi.

Le risposte del sottosegretario on. Corà sono state molto laconiche. Si è soffermato infatti solo sul primo aspetto, quello dell'ultimo finanziamento che, secondo il rappresentante del Governo, è stato accordato non per rifinanziare mutui in scadenza, ma per consentire la prosecuzione di lavori relativi all'esecuzione di progetti approvati dai competenti organi di Governo.

## La differenza fra critica e anticomunismo

### Caro direttore, ho letto con molta attenzione...

Caro direttore, ho letto con molta attenzione il suo articolo sul « nuovo filosofo », anche se limitato all'analisi di un solo aspetto del pensiero critico. Sta di fatto che, con i loro ultimi libri, Zanussi, H. Levy e André Glucksmann, nel campo della saggiatura, in testa tra i più venduti e più discussi, secondo la classifica pubblicata da L'Espresso, da una settimana in Italia il ritardo culturale si fa ancora sentire e non si aspetti la traduzione italiana di queste iniziative per le scolaresche.

La differenza fra critica e anticomunismo non sta nel fatto che il tempo dei semafori rispetta il passo dell'anziano. Egregio direttore, si è fatto un gran parlare — e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si considerano « nuovi filosofi » i dirigenti della società proprietaria di sale chimografiche a mettere a disposizione alcuni posti di lavoro pubblico nel settore, che si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno una « donazione » della lunghezza.

Caro direttore, ho letto con molta attenzione il suo articolo sul « nuovo filosofo », anche se limitato all'analisi di un solo aspetto del pensiero critico. Sta di fatto che, con i loro ultimi libri, Zanussi, H. Levy e André Glucksmann, nel campo della saggiatura, in testa tra i più venduti e più discussi, secondo la classifica pubblicata da L'Espresso, da una settimana in Italia il ritardo culturale si fa ancora sentire e non si aspetti la traduzione italiana di queste iniziative per le scolaresche.

Caro direttore, ho letto con molta attenzione il suo articolo sul « nuovo filosofo », anche se limitato all'analisi di un solo aspetto del pensiero critico. Sta di fatto che, con i loro ultimi libri, Zanussi, H. Levy e André Glucksmann, nel campo della saggiatura, in testa tra i più venduti e più discussi, secondo la classifica pubblicata da L'Espresso, da una settimana in Italia il ritardo culturale si fa ancora sentire e non si aspetti la traduzione italiana di queste iniziative per le scolaresche.

# Lettere all'Unità

## Equo canone: senza la legge niente calcoli

Caro direttore, sono titolare di una pensione minima. Quindici anni fa riuscii a costruirmi una casa con la speranza di mitigare in seguito il disagio economico derivante dalla pensione minima. Fatta la casa a 10.000 lire e l'inquilino che allora guadagnava 60 mila lire al mese, ora ne guadagna 500.000. L'affitto, in seguito, è salito a 100 mila lire. Ti pare giusto questo? Vorrei rivolgermi al compagno Claudio Notari (ho letto il suo articolo sull'equo canone) pregandolo di larmi un po' di conti su come dovrebbe applicarsi l'equo canone nel mio caso. Ho un appartamento di tre vani, bagno, terrazza di circa 100 mq, costruito 15 anni fa. Quanto dovrà percepire? E a decorrere da quando? Fratelli saluti.

di differenziazioni), e l'anticomunismo, e la negazione assoluta, la volontà distruttiva, questa sorta di « nuovi filosofi » l'hanno varcata. Il paragone « o il l'anticomunismo conservatore classico mi sembra del tutto legittimo. Vedi la identificazione tra comunismo sovietico e nazismo tedesco; vedi la affermazione che il marxismo (tutto radicalmente) è la dottrina del « Gulag »; vedi la dichiarazione di fallimento totale del socialismo, anche in termini di razionale di trasformazione della società.

## Teppismo di tifosi sulle FS

Caro direttore, a quanto pare certi cosiddetti tifosi di calcio, in una di quelle loro « gite » di lavoro, il viaggio da Perugia a Roma hanno devastato otto vetture ferroviarie procurando un danno che non è pagabile. Chi paga? Andreotti se l'è cavata (« bontà sua ») con una dattila alla TV, ma rimane ancora il danno sociale. I dirigenti della Roma? I teppisti? Nessuno è stato arrestato o denunciato. Le ferrovie dello Stato sono tutti. Allora pagano i ferrovieri, i contribuenti, i pensionati colpiti dal caro vita, i risparmiatori dei loro affari? RITA RICCIO (Roma)

Caro direttore, a quanto pare certi cosiddetti tifosi di calcio, in una di quelle loro « gite » di lavoro, il viaggio da Perugia a Roma hanno devastato otto vetture ferroviarie procurando un danno che non è pagabile. Chi paga? Andreotti se l'è cavata (« bontà sua ») con una dattila alla TV, ma rimane ancora il danno sociale. I dirigenti della Roma? I teppisti? Nessuno è stato arrestato o denunciato. Le ferrovie dello Stato sono tutti. Allora pagano i ferrovieri, i contribuenti, i pensionati colpiti dal caro vita, i risparmiatori dei loro affari? RITA RICCIO (Roma)

## Neppure i semafori rispettano il passo dell'anziano

Egregio direttore, si è fatto un gran parlare — e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si considerano « nuovi filosofi » i dirigenti della società proprietaria di sale chimografiche a mettere a disposizione alcuni posti di lavoro pubblico nel settore, che si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno una « donazione » della lunghezza.

Caro direttore, si è fatto un gran parlare — e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si considerano « nuovi filosofi » i dirigenti della società proprietaria di sale chimografiche a mettere a disposizione alcuni posti di lavoro pubblico nel settore, che si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno una « donazione » della lunghezza.

## Perché una strada intitolata a Maria Teresa?

Qualche giorno fa, passando per i dedali di vici costanti il centro storico di Milano, mi è capitato di notare una via di cui è stata recentemente battezzata col nome di Maria Teresa, qualifica « impopolare ».

Caro direttore, si è fatto un gran parlare — e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si considerano « nuovi filosofi » i dirigenti della società proprietaria di sale chimografiche a mettere a disposizione alcuni posti di lavoro pubblico nel settore, che si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno una « donazione » della lunghezza.

## Massimo Cacciari

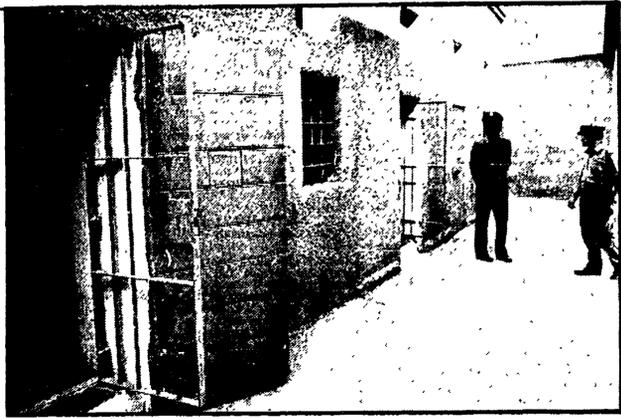
Esiste una soglia ben precisa tra critica al socialismo reale, al marxismo, al partito comunista (nelle loro gran-

Caro direttore, si è fatto un gran parlare — e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si considerano « nuovi filosofi » i dirigenti della società proprietaria di sale chimografiche a mettere a disposizione alcuni posti di lavoro pubblico nel settore, che si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno una « donazione » della lunghezza.

Prima di riferire alla Camera

## Bonifacio visita l'Asinara e le altre «carceri speciali»

Iniziativa del PCI per la piena attuazione della riforma penitenziaria - Le misure di sicurezza per controllare i detenuti pericolosi per i loro precedenti devono attuarsi nel rispetto della legge



Un interno del «settore speciale» del carcere dell'Asinara

ROMA — La riunione che la commissione Giustizia della Camera aveva convocato per la settimana prossima sarà senz'altro rinviata. La seduta aveva all'ordine del giorno un importante argomento: lo stato delle carceri, e in particolare quelle per i detenuti ritenuti pericolosi per i loro precedenti e sull'attuazione della riforma penitenziaria. La commissione, così come avevano richiesto i deputati del PCI, avrebbe dovuto ascoltare una esposizione del ministro della Giustizia Bonifacio. È stato lo stesso ministro a chiedere un rinvio della riunione perché proprio ieri, accompagnato dal sottosegretario Dell'Andro e dal generale dei carabinieri Della Chiesa, è partito alla volta dell'isola dell'Asinara per compiere una ricognizione. Non è da escludere che Bonifacio visiti anche altre località dove sono state allestite le cosiddette carceri speciali.

In vista della riunione della Commissione, che si preannuncia di estremo interesse data la rilevanza dei problemi sul tappeto, i deputati comunisti della commissione Giustizia, in collaborazione con il gruppo, hanno sviluppato negli ultimi tempi una intensa ed articolata attività incentrata, appunto, sulla verifica dell'attuazione della riforma e sul controllo ispettivo nella vita delle carceri.

Fra le iniziative intraprese dai comunisti, è la organizzazione, su scala nazionale, di una serie di visite, di singoli parlamentari e di delegazioni, nelle «carceri di sicurezza»: Fossombrone, con la compagna Pecchia, Trani (Gramigna), Favignana (Michele), Asinara (Mannuzzi, Macciotta e Trombadori), Quindici (Mirate). Questi compagni hanno compiuto accertamenti, hanno avuto colloqui con detenuti, agenti di custodia, direttori delle carceri e ufficiali dei carabinieri, raccogliendo numerosi elementi che sono stati poi discussi e valutati in una riunione allargata. Sono emerse anche circostanze che denotano preoccupanti ritardi nella applicazione della riforma.

Sulla base di tali valutazioni, il compagno Franco Coccia, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione Giustizia, ha chiesto in sede di consiglio di presidenza della commissione che il ministro Bonifacio, nella prossima riunione, faccia una esposizione che sia un quadro di riferimento completo della vita penitenziaria, soprattutto in relazione alla attuazione degli impegni assunti con la risoluzione approvata dalla Camera del gennaio 1977 e con l'intera programmazione. Quest'ultima, in particolare, prevede il piano per l'edilizia penitenziaria, il potenziamento degli uffici dei giudici di sorveglianza, un nuovo regime, normativo ed economico, per gli agenti di custodia. Bonifacio dovrà inoltre riferire sul programma di misure di vigilanza lungo la cinta esterna dei penitenziari ove siano stati trasferiti detenuti

pericolosi, indicando i criteri adottati, o in via di adozione, nella scelta e ubicazione delle «carceri di sicurezza», dei criteri seguiti nella selezione dei detenuti ritenuti pericolosi, del regime esistente nelle «carceri di sicurezza» e della sua compatibilità con tutti gli istituti innovatori della riforma.

In questo contesto si pongono alcuni problemi tutt'altro che secondari: anzitutto una corretta e rigorosa delimitazione delle sfere di competenza attribuite al generale Della Chiesa e all'arma dei carabinieri per la custodia esterna di determinate carceri e il pieno rispetto dei compiti propri del personale dipendente dal ministero della Giustizia quanto al trattamento dei detenuti e alla custodia interna. Ciò allo scopo — sottolineano i deputati del PCI — di evitare prevaricazioni, ingerenze, conflitti tra due diverse strutture, dello Stato rispetto alle proprie responsabilità. In secondo luogo, occorre sciogliere il nodo della rotazione del personale addetto alla «carceri di sicurezza».

Il ministro, infine, è chiamato ad analizzare anche le cause dell'incremento del fenomeno delle evasioni, che ha avuto preoccupanti sviluppi nelle ultime settimane, e a fornire una valutazione oggettiva di quanto è emerso da visite e ricognizioni di parlamentari, giornalisti e altre persone nelle varie carceri. Il gruppo comunista ha deciso inoltre, di avanzare, in sede di dibattito sulle dichiarazioni del ministro della Giustizia, alcune proposte che, oltre a ottenere un chiarimento di fondo sulle «carceri di sicurezza» e della loro assoluta rispondenza ai principi della riforma, verteranno: a) sull'esigenza di un programma concreto, di medio termine, di attuazione della riforma penitenziaria in tutti i suoi istituti. In proposito i comunisti chiedono la costituzione di un comitato parlamentare che abbia poteri di controllo e di consultazione nella attuazione della riforma; b) nella sollecitazione di un programma di collaborazione tra il ministero della Giustizia, le Regioni e gli Enti locali in rapporto all'attuazione di quelle parti della riforma che esigono interventi delle forze locali e periferiche, ed in relazione ai compiti che in materia sono stati trasferiti alle Regioni con la legge 382; c) nella richiesta di un disegno di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia (proprio nei giorni scorsi, a Pesaro, in una loro assemblea, hanno chiesto tra l'altro la smilitarizzazione del corpo); d) sulla realizzazione di «carceri di sicurezza» a dimensione interregionale (e non circoscritte necessariamente alle isole) per garantire ai detenuti il rapporto con i familiari e i difensori e, più in generale, il godimento di altri diritti che solo una ubicazione amica dell'Unità e alla nostra organizzazione di adoperarsi per assicurare la più ampia presenza dell'Unità.

a. d. m.

### In agitazione i distributori della stampa

ROMA — Da qualche settimana il consiglio direttivo dell'ANADIS (Associazione nazionale distributori stampa) ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria e ha deciso di sospendere i servizi di distribuzione dei giornali in tutta Italia nei giorni 30 settembre e 1. ottobre. Gli incontri avvenuti tra le parti non hanno finora risolto i problemi della vertenza.

Oggi i rappresentanti della FIEG e dell'ANADIS saranno riuniti alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa on. Arnaud che opererà una mediazione e cercherà, riteniamo, di evitare ulteriori disagi per i giornali ed i lettori. Naturalmente auspichiamo un risultato positivo, ma se così non fosse, ci scusiamo anticipatamente con i nostri lettori e abbonati per le inevitabili carenze che riscontreranno nella presenza o meno dell'Unità nelle varie città. Da parte nostra con l'obiettivo di limitare i disagi, rivolgiamo l'invito agli amici dell'Unità e alla nostra organizzazione di adoperarsi per assicurare la più ampia presenza dell'Unità.

## Considerazioni dopo il festival dell'Unità nei «Sassi»

# Che cosa è mutato in questi anni a Matera

Dopo il Festival dell'Unità a Matera, svoltosi quest'anno nei «Sassi» per una precisa scelta politica, si sviluppa la discussione sul significato della lotta per la casa e la terra nel Mezzogiorno. Pubblichiamo oggi un articolo del compagno Rocco Collarino, segretario della federazione comunista.

La scelta di tenere quest'anno il Festival provinciale dell'Unità nei Sassi è nata da una motivazione politica assai importante: quella di fare un bilancio dell'intervento nel Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi, dell'iniziativa politica del nostro partito e dell'intero movimento democratico: infine, e soprattutto, indicare le scelte da compiere oggi, in una situazione per molti aspetti nuova e di grave crisi del Paese. Fra l'altro l'iniziativa ha coinciso con l'esito del concorso internazionale sui Sassi dal quale sono scaturiti risultati positivi ed unitari, volti al recupero di questo patrimonio. La discussione seria e qualificata con la partecipazione autorevole di esponenti di partito, di intellettuali, architetti ed urbanisti, in un confronto di massa ha segnato un passo in avanti notevole

le circa le scelte che autonomamente devono compiere le forze democratiche e il Consiglio comunale per un intervento serio e programmato sui Sassi. La questione di fondo dalla quale siamo partiti è che nell'immediato dopoguerra e negli anni '50, il movimento popolare si impegnò a Matera in grandi lotte che avevano al centro due questioni essenziali: la casa e la lotta per la riforma agraria.

La lotta sacrosanta per uscire dai Sassi, per avere una casa civile e dignitosa ebbe grande impulso e rilievo nazionale grazie all'intervento del compagno Togliatti che proprio a Matera, nell'aprile del '48 ebbe accenti di dura condanna: «Da questa città — disse Togliatti — si leva un terribile atto di accusa contro le classi dirigenti del nostro Paese. I gruppi sociali, capitalisti agrari e privilegiati, i quali sono responsabili se in Italia vi è ancora una città in cui migliaia di uomini e di donne vivono ancora in queste condizioni». Né Togliatti si fermava alla denuncia ma indicava anche una prospettiva nuova per la quale battersi: «Bisogna realizzare una riforma agraria la quale garantisca la terra a

medi e piccoli coltivatori ma dare in pari tempo la terra ai contadini che ne sono privi togliendola ai grandi proprietari».

Fu organizzata e diretta in quegli anni dal nostro partito e dal PSI una forte mobilitazione popolare per il lavoro, la casa e la riforma agraria. Quali i risultati di quelle lotte? La domanda non è ovvia visto che ancora oggi se ne discute e se ne scrive in modo, talvolta, contraddittorio e non aderente al vero.

La positività di quel momento sta non solo nel fatto che esso rese protagonista della vita politica e democratica grandi masse popolari, ma in quanto avviò, soprattutto a Matera, uno sviluppo economico e produttivo. La gente ebbe allora una casa degna di questo nome, sono sorti nuovi quartieri grazie alla legge di risanamento sui Sassi che favorì l'intervento pubblico nell'edilizia e che ha salvaguardato la città dalla vendita parassitaria, dalla speculazione e dall'uso indiscriminato del cemento facendone una delle città meridionali meglio organizzate sul piano territoriale ed urbanistico.

Così la riforma agraria, pur con i limiti della legge stralcio che noi denunciam-

mo, mise in moto processi economici diramanti nella sola zona del Metapontino su una superficie irrigua di 26.500 ettari, vi sono oggi 2 milioni 181 mila giornate lavorative che equivalgono ad oltre 10 mila occupati con 200 giornate annue di lavoro garantite.

Tutto questo ha consentito, soprattutto a Matera, la formazione di un tessuto sociale di orientamento democratico che è stato sempre vivo in questi anni anche nei momenti più difficili e che ha mantenuto aperta la possibilità di uno sviluppo equilibrato. Lo stesso successo e lettorale del 20 giugno del nostro partito, non è una folgorazione improvvisa. Ricordiamo, infatti, che il voto per la Repubblica nel '46 e gli stessi risultati elettorali del nostro partito in tutti questi anni si sono attestati sempre al di sopra della media nazionale.

Se non tutte le aspettative e gli obiettivi degli anni '50 furono realizzati è perché altri sono stati gli orientamenti e le scelte operate dalla DC dopo la rottura della unità tra i partiti democratici. Ecco perché Matera, per responsabilità primarie della DC, ha subito accentuati fe-

nomi di terziarizzazione, disoccupazione, mancato sviluppo produttivo e interventi insufficienti nei quartieri per i servizi.

Non si può, però, nemmeno per un momento offuscare quanto di positivo e di avanzamento civile si ottenne con la fuoriuscita dai Sassi di centinaia di nuclei familiari e il sorgere di nuovi quartieri. Né si può parlare di fallimento della riforma agraria. La questione vera è che non si è seguita fino in fondo quella via, condizione essenziale per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno.

Questa è stata certamente la più grave delle colpe. Va detto, però, che anche all'interno del movimento operaio e democratico si è avuta una caduta dell'iniziativa meridionalistica: ad esempio, col centro sinistra la questione agraria non è più quella prioritaria e decisiva.

Oggi crediamo che sia possibile rilanciare una politica di sviluppo, e da Matera e dalla Basilicata può venire un esempio, un contributo per uscire dalla crisi. L'accordo di luglio tra i partiti democratici può dare un forte impulso a una politica di rilancio meridionalistico. È

comunque — una occasione importante perché si realizzino le scelte concordate dai partiti con le intese in Basilicata e a Matera: completamento dell'irrigazione con contestuali piani zonali di coltura, intervento delle partecipazioni statali per la trasformazione dei prodotti agricoli, realizzazione del progetto bradanicco come progetto interregionale, risanamento dell'apparato industriale esistente.

C'è bisogno, però, di una mobilitazione unitaria e di massa: protagonisti debbono essere innanzitutto la giovane classe operaia, impegnata in un duro scontro soprattutto all'Anic di Pisticci per l'averne produttivo della fabbrica, i contadini, i giovani iscritti nelle liste speciali, i lavoratori precari edili e braccianti.

Un movimento, dunque, con protagonisti nuovi in una situazione certo complessa e difficile ma anche politicamente più favorevole, capace di battersi con la stessa intensità dei protagonisti delle lotte degli anni '50.

Rocco Collarino  
segretario della federazione  
PCI di Matera

## compriamo

# la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra

Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianconero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, starete ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevela: possiamo ricomprarvelo noi.

Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile.

Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra.

i nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre

# PHILCO funziona sempre

Elaborato in un seminario

# Crisi del cinema: un «progetto» dei comunisti toscani

### Proposte iniziative basate soprattutto su una crescita qualitativa dal basso che risultano funzionali alla linea della riforma su scala nazionale

Dalla nostra redazione.

FIRENZE — Il cinema amato? «Cerca i suoi rimedi. La crisi non ha risparmiato nessuno e ogni settore mostra il fiato corto. Se le prime visioni lamentano una perdita complessiva di più di 10 miliardi nella stagione appena conclusa, anche il piccolo e medio esercizio fa registrare «rosso» nelle sue casse.

In effetti, si va meno al cinema e le cause sono o meno note (aumento dei prezzi, maggiore spazio alle pellicole tv, film a non finire nelle televisioni private, scembiamento della produzione, vanto esaminate con precisione al fine di determinare gli immettibili rimedi da attuare.

La Toscana è sfuggita alle logiche di mercato e, presentando le stesse contraddizioni del livello nazionale, ha patito una forte caduta di domanda che ha investito in pieno le diverse strutture dell'esercizio e della distribuzione, essendo la regione particolarmente colpita dalla proiezione dopo la chiusura della mini-cinematografia di Tirrenia.

fenomeno va analizzato con attenzione in un territorio dove sono presenti esperienze e momenti associativistici praticamente unici: accanto al Consorzio Toscano Attività Cinematografiche (circa 120 sale) e all'ACE-CSTAS (circa 100 sale), associazioni del piccolo e medio esercizio, una fitta trama di strutture sociali, come le Case del Popolo, in cui il cinema è praticamente di casa.

Non si può neppure trascurare l'iniziativa della Regione, che con il suo Circuito regionale del cinema fornisce un servizio molto esteso.

L'indebolimento della domanda (la diffusione commerciale raggiunge 239 comuni su 287) ha provocato notevoli danni all'occupazione nel settore, se si pensa che il '76 ha fatto registrare la chiusura di ben 63 esercizi. Ne restano attivi 42, di cui 480 a carattere industriale, 78 arene e 184 parrocchiali. Di fronte alla crisi prorompe anche in Toscana la tendenza alla strada della concentrazione e la formazione di un unico monopolio tra le tre maggiori catene ha determinato un appiattimento del mercato.

Oggi la situazione è praticamente riassumibile in questo dato: 40 sale controllano da sole l'80% degli ingressi regionali, mentre i rimanenti si spartiscono il 20%. Trovare i rimedi non è cosa facile, anche perché la programmazione e i rapporti tra programmazione e criteri di informazione

ne degli utenti si sono scontrati con una realtà, una domanda dura a cambiare. Il punto della situazione e alcune ipotesi di riprese sono state avanzate nel corso di un seminario organizzato dal Comitato regionale del Pci e dalla Sezione toscana dell'Istituto Gramsci, al quale hanno preso parte dirigenti del Partito, operatori culturali, amministratori, sindacalisti, registi, rappresentanti delle associazioni di massa e culturali. Ne sono scaturite indicazioni utili per il progetto di riforma del cinema, attorno al quale sta lavorando il Pci.

In particolare è stato notato come alcune esperienze avviate in Toscana siano funzionali ad una linea di riforma che deve risolvere problemi come la revisione delle competenze regionali in rapporto alle funzioni dello Stato e la ristrutturazione e il potenziamento dell'intervento culturale attraverso l'esame politico delle iniziative pubbliche e associative; l'assegnazione di nuovi compiti all'italologgia e all'Istituto Luce — dei quali il governo vuole imporre in liquidazione i compiti nelle Partecipazioni Statali — per la produzione di film adatti alle scuole e ai giovani; l'insieme delle iniziative di formazione potenzialmente collegabili tra Centro Sperimentale ed iniziative locali, l'ipotesi del decentramento della Cineteca nazionale e la rivalutazione degli insegnamenti universitari. Non sono mancate scadenze specifiche per la Toscana, ma ancora in rapporto alle altre forze politiche e nel quadro di un dibattito culturale che sta impegnando la società regionale.

Per quanto concerne il circuito delle associazioni di massa, il convegno ha posto l'esigenza di creare un'attività di lavoro dal basso con protagonisti convinti lo stesso pubblico e gli organizzatori, recuperando criteri di partecipazione di gestione, magari il medesimo discorso è applicabile alle sale d'essai, sulle quali verranno compiuti precisi studi di mercato. Il C.T.A.C., punto di riferimento sempre maggiore del piccolo e medio esercizio, è stata proposta una ridefinizione del suo ruolo e luce dei nuovi compiti acquisiti, nel campo della sindacalizzazione, della programmazione e dei rapporti con l'italologgia.

Molto dibattuto il tema del circuito regionale del cinema che, dopo due edizioni consecutive, si sta avviando ad una espansione tramite alcune innovazioni che possono essere individuate in un mutamento di gestione, magari con precisi organi rappresentativi, in una sensibilizzazione dei comitati locali, in un diretto coinvolgimento di tutte le strutture del cinema, in un rapporto più stretto con l'esercizio privato e pubblico, in un recupero della pianificazione progettuale di dimensione informativa. Si guarda con attenzione alle scuole, all'università, ad interventi specialistici per la formazione del settore e ad uno strumento culturale attivo più che nel passato.

Un preciso riferimento è stato fatto al progetto della Cineteca regionale, di cui è stata auspicata la formazione, come momento di decentramento della Cineteca nazionale e quale forma di potenziamento del circuito stesso. Osservazioni e proposte sono state avanzate nel dibattito (aperto dalla relazione di Roberto Salvadori e concluso dall'intervento di Enrico Menduni) per le altre strutture culturali presenti in Toscana: per il Festival dei Popoli, che deve aprirsi al contributo delle forze democratiche, per il Salone dei Comics di Lucca, per il Festival Internazionale del film di animazione, di cui è stata auspicata la democratizzazione, per il Premio Fiesole, da rifondare su basi nuove, per il Centro Studi del C.T.A.C. da rendere uno strumento autonomo di ricerca e promozione.

Questo il soproto per un cinema di qualità, che i comunisti toscani sono forze interessate e alla società tutta per la sua sopravvivenza e per la sua maturazione culturale al passo con i tempi.

## Positivo il bilancio di Teatro-Verso nel Frusinate

ROSINONE — Si conclude questi giorni l'attività del Teatro-Verso nel capoluogo della Ciociaria e nella provincia. In sei mesi di attività il gruppo ha condotto una serie di iniziative all'interno del territorio, che hanno visto nella collaborazione concessa dalla locale Sezione di Italia-URSS e soprattutto nell'ampia partecipazione del pubblico, la loro più completa realizzazione. Il laboratorio di «Animazione e tecniche teatrali» corsi tenuti in radio locali private, animazione in alcune scuole, festival dell'Unità, dibattiti sulla condizione culturale della provincia, hanno fatto dell'intervento una proposta organica e complessiva nonostante le difficoltà derivanti dalla «pendolarità» dei componenti del gruppo.

L'attività si è conclusa con la realizzazione dello *Splendore del mondo verde*, trasposizione teatrale da un testo di Angelo Maria Ripellino con la regia di Gianfranco Evangelista, nell'ambito della difficile ricerca di un teatro di poesia. Sullo sfondo dei risultati ottenuti, il Teatro-Verso pensa di riprendere l'attività decentrata alla fine della prossima stagione teatrale romana.

## E.A. TEATRO COMUNALE DELL'OPERA DI GENOVA

L'E.A. Teatro Comunale dell'Opera di Genova indice un concorso nazionale per esami al seguente posto nell'Orchestra Stabile:

**ALTRO VIOLINO DI SPALLA CON OBBLIGO DELLA FILA**

Le domande di ammissione, con chiara indicazione del recapito, dovranno pervenire alla Sovrintendenza dell'Ente in via XX Settembre, 33/7 - 16121 Genova, entro il 31 ottobre 1977.

Il bando di concorso è a disposizione degli interessati, che potranno richiederlo alla Segreteria del Teatro.

# Niente rose per una schizofrenica



HOLLYWOOD — Il regista Anthony Page sta girando il film «I never promised you a rose garden» («Non ti ho mai promesso un giardino di rose»), che narra la storia di una sedicenne ritenuta schizofrenica e condannata a trascorrere tre anni in un istituto psichiatrico. La parte della protagonista è sostenuta dalla giovane attrice americana Kathleen Quinlan, ex ginnasta cameriera di ristorante arrivata con notevoli possibilità di successo al cinema. Bibi Andersson (a destra nella foto, insieme con la Quinlan) darà vita alla figura di una psichiatra

## Le proiezioni agli Incontri

# A Sorrento è il turno dei film svizzeri già affermati

### Riproposti «La Dentellière» di Claude Goretta e «Jonas» di Alain Tanner, visti e applauditi in passato in altre manifestazioni internazionali

#### Dal nostro inviato

SORRENTO — All'incontro con il cinema svizzero in corso a Sorrento, dopo le posate «roseree» del film di Herman, Lyssy, e soprattutto Reusser, è stata la volta dei registi più noti, gli unici che siano riusciti finora a far conoscere il loro cinema in Italia. Il primo è Claude Goretta e il secondo Alain Tanner, autori di film alcuni dei quali hanno fatto i giudici apparizioni nel circuito d'essai. Fanno parte, Goretta e Tanner, di quel gruppo di cineasti ginevrini (e poi francesi) che si sono dedicati alla regia di un cinema di impegno sociale e di un lavoro tanto vigoroso, quanto silenzioso, quanto brillante e senza fronzoli di spiegazione. Ma in realtà la vita della ragazza si è spezzata. Pomme non mangia più, il suo corpo rifiuta ogni stimolo. Finisce in clinica psichiatrica, dove alcuni mesi dopo Francoise torna a casa, ma non è più la stessa. Per molti aspetti memorabile.

È in questione un problema di comunicazione: i due protagonisti, Claude Goretta e Alain Tanner, non riusciranno ad amarsi perché non esprimono il loro amore allo stesso modo, in quanto appartengono a due classi sociali diverse. Francoise «sa parlare» Pomme no, si esprime nel gesto e la sua grande ricchezza interiore si manifesta in quel che la condanna alla solitudine, alla disperazione, al silenzio.

È un film fatto tutto per l'appuntamento con il Festival di Sorrento, presentato da Goretta e Tanner, autore di *Jonas*, presentato a Sorrento e, in precedenza, di *Charles mort ou vif*, *Le Samandrier*, *Le retour d'Afrique* e *Le milieu du monde*.

Tanner è preoccupato soprattutto da questioni ideologiche dei legami fra queste e il linguaggio cinematografico. In *Jonas* sono di scena quattro coppie, tutte di «reduci del '68», persone comuni, abbastanza normali, che nel *Joli Mai* hanno visto l'ultima occasione (fallita) di un cambiamento radicale della società da ognuno di loro, ma a diversi livelli di coscienza e partecipazione, auspicando. Oggi, degli otto, c'è chi un po' si butta via giocando a «casino» e chi si occupa di coltivazioni agricole, chi sogna evasioni in oriente

te e chi insegna al liceo senza preoccuparsi troppo del programma, mentre Marie, cassiera al supermercato, adotta i conti all'aspetto del cliente: se si tratta di dechietti o di persone simpatiche pagano poco o niente.

Le vicende di ognuno s'intrecciano con quelle degli altri, così come s'intrecciano i lunghi discorsi sulla rivoluzione, sul destino del capitalismo, sulle balene minaggio, sulla distensione. A un certo punto del film nasce Francoise (la balena, appunto), che «avrà 25 anni nel 2000» (come dice il sottotitolo del film). Che gli occhi svizzeri in un mondo meno schifoso di quello attuale o ancora più disumanizzato dalle leggi del capitalismo, be', questo dipende da intellettuali, ma i dilettanti, i protagonisti, anche se non c'è da farsi troppe illusioni.

## Problematica attuale

Volutamente in bilico fra ottimismo e pessimismo, pieno di suggestioni e di metafore, il film di Tanner affronta una problematica che non potrebbe essere più attuale. È un mondo meno schifoso di quello attuale o ancora più disumanizzato dalle leggi del capitalismo, be', questo dipende da intellettuali, ma i dilettanti, i protagonisti, anche se non c'è da farsi troppe illusioni.

## Felice Piemontese

# In corso il contestato Festival di Salonicco

ATENE — Con un omaggio allo scomparso Presidente c'è cominciato quest'anno il più contestato festival del più noto artisti rezzisti del paese. Oltre a Makarios, il grande cammino, che ha avuto gli onori della critica e del pubblico nella sua prima giovinezza, è stato proiettato, nella serata inaugurale, un cortometraggio su Skiatos, una delle più note isole del paese.

Il Festival si concluderà dopodomani con la presentazione di *Ippigina* di Cacyonani, il quale ha perduto il suo consenso alla partecipazione, insieme con altri quindici registi, organizza un «antifestival», che prenderà il via a Salonicco il 3 ottobre, con la partecipazione dei giovani del cinema locale.

Gli organizzatori del Festival ufficiale non hanno trovato un accordo con i contestatori, che avrebbero voluto una larga partecipazione alle commissioni di selezione e di critica e al controllo del regolamento. Mikis Theodorakis, Melina Mercouri e Thodoros Angelopoulos, sostenitori del movimento di contestazione.

Il Festival ufficiale elenca alcuni film e molti cortometraggi: *Cercasi speranza*, *La*

Annunciati i cartelloni

# A Santa Cecilia un repertorio ben selezionato

### Nelle stagioni sinfonica e cameristica largo spazio è stato dato ai concerti monografici e alla musica contemporanea

ROMA — A campagna di abbonamenti già iniziata, non sono state soddisfatte le crescenti richieste degli appassionati è stato annunciato ieri il duplice cartellone di concerti dell'Accademia di Santa Cecilia: sinfonici, dal 23 ottobre al 29 maggio, nell'Auditorium, e cameristici, dal 4 novembre al 19 maggio, nella S.A. di Via dei Greci. Generalmente previsti la domenica con repliche sabato, gli appuntamenti sinfonici sono in numero di ventinove (più tre, fuori abbonamento), mentre gli altri sono ventisei, con repliche sabato e domenica e occupano le serate dei venerdì.

Carlo Maria Giulini, sull'onda del successo conseguito con l'orchestra eccl'iana dapprima in Romania e, giorni o so no, a Perugia (*Missa solenne di Beethoven*), darà il via alla nuova stagione con la *Settima* di Beethoven e la *Quarta* di Brahms: un omaggio ai due compositori rispettivamente del 1802 e degli 80 anni della morte.

Giulini dirigerà anche, in aprile, un programma monografico dedicato a Schubert. I concerti monografici sono un po' la caratteristica della nuova stagione, interi programmi sono dedicati, infatti, anche a Strauss e a Mussorgski e, in campo contemporaneo, a Stockhausen e Berio.

La presenza dei contemporanei è piuttosto ricca, e ascolteremo musiche di Domenico Galante, Giacomo Manzoni, Flavio Tassi (*Opus 23*, per due pianoforti e orchestra, il 30 e 31 ottobre), Luciano Chailly, Bettinelli, Brita, Egk, Fieser, Weber, Schoenberg, Petrassi, Stravinski, Ghedini, De Falla.

Il repertorio appare ben selezionato ed è stata assicurata la completezza delle manifestazioni varie nella Sala di Via dei Greci (conferenze di Bruno Cagli, Giorgio Casini, Lorenzo Totzi, Massimo Bruscia) e da una nuova fase di attività nella Regione (concerti a Rieti e a Latina) e per i giovani ai quali, inoltre, è riservato l'ingresso alle prove generali.

Si tratta di cartelloni che tengono necessariamente conto dell'attività culturale, tenendo il punto di un'attività sottratta alla routine e che occorrerà potenziare e intensificare.

Il Quartetto italiano (ancora Schubert), i Solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia (*Quintetti di Schubert* op. 114 e op. 163) e il pianista Rudolf Serkin che condurrà la stagione. La quarta è completata da manifestazioni varie nella Sala di Via dei Greci (conferenze di Bruno Cagli, Giorgio Casini, Lorenzo Totzi, Massimo Bruscia) e da una nuova fase di attività nella Regione (concerti a Rieti e a Latina) e per i giovani ai quali, inoltre, è riservato l'ingresso alle prove generali.

Si tratta di cartelloni che tengono necessariamente conto dell'attività culturale, tenendo il punto di un'attività sottratta alla routine e che occorrerà potenziare e intensificare.

Il Quartetto italiano (ancora Schubert), i Solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia (*Quintetti di Schubert* op. 114 e op. 163) e il pianista Rudolf Serkin che condurrà la stagione. La quarta è completata da manifestazioni varie nella Sala di Via dei Greci (conferenze di Bruno Cagli, Giorgio Casini, Lorenzo Totzi, Massimo Bruscia) e da una nuova fase di attività nella Regione (concerti a Rieti e a Latina) e per i giovani ai quali, inoltre, è riservato l'ingresso alle prove generali.

## A Roma un nuovo spazio per il jazz

ROMA — Il «Cinepub» di via Pompeo Magno a Roma (un nuovo locale annesso al Cineclub Tevere) ha inaugurato in questi giorni la sua stagione musicale con una serie di concerti di non facile esecuzione, eseguiti dal Lester Insieme Ensemble, un nuovo spazio angusto ma gradevole (vi si può anche consumare il pasto) rinvenuto nella sinistra delle scale, che portano alla sala cinematografica, un tempo «parrocchiale», è stato aperto per iniziativa di un gruppo di giovani legati agli ambienti culturali più dinamici della città e soprattutto nel settore della musica di tendenza jazzistica. Una «novità», quindi, necessaria in una città che avverte sempre più il bisogno di spazi di aggregazione culturale e di partecipazione capace di soddisfare la pressante domanda del mondo giovanile.

Bowie, trombettista afro-americano ancora molto giovane ma di grande temperamento e di robusta tecnica strumentale, già componente dell'Art Ensemble of Chicago, vive e lavora da qualche mese in Italia, e proprio a Roma ha avuto modo di incontrare musicisti con i quali tentare con successo aggregazioni e confronti assai stimolanti.

Al Cinepub, Bowie ha suonato al fianco dei componenti del trio «Cadmio» (Sals, Lai e Paliano) e con Massimo Urbani, riuscendo ad offrire, pur nelle inevitabili differenziazioni che sono rintracciabili nel segno personale che ogni musicista porta con sé, uno stimolante repertorio di forme jazzistiche, imprevedibile, ricco di umori e di mesasari.

Bowie ha nella sua tromba uno strumento formidabile, con il quale misurarsi, al di fuori di schematismi e di ogni possibile, logoro conformismo, in una ricerca continua: dove improvvisazione e capacità creative si svolgono senza soluzione di continuità provocando in chi ascolta emozioni, inquietudini, desiderio di ricomporre e interpretare i diversi segmenti espressivi di cui il musicista si serve per esprimere il suo discorso-proposta.

Anche gli altri musicisti hanno suonato, pur con qualche iniziale incertezza (ogni concerto è una novità, nulla si ripete, la prova è libera per tutti) in modo costruttivo: in particolare Sals, che al pianoforte sa dare conto di tutta la sua generosa irruenza.

## «Novecento» al Festival di New York

NEW YORK — Un altro film italiano è stato inserito nel XV Festival del cinema di New York che è cominciato venerdì scorso nel teatro dell'Avery Fisher Hall, al Lincoln Center. Si tratta di *Novecento* di Bernardo Bertolucci, inserito all'ultimo momento nel programma della manifestazione, si aggiunge agli altri due film italiani, *Salò* di Pier Paolo Pasolini e *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani.

RAI

# oggi vedremo

**Il lavoro femminile**

Al lavoro femminile è dedicata la quinta puntata del programma *Si dice donna*, curato da Tilde Caponazza per la Rete due. I filmati che vedremo stasera nel corso della trasmissione prenderanno in esame i difficili, drammatici situazioni esistenti nel settore dell'occupazione delle donne, analizzando i casi di alcune lavoratrici di una ditta di Pescara, licenziate col sopraggiungere della crisi e costrette a lasciare il posto agli uomini.

A discutere dell'esercizio di riserva della forza-lavoro rappresentato dalle donne, saranno presenti in studio Doriana Giudici della CGIL e Maria Rosaria Mantero, autrice del saggio *Donna e capitale*.

Sulla Rete uno, alle 21,45, dopo il programma *Arrivano Gioni*, una mostra a colina di niente con funzioni digestive che riesce perfino a strappare qualche sorriso per una certa comicità surreale del Brusos e di Cochi, andrà in onda, per la serie *Le grandi battaglie del passato*, una ricostruzione del sanguinoso scontro di Cholet, verificatosi nell'ottobre del 1793 all'interno del più vasto conflitto fra clericali e monarchici da una parte e repubblicani dall'altra, passato alla storia come «guerra di Vandea».

# programmi

TV primo	TV secondo
10,15 PROGRAMMA CINE-MATOGRAFICO	13,30 TELEGIORNALE E REGIONI
13,00 ARGOMENTI	18,15 BIOLOGIA MARINA
13,30 TELEGIORNALE	18,45 SPORTSERA
14,10 I PROGRAMMI DEL TELECOMUNICAZIONE	19,00 VACANZE ALL'ISOLA DEI CARABI
18,15 LE STORIE DI BEN	19,45 TELEGIORNALE
18,25 OPERAZIONE ANTI-POACHING	20,40 CARO PAPA'
18,55 I PICCOLI CANTORI DI NINY COMELLI	21,10 SI DICE DONNA
19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE	21,45 VACANZE
20,00 TELEGIORNALE	22,10 LA MOSSA DEL CALVALLO
20,40 ARRIVANO I MOSTRI...	22,55 EUROGOOL
21,45 GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO	23,15 TELEGIORNALE

**Radio 1°**

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 21, 23; 6: Stasera stasera; 8:40: Ieri al parlamento; 8:50: Clessidra; 9: ed. 10:30: I seri della musica leggera; 11: opera in trenta minuti; 11:30: La terra perduta; 12:05: Euro crossing; 12:30: Musicalmente; 14:20: C'è poco da ridere; 14:30: La terra perduta; 15:05: Disco rosso; 15:30: Una nuvola di sogni rosse e gialli; 16:35: E... E... E...; 18:05: Tandem; 18:35: Programma dell'accesso; 19:20: programmi del serale; 20:05: Innamorati; 20:05: Jazz oggi; 21:05: Canzoni natalizie; 21:30: Una ragazza alla volta; 22: I concerti di Brahms; 23:15: Radiodone; 23:30: Buon fine settimana; 23:55: Giorno me e perché; 12:10: Long playing; 13: De Pever; 13:55: Melegria musicale; 15:15: GR 3 Cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Gioco giocare; 17:30: XX festival dei duemilioni; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto del mare; 20: Pranzo alle otto; 21: Incontro musicale romano '76: Astero di Bononcini.

**Radio 2°**

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Un altro giorno; 7:30: Buon fine settimana; 7:55: Un altro giorno; 8:45: Il primo e l'ultimo giorno; 9:32:

**Claus Offe**

**LO STATO NEL CAPITALISMO MATURO**

La riflessione di Offe, il più noto discepolo e collaboratore di Habermas, rappresenta un energico stimolo al rinnovamento della teoria marxista dello Stato e propone in termini nuovi il tema del rapporto fra istituzioni politiche, democrazia e socialismo, oggi al centro di un acceso dibattito. L. 5.000

**G. Abbatecola e L. Melocchi**

**IL POTERE DELLA MEDICINA**

La prima sintesi organica degli apporti della sociologia alla comprensione dei rapporti fra medicina e società. L. 6.000

**BIBLIOTECA POLITICA E SOCIALE ETAS LIBRI**

**Leggete su**

**GIORNALI**

in edicola oggi

- Confermato il piano per l'evasione di Reder
- Marzabotto: 33 anni fa
- A Bologna è accaduto anche questo
- Ecco la verità sul X «Corno d'Africa»
- In casa è come in trincea

p. gi.

Il programma regionale coordinerà progetti degli enti locali e richieste di imprenditori

# Entro ottobre il piano per il lavoro giovanile

Concluso ieri il dibattito alla Pisana - In Campidoglio domani la replica dell'assessore Olivio Mancini concluderà la discussione - I programmi per la formazione professionale

Si è concluso ieri alla Regione il dibattito consiliare sull'occupazione giovanile. In Campidoglio, invece, la conclusione è prevista per domani, con la relazione dell'assessore Olivio Mancini. Le due assemblee alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, hanno affrontato subito questo argomento che riguarda a Roma quasi 40 mila giovani iscritti alle liste speciali e in tutto il Lazio oltre 70 mila. La giunta regionale presenterà domani in consiglio i piani per la formazione professionale, mentre entro ottobre varerà il progetto regionale integrato sulle basi del piano presentato dal Comune di Roma, organizzazioni industriali, artigiane. Come è noto, il Comune di Roma ha presentato un progetto che prevede l'impiego di 5.800 giovani.

In Campidoglio domani l'assessore allo sviluppo industriale, Olivio Mancini, replicherà ai numerosi interventi del dibattito che si era aperto il 22 settembre. Il piano, una volta approvato, passerà poi al vaglio del CIPPE per l'organizzazione di iniziative.

Si è giunti dunque alla fase conclusiva di tutto il lavoro che ha visto impegnati per mesi la giunta, i sindacati e le organizzazioni. E anche il dibattito in consiglio ha fornito elementi preziosi per arricchire e specificare meglio i vari programmi.

Tutti gli interventi hanno sottolineato come il piano comunale non certo far fronte alla crisi che colpisce in maniera così drammatica le nuove generazioni. Ma non è certo la prospettiva dei cinquemila posti da tre anni l'aspetto qualificante del piano proposto dal Comune. L'Amministrazione, invece — ha detto Mancini nell'introduzione — non vuole essere l'unico interlocutore dei giovani, ma piuttosto un centro propulsore di iniziative. E una risposta, questa, che vorrà dare alle aspettative dei giovani — ha detto a nome del Pci nel suo intervento il compagno Veltroni —. Il primo progetto della giunta fu presentato alla fine di febbraio, all'indomani dei drammatici episodi dell'investimento che hanno segnato il mondo delle nuove generazioni. Una emarginazione dovuta alla disgregazione del tessuto produttivo, alla carenza di centri di aggregazione e al vuoto di prospettive. Per questo la legge — ha detto ancora Veltroni — può essere lo strumento per l'avvio di una battaglia che superi l'emergenza e delimiti un nuovo modello di sviluppo, l'unico in grado di garantire una occupazione stabile e qualificata. I trentasettemila giovani iscritti alle liste speciali rappresentano senza dubbio un grande fatto di democrazia, un potenziale che non può essere sprecato, per ricucire un rapporto fra le istituzioni e le nuove generazioni. Per questo è necessario che i vari programmi, oltre ai contenuti programmatici, ma il piano comunale ha anche un altro valore — ha concluso Veltroni —. Con l'impiego dei giovani in attività sociali, utili, si può contribuire a delimitare un volto diverso più umano per la città. In fondo una nuova qualità della vita. Nel dibattito sono anche intervenuti il democristiano Campagnano che strumentalmente, nonostante il piano sia stato discusso e approvato in centinaia di incontri, ha definito «frettolosi» i tempi della giunta; il socialista Metta che ha denunciato lo scarso potere affidato agli enti locali nella gestione della legge; il liberale Cutolo e il democristiano Banvalassina.

Governo, Regioni, organizzazioni sindacali e giovanili hanno bloccato — nel corso dell'arriunione di martedì a Palazzo Chigi — la manovra della Confindustria tendente a cancellare d'un colpo le conquiste della classe operaia e a stravolgere il senso della legge sull'occupazione giovanile. La direzione da seguire è l'esatto opposto di quella indicata dall'associazione padronale: è un nuovo modello di sviluppo economico e industriale che riduca al minimo i rischi di assistenzialismo e crei solide condizioni per la ripresa produttiva e quindi occupazionale. E' questa l'indicazione che Arca, segretario assessore regionale al lavoro, ha dato ieri nella sua replica agli interventi nel dibattito che si è svolto in consiglio, alla Pisana. Spaziani ha anche annunciato la presentazione entro la fine di ottobre del progetto regionale integrato, che tiene conto dei singoli piani presentati dagli enti locali, dalle comunità montane, dall'industria e dall'artigianato.

L'assessore non ha risparmiato critiche alla decisione del CIPPE di destinare ai servizi socialmente utili ben 80 dei 90 miliardi della prima «tranche» (riservando ai contratti di formazione professionale i rimanenti 10 miliardi). In questo modo — ha detto — si rinuncia a incalzare gli imprenditori, si abbandona in partenza una battaglia che invece deve essere combattuta e vinta per indirizzare su binari diversi lo sviluppo economico del nostro paese. Spaziani ha poi annunciato che domani verranno presentati in consiglio il piano di formazione professionale ordinario e straordinario variati martedì dalla giunta. Il secondo, ha detto l'assessore, dovrà essere tracciato solo per grandi linee, dal momento che le industrie non hanno voluto presentare programmi.

In apertura della seduta di ieri avevano preso la parola il liberale Cutolo, il dem. cristiano Massimiani (che aveva tentato di scaricare sulla giunta la responsabilità della lentezza e delle difficoltà che si incontra nella fase applicativa della «285»), il socialdemocratico Muratore, il repubblicano Bernardi (il quale ha sottolineato la necessità di invertire le ipotesi di progetti regionali in un ambito di serietà programmatica), il democristiano Anderson, il socialista Dell'Unto (che ha rilevato come perdurando l'attuale situazione di crisi non si sarà lavoro per i giovani e la Regione non può essere considerata la responsabile unica di errori economici che non ha commesso) e il compagno Borgna.

Il capogruppo del Pci, rispondendo a Massimiani, ha affermato che i giusti attuali — che qualcuno cerca di attribuire alla Regione — sono invece la conseguenza di trent'anni di malgoverno. Ed è il governo che anche in questa fase dimostra debolezze e inadempienze. L'applicazione della legge 285 — ha detto ancora Borgna — sarà veramente possibile se di pari passo saranno varate altre leggi, altrettanto importanti e strettamente collegate con questo problema: la riforma del collocamento, la formazione professionale e della scuola, la riorganizzazione industriale, i progetti per il Mezzogiorno, il piano agricolo alimentare.

A chiusura del dibattito sull'occupazione giovanile, il presidente della giunta, Santarelli, ha ricordato che l'iniziativa della Regione nei confronti degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e del governo, perché tutti si impegnino ad applicare correttamente, in una prospettiva di sviluppo, la legge per il lavoro ai giovani.

Il provvedimento è stato respinto dal consiglio di fabbrica

# Cassa integrazione per 600 operai chiesta dalla Palmolive di Anzio

Votato dal consiglio regionale un ordine del giorno di solidarietà con la lotta della Voxson - Caricato dalla polizia un corteo della Rossi Sud a Latina

Cassa integrazione a zero per seicento operai della Palmolive. La richiesta è stata avanzata dalla direzione dello stabilimento di Anzio, presso Anzio, al consiglio di fabbrica. Il provvedimento dovrebbe durare un mese. «I tempi della giunta», ha detto il segretario ufficiale della fabbrica, «sono ufficiali, ma di deficit finanziario, dovuto al forte calo nella vendita dei detersivi, da sempre considerato prodotto di punta della fabbrica. Ma è una giustificazione — che regge? — Dati fino ad ora non ce ne hanno fatti ma ora non ce ne dicono al sindacato — C'è da ricordare una analogia richiesta dalla direzione avanzata alcuni mesi fa: l'ho respinta, sulla cartolina e dopo due giorni di sciopero».

A luglio, la società firmò con il consiglio di fabbrica un accordo nel quale si impegnava a garantire i livelli occupazionali. Nel documento, sempre secondo l'incaricato, si parla di deficit finanziario, dovuto al forte calo nella vendita dei detersivi, da sempre considerato prodotto di punta della fabbrica. Ma è una giustificazione — che regge? — Dati fino ad ora non ce ne hanno fatti ma ora non ce ne dicono al sindacato — C'è da ricordare una analogia richiesta dalla direzione avanzata alcuni mesi fa: l'ho respinta, sulla cartolina e dopo due giorni di sciopero».

Un operaio in un cantiere di via Nomentana

# Muore precipitando da una impalcatura

Si è affacciato dal terrazzo per guardare il secchio del cemento ed è precipitato giù lungo l'impalcatura. Camillo Bianchini, 48 anni, operaio edile del cantiere Travelli è morto pochi istanti dopo. La tragedia è avvenuta ieri verso le 15, nel cortile di un edificio in costruzione di via Nomentana 154. Bianchini, dopo la pausa del pasto, aveva ripreso il lavoro di restauro della terrazza dell'edificio scolastico S. Agnese: stava effettuando alcuni carichi di cemento con un secchio, appeso da una carrucola elettrica, quando per guardare il secchio, è precipitato giù lungo l'impalcatura, costruita intorno alla carrucola, da un'altezza di una decina di metri.

Un ordine del giorno di solidarietà con la lotta della Voxson

# Accusata assieme ai due figli di aver assassinato il marito

«E' un suicidio» ha detto la donna ma non è stata creduta - Una vicenda maturata nella miseria e nell'emarginazione

Il suo corpo senza vita è stato trovato bocconi sul sedile di casa. «Si è ucciso» hanno detto la moglie e i figli, ma il corpo senza vita di un uomo è stato trovato bocconi sul sedile di casa. «Si è ucciso» hanno detto la moglie e i figli, ma il corpo senza vita di un uomo è stato trovato bocconi sul sedile di casa. «Si è ucciso» hanno detto la moglie e i figli, ma il corpo senza vita di un uomo è stato trovato bocconi sul sedile di casa.

Il consiglio comunale discuterà martedì prossimo sullo scandalo delle case Isveur

# Lunghi interrogatori in carcere per le assegnazioni illegittime

Dovrebbe essere ascoltato oggi a piazzale Clodio l'ex assessore dc Benedetto - Non si escludono nuove incriminazioni - Per il democristiano Becchetti si tratterebbe di « un episodio marginale »

Nella lista degli «aventi diritto» il segretario di un aggiunto del sindaco dc

# Come funzionava la macchina che sfornava falsi baraccati

Tutto cominciò pochi mesi fa quando, nelle bacheche delle 20 circoscrizioni fecero la loro comparsa le liste degli assegnatari del 2002 alloggi popolari, costruiti a spese del Comune. Le proteste, i reclami, le denunce contro l'ex assessore democristiano della VII circoscrizione, Vittorio Ferrarini e al suo segretario, Claudio Santini. Quest'ultimo, tanto per non dire l'occasione, si era aggiunto all'elenco degli aventi diritto di assegnazione. Quando il gruppo di 40 vigili, mobilitato per eseguire un primo giro di accertamenti, terminò il proprio lavoro, i risultati dell'indagine portarono ad individuare reati e responsabilità sulle quali la magistratura non poteva certo non intervenire.

Si era ai primi di agosto: l'ammnistrazione comunale sospese dal servizio sei dipendenti e un voluminoso incartamento lasciò gli uffici del Campidoglio per prendere la strada che porta a piazzale di giustizia. L'indagine del sostituto procuratore Amato prese il via così, quasi in sordina. Uno, dopo l'altro, però, i meccanismi della truffa sono venuti alla luce. Le carte false, i documenti trucati, i censimenti dei borghetti da sanare manomessi fanno ora parte delle prove di un reato imputato al riserbo mantenuto dal magistrato, e strettamente osservato anche dai funzionari capitolini, lascia aperti ancora molti « buchi » nella ricostruzione del cronista. Ormai però un quadro d'insieme delle illegalità può essere tentato. Dunque, per ottenere la casa del piano ISVEUR era necessario risiedere in uno dei « borghetti » o delle zone da risanare, destinate a sparire dalla carta della città, e trovarsi, inoltre, nelle condizioni famigliari e finanziarie previste dalla legge. Il mezzo più semplice per far rientrare in termini amici e parenti era, dunque, quello di designare su « mi se » una mappa delle zone interessate dal piano, facendo sparire o alterando quella vera. E' a quanto sembra, la « tecnica » che il giudice contestò all'ex aggiunto democristiano della VII circoscrizione, Vittorio Ferrarini e al suo segretario, Claudio Santini. Quest'ultimo, tanto per non dire l'occasione, si era aggiunto all'elenco degli aventi diritto di assegnazione. Quando il gruppo di 40 vigili, mobilitato per eseguire un primo giro di accertamenti, terminò il proprio lavoro, i risultati dell'indagine portarono ad individuare reati e responsabilità sulle quali la magistratura non poteva certo non intervenire.

Insomma, tra rotelle piccole e grandi della macchina predisposta per truffare cittadini e Comune era ben congegnata e ben oliata. Molto probabilmente senza l'affissione pubblica delle liste, disposte dall'attuale amministrazione, i tempi per venir a capo della matassa sarebbero stati decisamente più lunghi. Quello che stupisce non è certo la corruzione che un certo lassismo degli anni passati ha pur favorito, ma la sfrontatezza con cui si è approfittato di un piano varato per dare una risposta urgente, anche se parziale, al dramma della casa ai propri fini e per i propri interessi. In un certo senso è l'altra faccia di quel sacco di Roma di cui ancora si pagano le conseguenze.



Uno dei complessi realizzati con il piano Isveur nella zona di Torre Maura.

IL CORPO SENZA VITA DELL'UOMO TROVATO ALL'ALBA DI IERI SOTTO LE FINESTRE DELLA SUA CASA A CESANO

# Accusata assieme ai due figli di aver assassinato il marito

«E' un suicidio» ha detto la donna ma non è stata creduta - Una vicenda maturata nella miseria e nell'emarginazione

Alle 18 nell'ambito della festa dell'Unità Domani incontro a Monte Sacro col compagno Rodney Arismendi

Il suo corpo senza vita è stato trovato bocconi sul sedile di casa. «Si è ucciso» hanno detto la moglie e i figli, ma il corpo senza vita di un uomo è stato trovato bocconi sul sedile di casa. «Si è ucciso» hanno detto la moglie e i figli, ma il corpo senza vita di un uomo è stato trovato bocconi sul sedile di casa.

OGGI AD ARICCIA SEMINARIO SUI SERVIZI SOCIO-SANITARI



COPPE: Lazio, Juventus e Torino promosse - Eliminate Milan, Fiorentina e Inter

COPPA UEFA - I biancazzurri riscattano alla grande la sconfitta subita all'andata ad Oporto (1 a 0)

COPPA DELLE COPPE

Valanga sul Boavista: 5-0

Così il primo turno

COPPA DEI CAMPIONI

DETTORRE: LIVERPOOL (Inghilterra) FINALE 24 MAGGIO 1978

Table with columns: Squadra, Andata, Ritorno, Totale. Lists various European clubs and their scores in the Cup of Champions.

COPPA DELLE COPPE

DETTORRE: AMBURGO (Germania Federale) FINALE 10 MAGGIO 1978

Table with columns: Squadra, Andata, Ritorno, Totale. Lists various European clubs and their scores in the Cup of Cups.

COPPA UEFA

DETTORRE: JUVENTUS (Italia) FINALE 3 e 17 MAGGIO 1978

Table with columns: Squadra, Andata, Ritorno, Totale. Lists various European clubs and their scores in the UEFA Cup.

«Garla» e Giordano fanno il pieno

Renzo sblocca il risultato e segna una doppietta - Il centravanti fa di più: realizza ben tre gol - Si è infortunato D'Amico

LAZIO: Garla; Ammonici, Ghedin; Wilson, Mancini, Cordova, Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico (39' Lopez), Badiani.

ROMA - La Lazio ce l'ha fatta. Con un periplo che è stato zero la squadra biancazzurra ha sconfitto il Boavista, cancellando così alla grande la sconfitta di misura (1-0) subita nella gara d'andata ad Oporto e superando di stacco il primo turno di Coppa UEFA.

Ma questa vittoria la squadra di Vinicio l'ha pagata a caro prezzo, perdendo Vincenzo D'Amico, vittima di un serio infortunio (strappo al bicipite femorale sinistro), che ora lo costringerà a disertare il big-match con la Juventus.

È un vero peccato che la gioia del successo sia stata offuscata da questo contrappunto, perché proprio D'Amico, in giornata di grazia, approfittando della libertà concessagli dal portoghese, era solito in calcio dirigendo il suo padiglione nella manovra laziale e mettendo lo zampino in tutte e tre le reti messe a segno dai biancazzurri nel primo tempo.

Da quel momento qualcosa nella Lazio s'inceppava: la manovra prima rapida e travolgente, perdeva l'angolo iniziale diventando monotona e scontata, a somma mancavano la fantasia e le invenzioni del capitano, ma per fortuna dei biancazzurri c'era un altro giocatore che aveva assunto proporzioni di sicurezza tali da metterli al riparo da eventuali infortuni.

«Tropo netto è apparso ieri sera il divario esistente fra le due squadre, per pensare a una cosa del genere. Più tardi tendibile è l'ipotesi che i biancazzurri abbiano affrontato la trasferta d'Oporto in uno stato d'animo particolare, con la squadra avvolta ancora da un'atmosfera di antipatica polemica e quindi frenata nella voglia di vincere di imporre i diritti di una manifesta superiorità. Diversamente non possiamo credere».

Lo scottatore il netto successo dei biancazzurri oltre a D'Amico, finché è stato in campo sono stati Garlaschelli e Giordano, autori del primo gol, doppietta e del secondo di tripletta, cioè a dire proprio i due giocatori che Vinicio ha messo a turno da parte per far posto al «vecchio» Clerici.

«Ebbene proprio questi due giocatori hanno dimostrato ieri sera che al momento attuale non hanno rivolti i ruoli dell'attacco e su loro Vinicio deve puntare. Dopo il successo di Oporto, le sette reti di Lazio è già in vantaggio. È D'Amico a dare il la all'azione, in quanto nella trasferta di Oporto di appoggio a Giordano gli ritorna la palla, di prima. Vinicio rapidamente serve Garlaschelli, che dopo aver controllato la sfera fa scocce il portiere portoghese. Dopo tre minuti arriva il secondo



Il gol di Garlaschelli (fuori quadro) che sblocca il risultato. I gol saranno poi cinque

Paolo Caprio

Stanotte al Madison Square Garden titolo mondiale in palio

I rischi che corre con Shavers frutteranno a Clay 3 miliardi

Il nuovo acquisto della Ferrari

Villeneuve spopola con la T2 a Fiorano

Il nostro servizio

MODENA - Gilles Villeneuve non ha perso tempo e dopo l'annuncio dato mercoledì notte della conclusione di una trattativa, che lo lega alla Ferrari per la prossima stagione, il giovane pilota canadese si è presentato in un'aula di Villeneuve, dove si è svolto il primo test di collaudi della vettura che domenica 2 ottobre nel Gran Premio di casa sua a Mosport, e successivamente in quello del Giappone, ha girato a tutto gas, dimostrando che il pomprigno, salvo una breve interruzione, per dar modo di presentarlo ai giornalisti, è stato fatto in modo da essere visto da un gran numero di spettatori.

«Qual è stata la sua reazione quando ha saputo di far parte della Ferrari? - È stato un momento di grande gioia. Ho sempre detto che se avessi potuto scegliere un'aula di collaudi, avrei scelto quella della Ferrari. È un orgoglio per me, e per tutti i miei amici, che il mio nome sia associato a quello della Ferrari».

«Non siamo mai stati così numerosi e vedete che i rampolli cresceranno bene. Presto ci sarà anche un altro rampollo, il figlio di Gilles, che si chiamerà Enzo. È un orgoglio per me, e per tutti i miei amici, che il mio nome sia associato a quello della Ferrari».

«Non siamo mai stati così numerosi e vedete che i rampolli cresceranno bene. Presto ci sarà anche un altro rampollo, il figlio di Gilles, che si chiamerà Enzo. È un orgoglio per me, e per tutti i miei amici, che il mio nome sia associato a quello della Ferrari».

«Non siamo mai stati così numerosi e vedete che i rampolli cresceranno bene. Presto ci sarà anche un altro rampollo, il figlio di Gilles, che si chiamerà Enzo. È un orgoglio per me, e per tutti i miei amici, che il mio nome sia associato a quello della Ferrari».

«Non siamo mai stati così numerosi e vedete che i rampolli cresceranno bene. Presto ci sarà anche un altro rampollo, il figlio di Gilles, che si chiamerà Enzo. È un orgoglio per me, e per tutti i miei amici, che il mio nome sia associato a quello della Ferrari».

Rossoneri bravi ma sfortunati: solo 2-1 al Betis

Quando il 2-0 di Tosetto e Capello faceva sperare nei tempi supplementari, è venuto il gol di Lopez

MILANO: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini (80' Altobelli); Bet, Turone, Tosetto, Capello, Calloni, Rivara, Buriani (12 Rigamonti, 13 Sabadini, 14 Biasioli, 15 Boldini).

BETIS: Ercola; Biscocchi, Benites; Lopez, Bloca, Sabate; Garcia, Soriano, Alabanda (73' Muhren), Eulate (46' Abaza), Cardenas, Gardillo (12' Campa, 13' Cobbo, 16' Ladinski).

ARBITRO: Cebe (Turchia) MARCATORI: nel p.t. al 34' Tosetto; nella ripresa al 17' Capello, al 17' Lopez.

Dalla nostra redazione

MILANO - Il Milan nel ritorno-match di Coppa delle Coppe col Betis di Siviglia, ha sfiorato il successo. Soltanto una rete di Lopez, allorché i rossoneri stavano conducendo per 2-0, ha tolto ai padroni di casa la possibilità di accedere ai tempi supplementari e quindi di sperare ancora. All'andata gli spagnoli avevano vinto 2-0. Comunque i rossoneri ce l'hanno messa veramente tutta e Liedholm non è riuscito a sfondare la difesa del Betis. Alla vigilia si erano visti i rossoneri, i quali erano stati pareggiati da Tosetto e da Capello, poi Lopez ha speso i sogni di «diavolo». Alla vigilia si erano visti i rossoneri, i quali erano stati pareggiati da Tosetto e da Capello, poi Lopez ha speso i sogni di «diavolo».

Si è cominciato con l'ovazione ad Albertosi, ultimo eroe della ultima trasferta, incolore, ricolore, di due palloni a Siviglia. Rivara e Calloni hanno battuto la palla per primi. Non sono stati i rossoneri a battere e Ercola bensì Collovati e Buriani. Dopo due minuti Turone è caduto al suo solito. Rivara ha battuto la punizione e lo scudetto Turone sfiorato il goal. Un minuto dopo ha colpito di controbalzo Capello e Sabatè ha respinto il pallone. A portare il vantaggio è stato il portiere di Betis, Ercola. Ancora trenta secondi e Calloni ha scosso la rete, purtroppo dall'esterno mentre fra di sé diceva: «Beh, è un po' tardi».

Al 12' Albertosi e Bettega, non comprendendosi hanno messo Garcia Soriano in condizione di tirare verso la porta. La palla è rimasta in campo e scappa il goal beffardo, ma l'ossannato «Riki» rimediava abbracciando la palla.

Al 34' goal, su rigore, iniziata al golpo da Morini; il mediano ha crociato rasoterra. Calloni ha realizzato un capovolgimento di intuito saltando la palla e lasciando il fiutare verso Tosetto, che ha impetuosamente tirato. Una rete davvero splendida per il rossoneri, ma il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi. L'11' è durato giusto il tempo di un respiro, ma il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

La ripresa è stata subito emozionante: una fuga di Collovati al centro ha crociato, un difensore spagnolo ha buccato, Calloni si è trovato fra i piedi un pallone troppo sperato per il risultato. Era solo il primo minuto. Al secondo Biancaneve Buriani si è spinto da sinistra e il Betis non si arrende. Alberto si è acceso direi proprio con un briciolo d'orgoglio, come ai vecchi tempi.

Per l'A.T.P. è del tutto legale

«Racchetta spaghetti»: continua la polemica

DALLAS (Texas) - Il problema posto dall'apparizione della racchetta a doppia incordatura nei tornei di Wimbledon è ora allo studio dell'Associazione dei giocatori professionisti (A.T.P.) e sarà posto all'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio internazionale del tennis, a Londra il 27 al 29 ottobre. Lo ha dichiarato Bob Briner, presidente di questo Consiglio e segretario dell'A.T.P. Briner si è affrettato a sottolineare che la racchetta è per il momento perfettamente legale e che i giocatori non possono essere puniti in nessuna delle varie forme di discriminazione in genere. «La racchetta è legale per i regolamenti attualmente vigenti e nessun'azione dovrà essere presa contro i giocatori che la utilizzano» ha precisato, aggiungendo comunque che l'A.T.P. tuttavia concede del problema e lo sta studiando. Non per nulla siamo attualmente facendo un sondaggio di opinione fra i nostri membri e non è escluso che una volta conosciuti i risultati di questa inchiesta, possa cambiare la nostra posizione ufficiale.

La «racchetta spaghetti» come è stata definita dalla stampa, è una breve appendice a Forest Hills con lo sconosciuto neoprofessionista Michael Fischbach, il quale giunge fino ai sedicesimi di finale dopo aver eliminato i connazionali Billy Martin e Stan Smith. Fischbach, 22 anni, fu poi battuto, dopo essersi aggiudicato però il primo set, dal britannico John Patter. Della racchetta non se ne parlò più alla Coppa Forre a Parigi, allorché spuntò fuori il francese Christophe Roger-Vasselin la cui matricola fu accettata soltanto in finale dal teso argentino Guillermo Vilas.

La controversia che questa racchetta ha suscitato in Europa e soprattutto i sor-

prendenti risultati ottenuti dai giocatori (spesso meno noti) che l'hanno utilizzata, hanno fatto sì che i commentatori negli ambienti più qualificati degli Stati Uniti - forzare quanto prima l'A.T.P. il Consiglio internazionale e la stessa Federazione internazionale, le tre istanze supreme del tennis, a studiare congiuntamente la questione o allo scopo di creare un regolamento - per il momento inesistente - al fine di definire con chiarezza tutte una racchetta da tennis.

Smirnov: «Israele parteciperà alle Olimpiadi»

Stasano a Roma si riunisce il Consiglio nazionale del CONI

Stasano a Roma si riunisce il Consiglio nazionale del CONI

Stasano a Roma si riunisce il Consiglio nazionale del CONI

Stasano a Roma si riunisce il Consiglio nazionale del CONI

Stasano a Roma si riunisce il Consiglio nazionale del CONI

Chiarugi sospeso dal Napoli (sarà pure deferito)

NAPOLI - Il Napoli ha deciso di sospendere il calciatore Chiarugi con effetto immediato per un'infrazione commessa durante un'amichevole. Il giorno «News» di New York nella sua sezione sportiva ha pubblicato una tabella che presenta quello che è il più ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante gonfio di talento distruttivo, di un individuo che esercita un'attrazione per il suo aspetto inquietante. Lo scorso 18 giugno, nel «Palazzo» di Roma, sedeva quasi vicino a noi, Victor Galindez doveva battere con Richie Kates per il mondiale dei mediomassimi ma, prima di battere il suo ricco di soldi e chi un «outsider» che vuole uscire dalla carriera. Ad ogni modo si tratta di un gigante

Colloquio col vice segretario del Fronte Polisario

Guerriglia e diplomazia nel Sahara occidentale

La maggior parte del paese è controllata dalle forze di liberazione - Il dibattito all'ONU e all'OUA - Un problema che interessa anche il Mediterraneo

ROMA - Per la prima volta, un'importante delegazione del Fronte Polisario...

New York, ma anche di altre organizzazioni internazionali...

La sovranità di un popolo

Le Nazioni Unite, che più volte con le loro risoluzioni hanno appoggiato il diritto all'autodeterminazione...

la Rhodesia razzista alle sue frontiere. In ogni caso - dice Bachir - la maggioranza degli Stati africani appoggia la nostra lotta...

Mauritania e Marocco

Ciò significherebbe di fatto - dice Bachir - l'annessione al Marocco della Mauritania, dove già si trovano 7 mila soldati marocchini...

Soares dialoga con socialdemocratici e CDS

Prossimo rimpasto del governo in Portogallo?

Cunhal alla televisione invita a «trattative tra tutte le forze politiche e sociali»

LISBONA - Parlando alla televisione il segretario del PCP Alvaro Cunhal ha proposto di iniziare una trattativa tra tutte le forze politiche e sociali...

go con gli altri partiti e in particolare con il partito socialdemocratico. Questa è la posizione ufficiale del partito anche se alcuni settori del PS e personalità come il capo del gruppo parlamentare socialista Francisco Salgado Mendes hanno espresso riserve ed obiezioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Approvata

smi non solo nazionali, ma anche regionali. Destinata a fornire al Parlamento e ai Consigli regionali una serie di rilevanti strumenti per spezzare la logica delle pratiche lottizzatrici...

Catanzaro

taccuino è comunque riportata questa frase: «Eccetto segreto di Stato. Riunione a Palazzo Chigi e Caprara aggiunge: «Non sono in grado di precisare se l'appunto fu da me preso durante il colloquio o subito dopo. Voglio aggiungere che mi resi immediatamente conto della importanza della dichiarazione di Andreotti. L'affermazione, in effetti, era molto grave e di forte impatto».

on. Rumor. A tutt'oggi azione penale non è stata iniziata, nonostante numerose riunioni vertici procura Repubblica e procura generale e dichiarazioni stampa. Interferenza procura generale è inammissibile e ha praticamente paralizzato l'azione del PM del dibattimento che aveva già rilevato con richiesta verbale udienza sussistenza: falsa testimonianza dell'on. Rumor. Si ritiene che costoro onorevoli consiglieri intervenissero con poteri per sbloccare denunciata situazione.

Elezioni

mentare questa materia, cioè la molteplicità delle scadenze elettorali. Anche gli altri partiti si sono pronunciati e ora spetta alla DC di risolvere i suoi contrasti interni, che sono ancora vivi, e al governo di decidere. Una decisione va presa subito - ha osservato Cossutta - perché non si stenda un'altra, nell'incertezza e settecento Comuni che sono interessati al voto.

Publicata un quotidiano «Nepszabadsag»

Un'analisi ungherese sulla politica del PCI

Impressioni e commenti dopo il festival di Modena - «Un partito maturo per governare», titola l'organo del POSU

Dal nostro corrispondente BUDAPEST - Il «Nepszabadsag», organo ufficiale del POSU, pubblicava ieri un lungo articolo (tre intere colonne, sulle 5 totali, in una pagina interna) dedicato alla politica del PCI nell'attuale situazione italiana; nello scritto, dal titolo «Un partito maturo per governare»...

sta basarsi solo sulla loro accresciuta influenza parlamentare, e affidare tutto alle trattative ai mercedeggiare in Parlamento. Anche i risultati ottenuti finora - constata l'autore dell'articolo - sono stati raggiunti grazie all'appoggio e alla mobilitazione delle masse, e i comunisti non vi rinunceranno neanche in futuro; è per questo che il PCI - prosegue - agisce con un grande senso di responsabilità e grande senso realistico, abbina le trattative parlamentari alla lotta di massa, la protesta alla azione costruttiva e positiva.

Modena: «I comunisti italiani non solo devono fare propaganda per il socialismo, ma è loro compito trovare, individuare e percorrere concretamente nel mondo capitalistico sviluppato, la strada conforme alle peculiarità del Paese, ma che porta al socialismo; e l'ultima frase dell'articolo del «Nepszabadsag» dice: «chi abbia visto a Modena la foresta di bandiere, non può non avere dubbi: i comunisti italiani non potranno essere dirottati dalla loro strada».



Cade un DC-8 giapponese, altro dirottato

Un aereo giapponese di linea è precipitato in Malesia provocando la morte di 32 delle 79 persone a bordo. Poco dopo, un altro DC-8 giapponese con 156 persone a bordo veniva dirottato sul cielo dell'India e costretto ad atterrare a Dacca, in Bangladesh, da un'organizzazione terroristica nota come «esercito rosso giapponese».

Per la sicurezza e la cooperazione

Italiani e sovietici discutono sull'Europa

ROMA - Alla vigilia della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, che si aprirà a Belgrado, rappresentanti italiani e sovietici hanno voluto confrontare le loro opinioni, in un dibattito aperto e franco sui temi più urgenti per un rilancio del processo di distensione, che recenti polemiche hanno sembrato indiziare verso una fase di ristagno. All'incontro, che è iniziato ieri a Roma, partecipa una delegazione del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione europea e una delegazione dell'analogo Comitato sovietico. Due organizzazioni non statale ma al livello di quelli che si possono definire e qualificare i rappresentanti dell'opinione pubblica.

Per il 60° della Rivoluzione d'Ottobre

Articolo di Suslov sull'internazionalismo

MOSCA - La TASS ha diffuso ieri un estratto dell'articolo di Mikhail Suslov, segretario del CC del PCUS, ha scritto per il 14 del «Kommunist» in occasione del 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ricorda la conferenza dei partiti comunisti di Berlino, Suslov afferma che nonostante il carattere multilaterale dell'internazionalismo del nostro tempo, è portavoce e sostenitore dell'internazionalismo, che resta come sempre la classe operaia e il movimento comunista mondiale. «Nelle condizioni attuali del movimento rivoluzionario continua l'articolo - il rapporto dialettico tra nazionale ed internazionale diventa più elastico. L'importanza del lavoro nazionale nell'insieme sviluppo mondiale e nell'attività di ciascun partito fratello cresce indubbiamente, ma al contempo diviene sempre più importante il ruolo dell'unificazione internazionale di tutte le forze di liberazione. Per quanto sostanziale sia l'importanza del...

Massacro di civili inermi in Rhodesia

Salisbury - Un comunicato militare del governo razzista di Ian Smith ha rivelato che le sue truppe hanno massacrato 30 giovani inermi. Secondo il comando militare rhodesiano la settimana scorsa delle pattuglie hanno intercettato un gruppo di 33 civili disarmati che, sotto scorta di guerriglieri del fronte patriottico, sarebbero stati in procinto di attraversare la frontiera mozambicana per essere addestrati alla guerriglia. A prova di questa affermazione si aggiunge che essi portavano la «divisa dei terroristi: pantaloni blu» (cioè dei comunisti) blu jeans. Poiché i giovani si nascon-

Schiarita

denza a ostacolare qualsiasi tipo di nuovo accordo, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe non solo per le relazioni sovietico-americane, ma per le relazioni internazionali nel loro insieme.

Il carattere del tutto nuovo e vincolante della nuova normativa ha determinato tensioni e riserve non solo a destra, ma anche nelle file della DC, dove, in sede di elaborazione e di discussione delle singole norme, una serie di manovre tese a ridurre, se non addirittura a svuotare, la legge hanno avuto per artefice e regista il fanfani Giuseppe La Loggia, presidente della commissione Bilancio e Partecipazioni statali.

Il 5 ottobre a Montecitorio dibattito sulla bomba N

ROMA - Il 5 ottobre, alla commissione Esteri di Montecitorio, vi sarà un dibattito sull'atteggiamento del governo italiano in merito alla produzione della bomba al neutrone. Un parere in questo senso era stato chiesto all'Onu come ai tre rami dell'Europa dal governo degli Stati Uniti.

Approvata

smi non solo nazionali, ma anche regionali.

Destinata a fornire al Parlamento e ai Consigli regionali una serie di rilevanti strumenti per spezzare la logica delle pratiche lottizzatrici e penalizzare alla radice uno dei capisaldi - il nomismo, appunto - del tradizionale sistema di potere dc, la legge assolve infatti anche alla funzione di provvedimento quadro: entro tre mesi tutte le Regioni dovranno infatti adeguare la loro specifica legislazione agli stessi principi e ad analoghi sistemi di controllo preventivo e successivo delle nomine di competenza dell'esecutivo. Quali sono, dunque, le caratteristiche fondamentali della disciplina elaborata dalla Camera e ulteriormente migliorata la settimana scorsa, durante un ampio dibattito all'assemblea di Montecitorio? Ecco, in sintesi: 1) introduzione del principio della documentazione dei requisiti di professionalità e in base ai quali il governo formula una candidatura; 2) preventivo, seppur non vincolante sul piano formale, parere commissioni parlamentari sulle proposte per la nomina a presidente e/o vice-presidenti del tribunale. A nome effettuato, il Parlamento esprimerà un giudizio politico anche sulla scelta degli altri amministratori dei quali dovranno essere presentati ugualmente alla Camera i curriculum professionali e le motivazioni della designazione; 3) definizione di un preciso e ampio spettro di incompatibilità. Non potranno essere prescelti parlamentari regionali e regionali, personale delle amministrazioni e dei ministeri di vigilanza, magistrati, avvocati dello Stato, appartenenti alle Forze armate; e inoltre consiglieri di Stato, membri dei TAR e della Corte dei Conti; 4) non rinnovabilità per oltre due volte nell'incarico di presidente e di vice presidente degli organismi sottoposti alla nuova disciplina. Al momento della nomina, costoro dovranno in ogni caso documentare - pena la decadenza dall'incarico - la consistenza del proprio patrimonio e l'avvenuta denuncia ai fini fiscali di ogni loro reddito.

Schiarita

denza a ostacolare qualsiasi tipo di nuovo accordo, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe non solo per le relazioni sovietico-americane, ma per le relazioni internazionali nel loro insieme.

Il carattere del tutto nuovo e vincolante della nuova normativa ha determinato tensioni e riserve non solo a destra, ma anche nelle file della DC, dove, in sede di elaborazione e di discussione delle singole norme, una serie di manovre tese a ridurre, se non addirittura a svuotare, la legge hanno avuto per artefice e regista il fanfani Giuseppe La Loggia, presidente della commissione Bilancio e Partecipazioni statali.

Schiarita

denza a ostacolare qualsiasi tipo di nuovo accordo, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe non solo per le relazioni sovietico-americane, ma per le relazioni internazionali nel loro insieme.

Il carattere del tutto nuovo e vincolante della nuova normativa ha determinato tensioni e riserve non solo a destra, ma anche nelle file della DC, dove, in sede di elaborazione e di discussione delle singole norme, una serie di manovre tese a ridurre, se non addirittura a svuotare, la legge hanno avuto per artefice e regista il fanfani Giuseppe La Loggia, presidente della commissione Bilancio e Partecipazioni statali.

Schiarita

denza a ostacolare qualsiasi tipo di nuovo accordo, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe non solo per le relazioni sovietico-americane, ma per le relazioni internazionali nel loro insieme.

Il carattere del tutto nuovo e vincolante della nuova normativa ha determinato tensioni e riserve non solo a destra, ma anche nelle file della DC, dove, in sede di elaborazione e di discussione delle singole norme, una serie di manovre tese a ridurre, se non addirittura a svuotare, la legge hanno avuto per artefice e regista il fanfani Giuseppe La Loggia, presidente della commissione Bilancio e Partecipazioni statali.

La situazione all'interno della sinistra francese rimane ancora bloccata

# Marchais e Mitterrand ribadiscono le rispettive posizioni contrastanti

Il leader del PSF in una conferenza stampa evita di andare al fondo dei problemi «per non inasprire la polemica» ma non ha aperto spiragli di ripresa del dialogo - Il segretario del PCF afferma che «i socialisti hanno fatto un'altra scelta»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Poche ore prima del comizio popolare che ha riunito attorno a Marchais, alla Porte de Pantin, migliaia di militanti e simpatizzanti, Mitterrand ha riproposto ieri pomeriggio alla stampa le posizioni del Partito socialista «in questa situazione che sconvolge milioni di francesi» e che distrae la sinistra dalla sua lotta contro la politica governativa e il regime al potere da vent'anni.

«Chi potrebbe credere», ha chiesto Mitterrand rispondendo ad una domanda che molti si sono rivolti in questi giorni «sulle file del PCF sia da quelle socialiste — che a sei mesi dalle elezioni legislative il Partito socialista ed il suo primo segretario potrebbero cambiare strategia?». Nella polemica in corso tra socialisti e comunisti e di cui il PS «respinge ogni responsabilità» — egli ha subito aggiunto — sarebbe drammatico se qualcuno «si sbagliasse d'avversario». L'avversario è e rimane — ha detto — il governo attuale con la sua politica il cui fallimento «è percussivo e doloroso sulla vita di milioni di francesi attraverso la disoccupazione, l'inflazione, la diminuzione del potere di acquisto dei salari».

## La discussione sul programma

Per ciò che riguarda la crisi della sinistra, Mitterrand ha esposto entro quali limiti il Partito socialista è pronto a riprendere il negoziato «per restituire all'unione la sua qualità e il suo slancio»: prima di tutto, egli ha detto, non bisogna fare promesse che non possono essere mantenute; in seguito bisogna evitare qualsiasi passo suscettibile di rafforzare l'apparato centralizzatore dello Stato, e al contrario, bisogna fare tutti i passi destinati a rendere più duttili i meccanismi del potere e a sviluppare la democrazia alla base.

## Arismendi ricevuto da Pajetta e Segre

ROMA — Su invito del CC del PCI sono giunti ieri a Roma il segretario generale del Partito comunista del Uruguay, Rodney Arismendi, e il compagno Enrico Rodriguez, membro della segreteria del

La lotta della sinistra, ha aggiunto il segretario socialista: «non ha soltanto come obiettivo un cambiamento di maggioranza, ma soprattutto (e qui il suo discorso sembra raggiungere quello comunista) un cambiamento delle strutture economiche, sociali e politiche della società attuale». La sinistra insomma — ha detto Mitterrand — ha un solo dovere, un solo compito: liberare il popolo francese dalle forze che lo opprimono.

In sostanza, come hanno rilevato i primi commenti, Mitterrand ha evitato volentieri di riprendere la polemica: ma se ciò è piaciuto a certi che hanno accolto le sue dichiarazioni come un messaggio distensivo, per altri invece Mitterrand ha evitato ancora una volta di impegnarsi su dati concreti per prendere impegni precisi e per riproporsi come un dirigente al di sopra dei partiti e delle loro polemiche. Quel che è certo è che il segretario socialista si è sforzato di non aggravare la situazione e ha insistito sul fatto che il PS è aperto ad ogni contatto, a ogni dialogo, a ogni progetto capace di rilanciare l'unione della sinistra».

Nel suo discorso davanti ad una folla strabocchevole Marchais ha espresso l'opinione che Mitterrand non aveva detto niente di nuovo nel pomeriggio e che anzi, dalle sue dichiarazioni, appariva chiaro che il PS ha «fatto un'altra scelta». Ciò è grave — ha detto il segretario generale del PCF — e ciò riconferma che «l'unione è una lotta» e che bisogna lottare attorno al Partito comunista.

«Perché siamo arrivati a questo punto nei rapporti in seno alla sinistra?», si è chiesto Marchais esordendo. Perché in Francia si pone acutamente il problema del cambiamento politico, economico e sociale per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per creare cinquecentomila posti lavoro, per combattere efficacemente e realmente l'inflazione. Ma questa politica nuova ha bisogno di mezzi e i mezzi sono nelle mani del grande capitale. Il programma comune ha disegnato i mezzi per attaccare la dominazione dei grandi gruppi industriali e finanziari definendo la nazionalizzazione del sistema bancario e di nove grandi «holdings» industriali assieme alle loro filiali. Oggi questo programma è rimesso in discussione «non dai comunisti ma dai socialisti». Il PCF — ha affermato Marchais — ha fatto delle concessioni. E' scesa alla cifra di 729 società nazionalizzabili al di sotto della quale «tutto il valore del programma comune verrebbe stravolto».

## Il leader del PS incontra Schmidt

Il Partito socialista propone invece «di nazionalizzare una conchiglia vuota» e cioè i grandi gruppi senza le loro filiali. Una cosa deve essere chiara: il problema «del numero o della natura delle nazionalizzazioni è legato alla politica sociale nuova che bisogna condurre». In sostanza è necessario «prenderne i quattrini dove si trovano» altrimenti si finirà per deludere le speranze di cambiamento dei lavoratori: il PCF — ha detto Marchais a questo punto — non si presterà mai ad una tale operazione.

Non è dunque il Partito comunista francese che è cambiato, secondo Marchais, perché ha rinunciato ad andare al governo, o perché ha cambiato strategia o perché «è intervenuta la mano di Mosca». L'unione della sinistra è stata voluta dal PCF. «Non siamo dunque noi — ha detto ancora il segretario generale del PCF — ad aver paura di andare al governo con i socialisti. Siete voi che avete paura di vedere i comunisti al governo».

Il PCF è pronto a riprendere il negoziato ma i socialisti non hanno dato nessuna risposta positiva ai suoi appelli. Tuttavia le forze di destra — ha concluso Marchais — avrebbero torto di cantare vittoria. Il PCF continuerà a lottare per l'unione ed il più sicuro mezzo per far trionfare le speranze di milioni di lavoratori è di lottare con esso e di sostenerne la politica di cambiamento.

Un'altra giornata è dunque passata e a tarda notte i commentatori ne fanno il bilancio per dedurre che la situazione nella sinistra rimane bloccata. Mitterrand, si dice, ha evitato di andare al fondo dei problemi «per non inasprire la polemica»: ma non ha aperto spiragli di ripresa del dialogo. Marchais ha riconfermato con forza le posizioni del PCF denunciando forse più chiaramente dei giorni scorsi il fatto che il Partito socialista «ha fatto un'altra scelta». E ci si chiede allora come si potrà uscire dalla situazione attuale senza un ritorno paziente a contatti e sondaggi. Il cammino può essere lungo. Ma i ponti sono ancora percorribili?

I rapporti all'interno della sinistra continuano intanto ad essere complicati dal contesto internazionale. Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, se è vero che la crisi attuale è essenzialmente interna ed affonda le sue radici nella storia del movimento operaio francese e nelle sue vicissitudini, essa non può essere vista al di fuori di un mondo dove l'eventuale passaggio della Francia da un regime di destra ad un regime di sinistra costituirebbe, se non un mutamento radicale degli equilibri, perlomeno un fatto senza precedenti nella storia dell'Europa capitalista dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Una tale eventualità interessa ovviamente le cancellerie, i partiti che sono o non sono al potere, ma che hanno un ruolo determinante negli sviluppi della situazione politica mondiale.

E' in questo quadro che viene seguito con estremo interesse l'itero incontro a Bonn tra Mitterrand e Schmidt, cioè tra un socialista vicepresidente dell'Internazionale, che continua ad essere considerato come il futuro primo ministro francese, e il socialdemocratico cancelliere della Repubblica federale tedesca, che non ha mancato di criticare in passato la strategia unitaria di Mitterrand come un pericoloso strumento di ascesa dei comunisti al potere.

Il Partito socialista spiega questo incontro come un avvenimento «normale» nella vita dei due partiti: normale come la presenza di Mitterrand, l'8 ottobre prossimo, alla seduta conclusiva del congresso del Partito laburista. Ma chi non ha dimenticato gli scontri di Vienna e di Eltsinger tra Mitterrand e Schmidt, e le pressioni della socialdemocrazia tedesca — su Soares, si domanda se questo colloquio non comporti un rischio in più per la già fra-

gile unione della sinistra francese. L'Humanité, ieri, del resto, sviluppava il proprio editoriale proprio a partire da questo avvenimento che «ha luogo nel momento in cui in Francia milioni di lavoratori sono inquieti per il fallimento dell'ultimo vertice della sinistra» e ricordava che era stato Schmidt al vertice occidentale di Portorico nel 1976 a dichiararsi contrario «all'arrivo dei comunisti al potere in qualsiasi paese, ma soprattutto in un paese membro dell'Alleanza atlantica». E non si arrestano qui le preoccupazioni dell'organo del PCF, secondo il quale le po-

litiche economiche di Schmidt e di Giscard d'Estaing sono somiglianti come due gocce d'acqua.

Il primo ministro Barre, intanto, è da ieri a Mosca in visita ufficiale dopo il suo recente soggiorno americano.

Giscard d'Estaing, che si sente rincuorato dalla crisi della sinistra, annuncia da qualche giorno la volontà del suo governo di partecipare d'ora in poi, attivamente, alla soluzione dei problemi del disarmo ed ha annunciato un piano francese che potrebbe avere, se non l'appoggio, almeno la simpatia delle due superpotenze.

Augusto Pancaldi



PARIGI — La foto di Schleyer pubblicata da «Libération»

Insieme con un messaggio dei terroristi

## Foto di Schleyer su giornale parigino

PARIGI — Il quotidiano parigino di estrema sinistra Libération pubblica in prima pagina una fotografia di Hans Schleyer e un messaggio dei rapitori del presidente della confindustria tedesca spediti il 26 settembre e pervenuti martedì.

Sulla fotografia, Hans Schleyer appare seduto con il busto nascosto da un cartello in cui si legge: «Da venti giorni prigioniero della R.A.F.». L'emblema della «R.A.F.» — la sigla campeggia insieme ad un mitra al centro di una stella bianca — figura in un angolo della fotografia.

Nel messaggio riprodotto da Libération, che l'attribuisce al gruppo Siegfried Hauser, i rapitori ingiungono al governo federale tedesco di far sì che «cessino immediatamente le ricerche condotte nella Repubblica federale nonché quelle avviate in Francia, in Olanda e in Svizzera».

Prima apparizione del dirigente di Phnom Penh

# Accoglienze trionfali a Pechino al segretario del PC cambogiano

Hua Kuo-feng, Teng-Hsiao-ping e centomila cinesi hanno accolto gli ospiti - Nella delegazione anche il vice-premier Ieng Sary

PECHINO — Acclamato da una folla di centomila persone, il segretario del partito comunista cambogiano e primo ministro Pol Pot è arrivato a Pechino ieri per una visita ufficiale di cinque giorni, su invito del Comitato centrale del Partito comunista e del governo cinese.

A ricevere la delegazione cambogiana erano all'aeroporto il presidente del PCP Hua Kuo-feng, i vice-presidenti Teng Hsiao-ping e Li Hsien-nien ed altri quattro membri dell'Ufficio politico, esponenti del governo e delle gerarchie militari. Della delegazione cambogiana fa parte Ieng Sary, vice-primo ministro e ministro degli esteri.

In serata si è svolto un banchetto nel corso del quale Pol Pot e Hua Kuo-feng si sono scambiati significativi brindisi. Pol Pot ha colto l'occasione per rivelare che il partito comunista cambogiano fu fondato 17 anni fa e che la visita in Cina si svolge nel momento in cui celebra il suo anniversario e

«proclama pubblicamente e solennemente la sua esistenza». La Cambogia — ha poi detto — è impegnata nella rivoluzione socialista e nell'edificazione socialista da realizzarsi «in conformità con la situazione concreta attuale del paese e della società».

Sul piano internazionale, Pol Pot ha detto che la Cambogia si allinea con i popoli oppressi e in particolare con i paesi del Terzo Mondo aggiungendo che «nonostante sotto il regime feudale, capitalista coloniale e semi-coloniale, le siano stati tolti molti dei suoi territori, non avanza rivendicazioni territoriali». Ha detto invece che intende difendere le frontiere attuali. Rispondendo a Pol Pot, il presidente Hua Kuo-feng ha definito il partito comunista di Cambogia «un saldo partito marxista-leninista» «nato tra le fiamme della lotta rivoluzionaria» sotto la cui guida il «popolo» ha scacciato l'imperialismo USA e si è liberato dall'imperialismo e dal feudalesimo.

«dell'« interno » dissero di fatto il FUNK nelle sue varie componenti sul piano politico e militare fino alla vittoria del 17 aprile 1975».

Cosa succedeva dopo è meno chiaro. Pol Pot, divenuto primo ministro nella primavera del 1976 lascia l'incarico nel settembre dello stesso anno per ragioni di salute data alla quale assume verosimilmente (e conserva) la direzione del PCK ancora clandestino. Chi sia Pol Pot del resto non si sa con esattezza, mancando finora ogni biografia ufficiale o ufficiale. Il suo nome appare per la prima volta quando viene eletto primo ministro, di lui si conosce un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa vietnamita nell'estate del 1976 nella quale descrive in termini lucidi le difficoltà della rivoluzione cambogiana.

Si ipotizza che Pol Pot sia uno pseudonimo (in Cambogia tutti i dirigenti di una certa importanza con funzioni interne sono conosciuti con un nome di battaglia dietro il quale si dovrebbe riconoscere Saloth Sar, uno dei più vecchi dirigenti del PCK. Pol Pot avrebbe aderito al movimento comunista nel PC indocinese di Ho Chi Minh).

Sono ipotesi difficilmente verificabili. Quel che è certo è che i comunisti cambogiani abbiano deciso di uscire da una situazione anomala di «clandestinità». La visita a Pechino, se darà origine a dei documenti pubblici, potrà darci altri elementi per meglio comprendere gli orientamenti del gruppo dirigente cambogiano e spiegare una linea di condotta in politica interna ed estera che allo stato attuale delle nostre conoscenze suscita gravi interrogativi.

Massimo Loche

L'arrivo a Pechino della delegazione del partito comunista cambogiano (PCK) e del governo della Kampuchea democratica (questo è il nome ufficiale della Cambogia) guidata dal segretario e primo ministro Pol Pot è la prima «uscita» ufficiale e solenne dei comunisti cambogiani. L'annuncio della visita era stato dato domenica scorsa da Radio Phnom Penh, ed era la prima volta che i comunisti cambogiani rivelavano la loro esistenza alla direzione del paese da quando nell'aprile del 1975 la liberazione di Phnom Penh e la fondazione del partito del lavoro vietnamita e del partito popolare rivoluzionario del Laos. I comunisti ed altri patrioti cambogiani parteciparono con i vietnamiti e laotiani alla prima guerra di resistenza contro il regime francese del loro movimento e la ridotta estensione della loro zona di guerriglia non permisero loro di ottenere alla Conferenza di Ginevra del 1954 una «zona» da controllare benché il problema fosse stato posto dalla delegazione vietnamita. Fino al 1967 il Prachachon ebbe una vita più o meno difficile di «lotta politica» sotto il regime di Sihanuk. Fu in questo periodo che al vecchio gruppo «indocinese» si unirono dei giovani intellettuali formati a Parigi tra cui i più noti sono Khieu Samphan, Ieng Sary.

Nel '67 si consumò la rotura definitiva con Sihanuk e l'inizio della guerriglia, intanto il Prachachon aveva già assunto il nome di PCK. La guerriglia continuò praticamente ignorata fino al 1970 quando con l'aggressione americana contro la Cambogia ed il colpo di Stato organizzato dalla CIA contro Sihanuk si dette vita ad un fronte, il FUNK nel quale i dirigenti del PCK assunsero le cariche più importanti in quello che allora si chiamava il «governo dell'interno». Praticamente ignorati all'estero, dove si conosce solo Sihanuk, e al massimo Khieu Samphan e Ieng Sary, i capi

Ci sembra utile ricordare però alcuni elementi della storia del PCK.

I comunisti cambogiani erano organizzati in origine nel partito comunista indocinese. Solo nel 1951, con lo scioglimento del PC indocinese viene fondato il Prachachon cioè il partito del popolo, contemporaneamente alla fondazione del partito del lavoro vietnamita e del partito popolare rivoluzionario del Laos. I comunisti ed altri patrioti cambogiani parteciparono con i vietnamiti e laotiani alla prima guerra di resistenza contro il regime francese del loro movimento e la ridotta estensione della loro zona di guerriglia non permisero loro di ottenere alla Conferenza di Ginevra del 1954 una «zona» da controllare benché il problema fosse stato posto dalla delegazione vietnamita. Fino al 1967 il Prachachon ebbe una vita più o meno difficile di «lotta politica» sotto il regime di Sihanuk. Fu in questo periodo che al vecchio gruppo «indocinese» si unirono dei giovani intellettuali formati a Parigi tra cui i più noti sono Khieu Samphan, Ieng Sary.

Nel '67 si consumò la rotura definitiva con Sihanuk e l'inizio della guerriglia, intanto il Prachachon aveva già assunto il nome di PCK. La guerriglia continuò praticamente ignorata fino al 1970 quando con l'aggressione americana contro la Cambogia ed il colpo di Stato organizzato dalla CIA contro Sihanuk si dette vita ad un fronte, il FUNK nel quale i dirigenti del PCK assunsero le cariche più importanti in quello che allora si chiamava il «governo dell'interno». Praticamente ignorati all'estero, dove si conosce solo Sihanuk, e al massimo Khieu Samphan e Ieng Sary, i capi

**IVECO per il trasporto**  
Nuova gamma da 5 a 10 tonnellate di P.T.T.

**Studiando lo spazio è nata una gamma completa.**

**Per chi guida. Fiat nuova gamma Z.**

Per chi guida un camion lo spazio è sempre stato importante: il confort della cabina aggiunge sicurezza alla guida. Da tempo la Fiat dedica all'abitacolo studi e ricerche particolari. La gamma Z ne applica ora i risultati e offre all'autista confort automobilistico: posizione di guida più naturale con maggior spazio e libertà di movimento, climatizzazione regolabile, strumentazione ampia e leggibile, possibilità di aggiungere accessori importanti come cinture di sicurezza, radio o fendinebbia.

Abbiamo studiato il tempo per chi trasporta. Al piacere del confort, l'aerodinamica aggiunge vantaggi di velocità, stabilità e riduzione di consumo.

Per la gamma Z dunque «tempo» significa potenza, durata, sicurezza: motori progettati per durare a lungo con pistoni ad inverte in ghisa, pompa-iniezione automatica, impianto frenante a doppio circuito potenziato in tutti i suoi componenti. Abbiamo studiato spazio e tempo per l'economia d'esercizio.

Una gamma di 139 veicoli, tre motori, quattro passi, otto portate su quattro allestimenti base è certo una gamma completa. Tra questi c'è il veicolo ideale per ogni utilizzazione: un autocarro in cui consumo, portata, maneggevolezza e versatilità sono il risultato di un grande impegno progettuale e produttivo. Gamma Z è assistenza.

139 veicoli con amici dappertutto, che si aggiungono e completano la grande gamma della Fiat Veicoli Industriali.

**FIAT**  
veicoli industriali

139 veicoli con portate da 25 a 65 q

Gruppi di terroristi hanno colpito contemporaneamente agenzie immobiliari in tre diversi punti del centro

# UN ATTACCO PREORDINATO CONTRO LA CITTA'

Caos nelle strade e traffico bloccato per oltre due ore - Stessa firma e identica tecnica nelle tre incursioni - Minacciati con le armi e derubati gli impiegati - Devastati e incendiati i locali - Con scritte e volantini farneticanti le « Squadre proletarie di combattimento » hanno rivendicato la paternità dell'aggressione - Un delirante appello all'insurrezione armata - Una dichiarazione del sindaco Gabbuggiani

Non è stata solo una scintilla, ma una vera esplosione di violenza, un attacco preordinato e provocatorio quello che scudicanti « Squadre proletarie di combattimento » hanno messo in atto ieri sera contro la città. Strade bloccate, traffico interrotto, centro irraggiungibile: la gente si è sentita di un tratto minacciata da un disegno criminale di cui non riesce ad afferrare la trama e la dimensione. La città è colpita, reagisce con angoscia. Sull'autostrada si sentono parole piene di allarme, ci si interroga, smarriti sul perché di questa nuova ondata di violenza che improvvisamente si è scatenata. Gruppi di persone accorrono presso le agenzie devastate, dietro i cordoni della polizia, osservano sgomenti i danni provocati dalle esplosioni: vetri infranti, calcinacci rivoli d'acqua. Su tutto l'aere odore degli incendi.

Solo dopo un certo tempo la gente si è resa conto che l'attacco si era dispiegato in vari punti nevralgici della città, eseguito con la stessa freddezza determinazione. All'interno dell'American Agency c'è una ressa di persone: tra gli impiegati, ancora in preda allo choc, anche gente della strada, ancora dopo l'esplosione. In un'angolo una giovane dipendente sta piangendo in modo convulso. Gli altri, compresa la titolare che non riesce nemmeno a parlare, si sono appena ripresi, e tentano di ricostruire insieme agli agenti di polizia e ai carabinieri la dinamica dell'accaduto. La reazione immediata, che ancora si legge sulle facce, è la paura.

Sui muri, sui quadri, sulle poltrone scritte tracciate con le bombolette spray. Il linguaggio è quello delirante, ormai sperimentato in ogni episodio di provocazione: « colpire i centri della speculazione antiproletaria », e ancora: « armare l'iniziativa comunista », la firma è una ennesima « variazione sul tema » dei gruppi provocatori: « Squadre proletarie di combattimento ».

Alla « Immobili super » di via della Spada sono entrati in quattro. Il bilancio dell'aggressione è lo stesso: il piano terra è completamente devastato dall'esplosione e dall'incendio che si è scatenato, pareti e poltrone innalzate di vernice. Altri farneticanti slogan « chiudiamo i covi della speculazione ». Un impiegato, che insieme ad altri colleghi è stato rinchiuso nel bagno, ancora scosso dalla rapidità e dalla violenza dell'incursione riesce soltanto a ricordare le armi puntate e le minacce degli aggressori: « Erano giovanissimi - dice - eppure sono entrati e hanno agito con la sicurezza dei delinquenti di professione. Hanno rapinato denaro e orologi, ma non hanno degnato nemmeno di uno sguardo gli schiacciati di noi. Le armi non sono apparse

solo all'interno delle agenzie. Una donna a bordo di un taxi che percorreva via Strozzi ha visto un giovane con una pistola in pugno correre verso il centro dall'angolo di via Tornabuoni.

Al numero 3 di Borgognissanti l'agenzia Galardi è devastata. Dopo l'aggressione gli impiegati si sono immediatamente allontanati. Tre finestre del mezzanino sono spaccate e scardinate, il muro intorno annerito dal principio di incendio che si è sviluppato. A terra, nella strada, uno strato di vetri infranti sul marciapiede invaso dall'acqua. Nell'agenzia non si entra, ma l'edificio è quello che ha riportato i maggiori danni. L'azione è stata talmente fulminea che gli abitanti della zona non si sono accorti di nulla.

Nessuno ha visto gli aggressori che negli uffici dell'agenzia hanno seminato il terrore. La polizia ha raccolto sul luogo di quest'ultima aggressione un volantino ciclostilato in cui le sedicenti « Squadre proletarie di combattimento » rivendicano la paternità dell'intera operazione. Farneticanti accuse vengono lanciate contro il Pci e il Comune, la polizia e la proprietà immobiliare. Ci sono volute oltre due ore perché la situazione tor-

nasse normale. Sgombrare le strade il traffico ha ripreso a scorrere, ma ancora gruppi di cittadini indugiano davanti alle agenzie. Discutendo, cercando di ricostruire i fatti: a poco a poco, dopo il terrore, torna la capacità di comprendere, la forza di reagire. Informato dei gravi avvenimenti il sindaco Gabbuggiani ha dichiarato: « La contemporaneità degli atti criminosi in varie parti della città, il loro carattere, la loro dinamica, dimostrano che a Firenze operano gruppi di terroristi organizzati e armati. La motivazione accettata per le azioni criminali di questa sera, che si riferisce al grave problema della casa - problema sociale di dimensioni nazionali - appare un chiaro pretesto per alimentare una strategia terroristica ed eversiva. Il problema della casa è in questi giorni all'attenzione delle istituzioni, delle forze democratiche, dei sindacati: non è certo con atti terroristici o discorsi farneticanti che si potrà darvi soluzione. Firenze condanna duramente ed isola gli autori di tali crimini, coerentemente con la sua tradizione democratica e il suo impegno civile, chiedendo che siano colpiti gli esecutori e le centrali ispiratrici ».

Il problema della casa la giunta comunale stringe i tempi: entro quindici giorni saranno adottati i primi provvedimenti per fronteggiare la grave situazione esistente. Nel corso del dibattito consigliere il vicesindaco Colzi ed i rappresentanti di Pci e Psi li hanno indicati con decisione, a meno di quanto sostenuto dal documento votato dal consiglio stesso: è quello di locare, attraverso la trattativa con privati, un certo numero di alloggi sul mercato di affitto a un canone dello strumento della requisizione la cui « eccezionalità » è stata peraltro ribadita. Secondo quanto è stato riferito alla commissione consiliare per la casa, gli alloggi reperibili attraverso la trattativa diretta assunta dal Comune saranno una decina. Ma ciò non basterebbe a dare soluzione ai casi più difficili. Occorrono altri quindici alloggi, che la giunta intende reperire, ricorrendo se necessario - alla requisizione.

Una prima graduatoria delle famiglie senza casa e realmente bisognose è già stata impostata: fra queste vi sono quelle che occupavano lo stabile del lungarno Cellini, quelle della Pia Casa del Lavoro (la loro sistemazione consentirà anche un'azione di recupero dell'istituto alle sue funzioni) e di Borgo Albizi. In tutto 25 alloggi, per oltre una quarantina di persone.

Ma l'ordine del giorno votato dal Pci e Psi (il rappresentante del PDUP Tasselli, si è astenuto) decide di sopprimere ad un suo ordine del giorno accettando il termine dei 15 giorni assunere; contro hanno votato gli altri gruppi, che pure hanno approvato un passo dello stesso documento, dice anche molte cose. Ribadisce il « no » ad altri sgomberi, propone un incontro con tutti gli enti proprietari di alloggi per stendere un piano complessivo di utilizzo del patrimonio abitativo da assegnare attraverso una graduatoria unica; riconferma la validità delle linee finora seguite; si tratta, cioè, di concludere al più presto il censimento del patrimonio comunale, estendendo anche a quello degli enti assistenziali, coinvolgendo gli stessi consigli di quartiere.

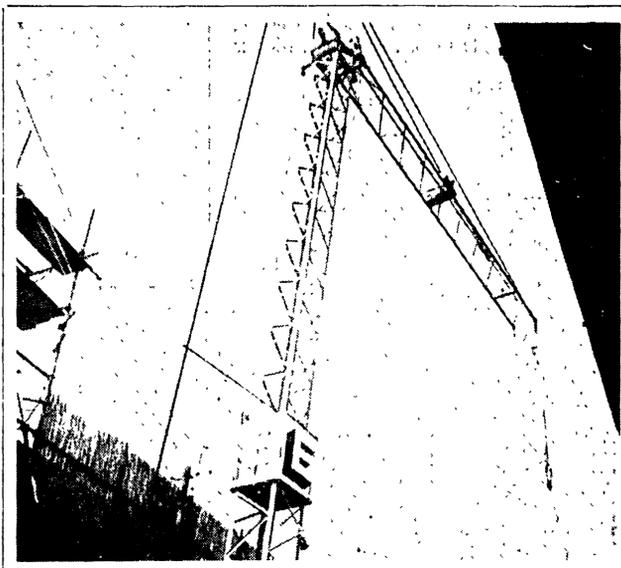
Ma il problema - è stato sottolineato nel corso del dibattito da Bausi (Pci), Spini (Psi) Colzi e da Peruzzi (Pci) - non può restringersi a quello degli occupanti. E' più generale ed investe scelte di altro ordine. In questo senso, grave è stato il tentativo, da parte della Dc, di modificare il disegno di legge governativo sull'equo canone. Inadeguato è anche il provvedimento stralcio per l'edilizia sovvenzionata, in luogo del piano decennale.

## Chi sono e contro chi combattono

Tre azioni di criminale terrorismo hanno sconvolto il centro della città. Tre raid nei quali l'azione squadristica si intreccia strettamente con l'atto di comune delinquenza, si sono susseguiti nello spazio di qualche minuto coinvolgendo lavoratori e cittadini. Per mascherare l'azione viaggia e criminale si è tentato ancora una volta di usare i simboli della classe operaia che nulla ha a che spartire con simili episodi.

Sono ancora una volta gli sconfitti dell'eversione che, isolati nella coscienza del paese e dalla forza della democrazia tentano invano di se la tirare fuori dalle secche di una crisi che se non affrontata tempestivamente e con misure adeguate rischia di far naufragare nel caos. Ma la democrazia è forte, i lavoratori, i cittadini, i giovani del nostro paese hanno dato ormai tante testimonianze di salda coscienza, di capacità di giudizio e di ragionamento politico, di serenità e di slancio democratico da

isolare i gruppi di disperati che ancora si affidano al terrorismo. Difendere e rinsaldare la democrazia significa però non solo chiudere definitivamente la strada a quanti hanno fatto del terrorismo il loro credo politico, significa anche affrontare i gravissimi problemi che affliggono il paese, farlo crescere, dare fiducia negli strumenti di uno stato che deve profondamente rinnovarsi. Nei giorni scorsi si è discusso molto, anche in occasione del convegno di Bologna, sul carattere della democrazia italiana, autoritaria, partecipativa, di massa? A Bologna, ma anche a Firenze, a Pistoia, a Prato, ovunque in Toscana e nel paese si è reagito con fermezza all'attacco terroristico, si è data prova che la democrazia è forte, è in grado di difendersi e di crescere perché ha al suo interno le energie (comprese quelle di tanti giovani che pure le esprimono ancora confusamente) per crescere e rinnovarsi.



Il braccio spezzato della gru dal quale sono caduti i mattoni che hanno travolto i 2 operai

Si stringono i tempi della trattativa

## Il Comune affitterà alcune case private

Non si esclude il ricorso alla requisizione per far fronte alle situazioni di emergenza - Graduatoria dei bisogni

Condannati due studenti

Absolti anche in appello gli imputati per i fatti del « Leonardo da Vinci »

Anche per i giudici di appello non ci fu abbandono di linea. Il secondo collegio di professori e dei custodi del liceo Scientifico « Leonardo da Vinci » - novembre e dicembre '77 - non ci fu abbandono collettivo d'ufficio a pena variabile dai due ai tre mesi, mentre agli studenti doveva essere concesso il perdono giudiziale e la conferma della sentenza per Grimaldi e Bianchi.

I giudici di appello, invece, hanno assolto professori e custodi perché il fatto non costituisce reato e hanno dichiarato gli studenti non imputabili per non raggiunti i requisiti di intendere e volere. In sostanza la corte ha riconosciuto che professori e custodi scopierano non fecero che esercitare un loro diritto.

il partito

COMITATO REGIONALE

Sabato 1. ottobre alle 9.30 si terrà la riunione della commissione del comitato regionale dell'organizzazione del partito per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1978 e sul piano triennale di sviluppo del partito in Toscana. Introdurrà il compagno Silvio Cocchi; le conclusioni saranno tenute dal compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito.

COMMISSIONE FEMMINILE

La riunione della commissione femminile convocata per oggi, giovedì, è stata rinviata a lunedì 3 ottobre alle ore 21 nei locali della federazione di via Alamanni.

SEZIONE CULTURA E PROPAGANDA

Mercoledì 5 ottobre presso la sede del comitato regionale alle 15.30 è convocata d'intesa con le sezioni cultura e stampa e propaganda la quarta commissione allargata alla partecipazione dei compagni della quarta commissione del comitato regionale e ai compagni responsabili della stampa e propaganda delle federazioni toscane, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) la situazione dell'informazione radiotelevisiva in Toscana dopo il convegno di Modena (relatore Silvano Filippelli); 2) problemi di iniziativa nel settore dell'informazione privata radiotelevisiva (relatore Antonio Pacetti).

Si spezza il braccio di una gru: un morto e un ferito in un cantiere al Galluzzo

## Si spezza il braccio di una gru: un morto e un ferito in un cantiere al Galluzzo

La vittima era il titolare dell'azienda - Fuori pericolo l'operaio coinvolto nella tragedia - Un carico di 500 quintali è precipitato sui due mentre erano intenti a scaricare un camion di mattoni

il partito

COMITATO REGIONALE

Sabato 1. ottobre alle 9.30 si terrà la riunione della commissione del comitato regionale dell'organizzazione del partito per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1978 e sul piano triennale di sviluppo del partito in Toscana. Introdurrà il compagno Silvio Cocchi; le conclusioni saranno tenute dal compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito.

COMMISSIONE FEMMINILE

La riunione della commissione femminile convocata per oggi, giovedì, è stata rinviata a lunedì 3 ottobre alle ore 21 nei locali della federazione di via Alamanni.

SEZIONE CULTURA E PROPAGANDA

Mercoledì 5 ottobre presso la sede del comitato regionale alle 15.30 è convocata d'intesa con le sezioni cultura e stampa e propaganda la quarta commissione allargata alla partecipazione dei compagni della quarta commissione del comitato regionale e ai compagni responsabili della stampa e propaganda delle federazioni toscane, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) la situazione dell'informazione radiotelevisiva in Toscana dopo il convegno di Modena (relatore Silvano Filippelli); 2) problemi di iniziativa nel settore dell'informazione privata radiotelevisiva (relatore Antonio Pacetti).

Un uomo è morto un altro gravemente ferito dall'improvviso crollo di una gru in un cantiere sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio nel quartiere del Galluzzo in via del Buondemonti, una piccola traversa di Piazza Val d'Enna. Vi ha perso la vita Marcello Ragonieri, di 52 anni, abitante in Via de' Bardi 30, (Iolara, assieme al fratello Giuliano, della stessa ditta che operava i lavori alle case popolari di Galluzzo. L'uomo ferito, è Rolando Ferrucci, di 52 anni, abitante in Via dei Ceci.

L'incidente è accaduto alle ore 14.30 quando da poco alcuni operai avevano portato il lavoro di rifacimento dei tetti delle case popolari di Via del Buondemonti. L'operazione, alla quale erano intenti al momento dell'incidente, consisteva nello scarico di un camion di tabelloni, mattoni lunghi e forati.

Tutto si è svolto in un attimo: il lungo braccio della gru si è spezzato quasi sulla cima e un carico di circa 500 quintali di mattoni si è rovesciato sopra il Ragonieri e il Ferrucci che nulla hanno potuto per evitare la tragedia. Gli altri due operai presenti si sono precipitati per dare i primi aiuti ai feriti e per rimuovere i corpi esanimi dal peso dei tabelloni. Dalle finestre vicinissime il cantiere era stato improvvisamente tra due strette file di appartamenti - la gente ha visto la drammatica scena e qualcuno ha prontamente avvertito la Misericordia del Galluzzo. Le autoambulante, a sirene spiegate, hanno portato il lavoro di rifacimento dei tetti delle case popolari di Via del Buondemonti. L'operazione, alla quale erano intenti al momento dell'incidente, consisteva nello scarico di un camion di tabelloni, mattoni lunghi e forati.

Il pronto intervento dei sanitari di tutto ha permesso di salvarli la vita. La prognosi nei suoi confronti è di trenta giorni per trauma cranico, trauma toracico e ferite alle costole.

A S. Giovanni di Dio vi sono state scene drammatiche: la moglie del Ragonieri, ancora incredula dell'accaduto, è rimasta per ore nella disperazione confortata dai parenti e dagli amici.

Intanto al Galluzzo si tentava la ricostruzione dei fatti: sul posto si sono recati i vigili del fuoco, i carabinieri, gli uomini della questura e i vigili urbani. Il piccolo cantiere è stato delimitato: si tenta di accertare se il carico era troppo pesante rispetto alla portata della gru o se il braccio non era in condizioni di piena efficienza. Spetterà alla magistratura definire il caso nei dettagli tramite le perizie.

Il punto sulla ripresa in Toscana

## Un nuovo anno scolastico con i problemi di sempre

Conferenza stampa della CGIL-scuola regionale - I tempi provvisori per la definizione degli incarichi - il rapporto con i provveditorati

il partito

COMITATO REGIONALE

Sabato 1. ottobre alle 9.30 si terrà la riunione della commissione del comitato regionale dell'organizzazione del partito per discutere sulla campagna di tesseramento e reclutamento 1978 e sul piano triennale di sviluppo del partito in Toscana. Introdurrà il compagno Silvio Cocchi; le conclusioni saranno tenute dal compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito.

COMMISSIONE FEMMINILE

La riunione della commissione femminile convocata per oggi, giovedì, è stata rinviata a lunedì 3 ottobre alle ore 21 nei locali della federazione di via Alamanni.

SEZIONE CULTURA E PROPAGANDA

Mercoledì 5 ottobre presso la sede del comitato regionale alle 15.30 è convocata d'intesa con le sezioni cultura e stampa e propaganda la quarta commissione allargata alla partecipazione dei compagni della quarta commissione del comitato regionale e ai compagni responsabili della stampa e propaganda delle federazioni toscane, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) la situazione dell'informazione radiotelevisiva in Toscana dopo il convegno di Modena (relatore Silvano Filippelli); 2) problemi di iniziativa nel settore dell'informazione privata radiotelevisiva (relatore Antonio Pacetti).

Le aule si sono aperte per studenti e professori dieci giorni fa, ma la « scuola » - struttura complessa e macchinosa - tarda ogni volta a mettersi in moto per tempo e con i primi mesi in un vortice di assenti e trasferimenti, assegnazione di cattedre, ripartizione di incarichi e materie. Questo anno non fa eccezione e i problemi rimangono nella sostanza invariati. Per un primo bilancio parziale i dirigenti della CGIL-Scuola - che hanno tenuto ieri una conferenza stampa nei locali della Federazione regionale - hanno dovuto raccogliere una ingente e frammentaria mole di notizie.

« Si registra - afferma il segretario regionale Querocchi - un leggero miglioramento rispetto agli anni scorsi. Sembra infatti che tutte le operazioni potranno concludersi tra il 15 e il 20 di ottobre con un anticipo di circa un mese rispetto ai tempi dello scorso anno. L'eccezione, come al solito, riguarda la provincia di Firenze, dove si pongono problemi particolari che non potranno dirsi risolti prima del mese di novembre. E' possibile tracciare anche - afferma Sartori - responsabile dell'Ufficio sindacale provinciale di Firenze - un quadro di tendenze per quanto riguarda l'afflusso degli

studenti ai vari tipi di scuola media superiore. Continua infatti e si conferma la flessione dei licei scientifici mentre aumentano le iscrizioni agli istituti professionali, tecnici e professionali agrari.

Tali modificazioni complicano il quadro della utilizzazione del personale insegnante. E' questa una contraddizione « classica » della scuola italiana: mentre le classi continuano ad essere sovraffollate, cresce il numero degli insegnanti in soprannumero, a « disposizione » e privi di collocazione certa.

Queste contraddizioni - che - nessun provvedimento tampono appare in grado di risolvere - appartengono al « modello » ormai fatiscente della scuola italiana. Il riferimento alla battaglia che anche i sindacati conducono per la riforma della scuola superiore è, in questo caso, d'obbligo. In direzione della riforma si muove appunto l'accordo sindacato-ministero siglato nel maggio scorso.

Anche per la materia complessa degli « incarichi » importanti proposte sono state avanzate e nel frattempo le operazioni vanno avanti sulla base di un rapporto continuo con i provveditorati. La collaborazione si afferma in tutta la Toscana; solo a Firenze il provveditorato mantiene un atteggiamento dilatorio.

La bomba è stata collocata da un professionista

## Era tritolo l'esplosivo dell'attentato a Tricoli?

Nessuna traccia né del timer né della miccia - L'episodio ha un collegamento con il sequestro dei giorni scorsi?

Hanno usato una bomba ad altissimo potenziale i dinamitardi che hanno distrutto « milioni subito » del viale Europa di Francesco Giugni, il figlio di Fabio il giovane sequestrato da quattro falsi poliziotti e poi ritrovato incatenato all'interno di un autofurgone.

La carica sistemata davanti alla porta a vetri protetta da una saracinesca a maglie ha distrutto completamente

E' morto

Giorgio Guarneri

E' morto il compagno Giorgio Guarneri. I funerali si svolgeranno oggi alle 11, presso la chiesa di S. Ruffini. Telegrammi di condoglianza sono stati inviati dalla Federazione comunista fiorentina, dal consiglio di fabbrica delle officine Cellio. Anche la redazione dell'Unità si associa al cordoglio per la scomparsa del compagno Guarneri.

te la sede dell'istituto, squarciano inobli, scaraventando macchine da scrivere a metri di distanza, facendo crollare alcune sovrastrutture di una tettoia, sovraccaricando completamente un'aula di ortense e facendo saltare i vetri degli appartamenti dei piani superiori.

Si è sfiorata la strage. Fortunatamente la deflagrazione ha trovato sfogo in larghezza e i tritoli sono rimasti inerte. Se il tritolo sarebbe crollato con le conseguenze che facilmente si possono immaginare. Secondo gli esperti della polizia scientifica i dinamitardi hanno usato diversi chili di esplosivo (probabilmente tritolo). La bomba è stata collocata, secondo gli esperti, da un « professionista ». Non si è trovata alcuna traccia né di timer o di una miccia. Per cui si ritiene che chi ha collocato l'ordigno abbia usato un piccolo sistema a miccia ed è immediatamente fuggito. La deflagrazione è avvenuta verso le 23.45.

Il primo a dare l'allarme al « 112 » è stato un vigile giurato Quintillo Mattiacci, che si trovava a una cinquantina di metri dalla sede devastata. E' fin troppo chiaro che l'esplosione è stata provocata da quello dell'attentato. Sono stati stretti i collegamenti. La vicenda va quindi riesaminata alla luce degli ultimi avvenimenti. Se il sequestro per le sue modalità lascia perplessità, l'attentato, praticamente

indirizza le indagini su una pista ben precisa: « Milioni subito ». Qualcuno che nutre fortissimi risentimenti nei confronti del commerciante. Insomma si tratta « di una vendetta di tipo mafioso. Francesco Tricoli, per inciso, aveva già subito due attentati incendiari e inoltre più volte era stato minacciato.

Se gli inquirenti nutrivano qualche dubbio su quanto avevano dichiarato Fabio e Claudio Tricoli, dopo quanto è accaduto l'altra notte i dubbi svaniscono. Francesco Tricoli subito dopo l'attentato si è lasciato sfuggire qualche frase piuttosto significativa: « comorretti, banche che mi vogliono far chiudere... politica ».

Che c'è di vero? Per il momento le indagini dei carabinieri non hanno progressi. Siamo ancora al « vaglio delle ipotesi » ma non è detto che il caso non possa essere risolto. Basterà scavare e vedere chi in questi ultimi tempi ha avuto a che fare con il finanziere Tricoli.

L'altra notte pochi minuti dopo l'esplosione quando poggiavano carabinieri, esperti, curiosi sostava davanti alla sede distrutta, è stata notata una donna che con una macchina fotografica era teleobiettiva scattava in cortina fotografie. Era stata forse incaricata di accertare fotograficamente i danni. Il protocollo del reato di incasso di chi eseguirà le fotografie?

Si conclude la seconda fase

## Il piano del PIF sarà pronto per dicembre

Subito dopo la consultazione con le organizzazioni sociali, economiche, sindacale e culturali

Entro l'anno il gruppo tecnico del piano intercomunale fiorentino si è impegnato a presentare uno schema di progetto al comitato di coordinamento. Dopo questo atto, che rappresenta la conclusione della seconda fase dei lavori, sarà aperta una intensa consultazione con le organizzazioni sociali, economiche, sindacali, le forze culturali, gli enti e le istituzioni interessate. Tutto questo avrà come logica e stringente conclusione il dibattito e la valutazione del piano da parte dell'assemblea dei sindaci dei comuni del PIF e della provincia. Questo calendario di scadenze è stato deciso nella riunione di ieri del comitato di coordinamento e del gruppo tecnico. I membri di quest'ultimo organismo hanno insistito per una sollecita conclusione del loro lavoro.

Di fronte al gruppo tecnico ci sono dunque mesi di impegno severo. Per agevolare questo compito sono state proposte alcune consultazioni supplementari con gli uffici tecnici dei Comuni per gruppi di problemi: viabilità e infrastrutture, residenza e servizi, attività produttive, agricoltura, turismo e parchi territoriali.

Nel corso della riunione si è anche fatto riferimento a temi più generali, quale de-

ve essere la funzione del piano e come si collegherà in questo momento di transizione verso l'assetto dei comprensori sono gli interrogativi che Lando Conti, del PIF, ha gettato sul tappeto. Il PIF è un tentativo di riordinare una situazione di sviluppo distorto o si pone anche problemi di crescita e di sviluppo? Si è chiesto il democristiano Gianni Conti.

Nella discussione sono però prevalsi i temi operativi. Ci sono problemi che, ha detto Sergio Sezzi, assessore comunale ai lavori pubblici, sembrano oggi prioritari, in particolare quello della sollecita definizione dello schema, rispetto ad altre questioni più generali. Per quanto riguarda la questione sollevata da Lando Conti, ha poi aggiunto di non credere che la razionalizzazione e aspetti dinamici ci sia contraddizione.

L'assessore al decentramento Morales ha concluso confermando la scadenza di fine anno, periodo in cui ci dovrà essere chiarezza, ha detto, sia sotto il profilo tecnico, sia per quanto concerne l'assetto costituzionale, cioè, la forza di statuto. Fin da ora di questi impegni e scadenze saranno informati tutti gli enti locali del PIF.

**THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**

2, Via Tornabuoni  
Tel. 298.866 - 284.033  
FIRENZE

**SEDE UNICA**

**Corsi di lingua INGLESE**

LETTERARI  
COMMERCIALI  
PRATICI  
ANTIMERIDIANI  
POMERIDIANI SERALI

**Corsi speciali**

per studenti universitari, liceali e scuola media.

**CLASSI PER BAMBINI**

Preparavano un attentato a Prato?

# Cinque neofascisti sorpresi con armi e ordigni incendiari

### Colti mentre iniziavano a tracciare una scritta sui muri sono fuggiti - Bloccati dopo un folle casorello per le strade del centro - A bordo dell'auto è stata trovata anche una pistola P-38 special

PRATO — Cinque giovani neofascisti, fra cui una ragazza aderenti al Fronte della Gioventù, armati di pistola 38 special, coltelli, una nocciolera di ferro e una bottiglia incendiaria già irreticata sono stati arrestati dai carabinieri dopo un folle inseguimento per le strade del centro di Prato. Ecco i loro nomi: Maurizio Ciccarelli, 23 anni, studente residente in via Romagnoli 17 a Prato, Anita Longobardi, 24 anni, studentessa, residente a Pieve a Nievola in via Mimbelle 25, Vincenzo Bellini, 21 anni, via dei fossi 2, militare di leva in licenza, Corrado Giubbolini, 20 anni, via Livio e Antonio Romeo, 18 anni, via Nuzzi 99. Sono stati denunciati alla magistratura per detenzione di armi da guerra, ossia di una pistola 38 special, proprie e coltelli di genere proibito.

I cinque, che molto probabilmente preparavano a Prato un attentato (l'ordigno incendiario era già stato innescato come è stato accertato dagli artificieri) sono stati sorpresi venerdì alle 2.45 di ieri in via delle Fonti da una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Prato in servizio di vigilanza. I militari hanno notato il gruppetto, mentre con una bombola spray nero avevano iniziato a tracciare una scritta sui muri. I quattro neofascisti sono immediatamente fuggiti in direzione di via della Pace. La ragazza e i quattro giovani sono saltati su una «A 112» targata Firenze 572560 che a tutta velocità si è diretta verso il centro di Prato.

La pattuglia ha iniziato subito l'inseguimento dopo un folle casorello per le strade, i fuggitivi sono stati bloccati. Armi in pugno i militari hanno intimato ai neofascisti della «A 112» di scendere con le mani in alto. Quindi via radio i carabinieri hanno chiesto rinforzi. Altre pattuglie hanno raggiunto i colleghi che tenevano a bada il quintetto.

Mentre i cinque giovani venivano condotti inerma, il risultato di perquisizione del fratello di Antonio Romeo, veniva accuratamente perquisita. A bordo vi era un arsenale di armi da guerra, cinque coltelli di genere proibito, una nocciolera di ferro, un ordigno incendiario di due litri con la miccia già innescata. Identificati i quattro giovani e la ragazza, risultavano alcuni iscritti e altri aderenti al Fronte della Gioventù. L'organizzazione giovanile, missionaria, hanno ammesso e come avrebbero potuto affermare il contrario? Si erano recati in via delle Fonti per tracciare delle scritte ma che l'intervento dei carabinieri aveva impedito loro di completare la frase «lavoratori...». Si sono rifiutati di rivelare che genere di scritta volevano tracciare sul muro e che cosa intendevano scrivere a una delle organizzazioni dell'ultrasinistra.

Ma con l'armamentario rinvenuto a bordo dell'auto, ben

altro doveva esser l'obiettivo dei neofascisti. Anche gli inquirenti sono convinti che preparavano un attentato. Contro chi? Molto probabilmente avrebbero scelto un obiettivo per far ricadere la responsabilità su «i rossi». Negli ultimi tempi a Prato si sono verificati numerosi attentati contro sedi di partito, uffici pubblici, cinema. E quasi sempre per la natura degli obiettivi scelti, le indagini si sono sempre mosse in un'unica direzione: i gruppi extraparlamentari di sinistra.

L'arresto dei cinque neofascisti — almeno si spera — dovrebbe permettere agli investigatori di rintracciare i motivi misteriosi episodi accaduti nella città pratese. Siamo di fronte a un gruppo ben equipaggiato (e non certamente privo di armi) che ha già sicuramente compiuto altri raid sordidissimi. E' un vero colpo di fortuna questo consistente numero di arresti. E quasi sempre per la natura dei delitti, i neofascisti vengono colti con le mani nel sacco. Ma occorre proseguire nell'indagine e non fermarsi in superficie. Occorre stabilire con chi se la intendevano, chi frequentavano e soprattutto da chi ricevevano soldi per acquistare le armi. Non si può certo dire anche in questo caso — come purtroppo nel passato è accaduto — che siamo di fronte solo a delle teste calde.



Da sinistra in alto: Anita Longobardi, Vincenzo Bellini, Maurizio Ciccarelli, Antonio Romeo e Corrado Giubbolini

## I provvedimenti adottati dal consiglio regionale

# Come saranno spesi i fondi per l'edilizia sovvenzionata

### Lo stanziamento per la Toscana ammonta a 67 miliardi - I Comuni potranno risanare e recuperare il patrimonio edilizio - Un incentivo alla ripresa del settore

Il consiglio regionale ha approvato, dopo un ampio e vivace dibattito, la ripartizione dei fondi per la sovvenzione di 63 miliardi (285 milioni) assegnati alla Toscana per lo sviluppo dell'edilizia sovvenzionata e degli alloggi di edilizia pubblica. I 63 miliardi sono stati assegnati alla nostra regione in base alla legge nazionale di bilancio, ha sottolineato il presidente del consiglio regionale, che fissa gli interventi di emergenza per l'attività edilizia (50 miliardi e 785 milioni) ed all'edilizia residenziale pubblica (13 miliardi e 65 milioni) e al risanamento del patrimonio edilizio dello Stato e degli enti pubblici (6 miliardi e 90 milioni) per il risanamento del patrimonio pubblico e per la costruzione di case parcheggio, 34 miliardi e 300 milioni per programmi di edilizia residenziale pubblica.

La giunta, nelle sue deliberazioni, ha indicato come spende-

re i 50 miliardi della «513», ma anche dove spenderli, cioè ha proposto uno schema di localizzazioni in tutto, per l'assettatura, che interessano 37 Comuni delle nove province toscane alla provincia di Arezzo andranno 4 miliardi e 962 milioni, a Firenze 11 miliardi e 287 milioni, a Grosseto 3 miliardi e 492 milioni, a Livorno 6 miliardi e 90 milioni, a Lucca 4 miliardi e 177 milioni, a Massa Carrara 2 miliardi e 980 milioni, a Pisa 4 miliardi e 498 milioni, a Prato 3 miliardi e 472 milioni, a Siena 4 miliardi e 160 milioni.

Ci sono poi i 12 miliardi e 500 milioni dell'Anla per non disperdere inutilmente in una serie di piccoli finanziamenti a pioggia sul territorio i fondi delle associazioni si è deciso di circoscrivere la loro assegnazione agli IACP ed alle cooperative edilizie di sei comuni (2 miliardi e 500 mi-

# Esaminati dal direttivo CGIL: gli impegni e le scadenze dell'autunno sindacale toscano

Il comitato direttivo della CGIL toscana ha preso in esame la situazione economica e produttiva, sia a livello nazionale che regionale. In Toscana si legge nel documento conclusivo — dopo un periodo di flessione del ricorso alla cassa integrazione si è cominciata a registrare un'inversione negativa soprattutto in questo mese di settembre. La situazione economica si caratterizza in questo autunno con una tendenza al peggioramento e in alcuni settori e zone con segni di particolare gravità, mentre si è abbassata la possibilità di aumento del lavoro a domicilio anche sotto forma di decentramento produttivo. Una situazione comunque contraddittoria da settore a settore, da zona a zona, e all'interno di ciascun comparto produttivo.

Ritorna quanto riguarda la grande azienda, in particolare quella pubblica, in rapporto alla situazione nazionale vi sono pericoli di ridimensionamento o di privatizzazione che vanno combattuti con la massima energia poiché rimettono anche in discussione gli impegni assunti con il sindacato. Le partecipazioni statali debbono invece rappresentare il fulcro per un'azione di contenimento della conversione e di sviluppo, in cui anche la piccola e media azienda possa trovare certezza prospettive solide, tenendo presente per la Toscana la vertenza dell'Amiata e i problemi che si pongono nei settori minerari (cristallo e metallurgici) e dei mari, degli accenti sociali e della siderurgia, della meccanica tessile. L'obiettivo, per il movimento sindacale, resta quello dell'allargamento e della trasformazione della base produttiva nell'agricoltura e nell'industria, secondo le linee nazionali e quelle indicate dalla piattaforma regionale unitaria.

## TEATRO COMUNALE di Firenze

5 ottobre-9 novembre 1977

### I MERCOLEDI' DEL COMUNALE

5 ottobre, ore 20.30  
QUARTETTO ITALIANO  
Musiche di SCHUBERT

12 ottobre, ore 20.30  
CONCERTO JAZZ

19 ottobre, ore 20.30  
CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO  
Direttore: ROBERTO GABBIANI  
Musiche di BRAHMS

26 ottobre, ore 20.30  
CONCERTO DI MUSICA POPOLARE

2 novembre, ore 20.30  
CORPO DI BALLO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

9 novembre, ore 20.30  
TRIO DI MILANO  
Musiche di BRAHMS, SCHUBERT

Prezzi per le singole manifestazioni

Platea e prima galleria	L. 2.000	speciali
Seconda galleria	L. 1.000	
Abbonamenti alle sei manifestazioni	normali L. 10.000	speciali L. 7.800
	L. 5.400	L. 3.900

Gli abbonamenti speciali sono riservati ai giovani che non hanno compiuto il 28. anno di età, ai possessori della tessera di adesione alle iniziative musicali rilasciate dall'Associazione, agli insegnanti, ai pensionati, agli iscritti ai sindacati, alle ACLI, al MCL, all'AIACS, all'ARCI, all'ENDAS, all'ENAL e ai soci del Musicus Cantus.

Gli abbonamenti dovranno essere effettuati presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 18 - Tel. 21.82.53) e l'Agenzia Univesperturismo (Via Spezzati, 7 - Tel. 21.72.41) sia ora 5 di domenica venerdì 30 settembre alle ore 18 di martedì 4 ottobre p.v.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON** Piazza Ottaviani - Tel. 287.534 (Ap. 15.30)  
Un nuovo grande appuntamento con il suspense. Aereo scampato nel triangolo delle Bermuda... passeggeri ancora vivi... intrappolati sull'isola Alpina... con Rick Lemmon, Lee Grant, Grandi Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. (15.30, 18, 20.20, 22.40)

**ARLECCHINO** Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332  
Nessuno ha osato prima d'oggi firmare un'opera così audace, vedere quello che finora è stato proibito. Bei Amis l'impero del sesso. Tecnico con Chrisi Lindra, Harry Remus. (Seamus) con VM. (15.30, 18, 20.20, 22.40)

**CAPITOL** Via dei Castellani - Tel. 212.320  
Il famoso regista de «La stangata» George Roy Hill ha creato un nuovo capolavoro di umorismo e avventura. Irresistibile, irriverente, divertentissimo. Colpo secco, Technicolor, con Paul Newman, Jennifer Warren. (15.30, 18, 20.15, 22.45)

**EDISON** Piazza della Repubblica, 6 - Tel. 23.110 (Ap. 15.30)  
Uno straordinario giallo per esperti, girato a Firenze e Siena. Sette nati in nero, a colori con Jennifer Warren, Ernest Borgnine, Marc Porel, Evelyn Stewart. (VM 14). (16, 18, 15, 20, 22, 45)

**EXCELSIOR** Borgo degli Albizi - Tel. 282.087 (Ap. 15.30)  
Un film eccitante, dall'erottismo più ricercato a quello di Susan Emuelle, a colori con Laura Gemser, Monica Zanchi, Nina Locatelli. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.55)

**EXCELSIOR** Piazza della Repubblica, 6 - Tel. 23.110 (Ap. 15.30)  
Uno straordinario giallo per esperti, girato a Firenze e Siena. Sette nati in nero, a colori con Jennifer Warren, Ernest Borgnine, Marc Porel, Evelyn Stewart. (VM 14). (16, 18, 15, 20, 22, 45)

**EXCELSIOR** Via Cerretani, 4 - Tel. 217.788 (Ap. 15.30)  
Il film acclamato dalla critica di tutto il mondo. Film eccezionale: Una giornata particolare di Ettore Scola, a colori con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Alberto Sordi. (16, 18, 20, 22, 45)

**GAMBRINUS** Via Brunelleschi - Tel. 275.112 (Ap. 15.30)  
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Montreal. A colori con Woody Allen, Diana Keaton, Tony Roberts. (15.30, 17.20, 19.15, 20.50, 22.45)

**HERCULE POISSON** Piazza Beccaria - Tel. 663.611 (Ap. 15.30)  
La sua vita: una leggenda. La sua legge: la sua forza, l'eroismo e la realtà. Le sei marziali di Bruce Lee. A colori con Yung Way e Chang Nan. (VM 14). (15.30, 17.20, 19.10, 21, 22, 45)

**MODERNISSIMO** Via Cavour - Tel. 275.954 (Ap. 15.30)  
Una miniserie oppressa dai desideri più contrastanti e dall'ansia di vivere. Metti spezzinense di una miniserie con Maria Silar, Warner Pinner. (Severamente VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45)

**ODEON** Via dei Bassetti - Tel. 240.888 (Ap. 15.30)  
E' il più spettacolare, e il più bello, e di sopra di ogni vostra aspettativa. Regia di James Bond agente di alto livello Fleming. La spia che mi amava. A colori, con Roger Moore, Sylvia Syms, Curd Jurgens. (15.30, 17.25, 20.20, 22.45)

**PRINCIPE** Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801 (Ap. 15.30)  
«Grande prima»  
Un film di straordinaria bellezza, un film suggestivo e di rara bellezza. George C. Scott in un ruolo nella commedia, con George C. Scott, David Hemmings, Martin Brochard, Philippe Leroy. (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45)

**VERDI** Via Ghibellina - Tel. 286.242 (Ap. 15.30)  
Il più grande film di guerra di tutti i tempi. Il nuovo capolavoro di un grande regista. Technicolor. Episodi di «L'eroe interpretato dai migliori artisti del cinema». Regia di Richard Thorpe, Louis Fletcher, Max Von Sydow. Regia di John Boorman. (VM 14). (16, 18, 15, 20, 22, 45)

**ASTOR D'ESSAI** Via Bonaiuti 13 - Tel. 222.388 (Ap. 15.30)  
Ritorna il più divertente capolavoro di Woody Allen. Tutte quelle scritte e quelle scene che non sono mai state scritte. A colori. (VM 18). (15.30, 17.20, 19.10, 20.50, 22.45)

**GOLDONI** Via dei Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 15.30)  
«Proposto per un cinema di qualità»  
Dopo il grande successo di «Padre padrone», i fratelli Taviani ripropongono il loro più grande capolavoro: All'oscuro con Marcello Mastroianni, Lea Massari, Laura Betti, Technicolor. Posto unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDA, L. 1.000. (15.30, 18, 20, 22, 44)

**ADRIANO** Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ap. 15.30)  
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro premio della critica internazionale. Con Paolo Bonolis, Anna Maria Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Mariella Micheli, Fabrizio Fabbri, Silvio Miniro. (15.30, 18, 20, 22, 44)

**ALBA** (Rifreddi) Via F. Vezzani - Tel. 452.296 (Ap. 15.30)  
«I quattro leggendari»: Rio Bravo, il capolavoro di John Ford con John Wayne, Maureen O'Hara, Burt Lancaster. (15.30, 18, 20, 22, 44)

**ALFA ROMEO** Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007 (Ap. 15.30)  
Il film più comico dell'anno girato in una Firenze modernamente accozzata. Deana, come si fa per te, a colori con Enzo Montagnani, Jenny Tamburi. (VM 18). (15.30, 18, 20, 22, 44)

**ALFA ROMEO** Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 15.30)  
Un giallo eccitante che impegna a fondo la polizia di tutto il mondo. La ragazza al telefono. A colori con Stanley Baker, Joanna Pettet. (15.30, 18, 20, 22, 44)

**ANDROMEDA** Via Arzuffa - Tel. 683.945 (Ap. 15.30)  
Nelle giungle del crimine di Los Angeles il nuovo «Serpico» è in azione. Agente Newman, con George Peppard, Roger Robinson. (15.30, 18, 20, 22, 44)

**APOLLO** Via Nazionale - Tel. 270.090 (Ap. 15.30)  
Il più clamoroso successo dell'annata. Del bel romanzo scritto da Pietro Chiara una storia

## I CINEMA IN TOSCANA

**PRATO**  
CARIBALDI: Poliziotto spriti  
CORO: La solitudine alla vigilia  
POLITEAMA: Padre padrone  
CORO: Prostituzione  
CORO: Prostituzione  
EDISON: L'appuntamento  
CORO: L'appuntamento  
CALIPSO: Lettera a Emanuele  
MODERNO: Una lettera in America  
ARISTON: La banda del trucidato  
PARABOL: Quelli che amano volare  
ASTRA: (prossima ripartitura)  
PELLA: Silenzio contro Gonzales  
BOBBI: Letture internazionali  
MODERNO: 2.000: il secondo  
AMERICA: Tori gonfi e Kera

**LIVORNO**  
GRANDI: Airport '77  
CORO: La solitudine alla vigilia  
METROPOLITAN: Una giornata particolare  
LIZZIERI: Non è possibile proibire  
GOLDONI: Il mio uomo è bello  
AVRORA: La nuova giovinezza  
CORO: L'appuntamento  
CORO: L'appuntamento  
SANTO: Il marito in collegio  
SAN MARCO: 2002: il secondo  
JOLLY: Quelli della catinella 38

**AREZZO**  
POLITEAMA: La resa dei conti  
CORO: La solitudine alla vigilia  
TRIGNONI: Gli occhi vivi della casta  
CORO: La solitudine alla vigilia  
ODONDI: Gli onnivori  
ITALIA: Future World: 2000 anni  
TEATRO IRIS: I dollari: sul fondo  
COMUNALE: Riuso  
EUROPA: La sono Valdez  
ASTRA: Oggi chiudono

**MONTECATINI**  
KURSAL TEATRO: Il paese dei  
KURSAL GIARDINO: Il gineceo  
EUROPA: La solitudine alla vigilia  
ADRIANO: Padre padrone

**PISTOIA**  
LUX: La svastica nel ventre  
GOLDONI: Airport '77

**LUCCA**  
MIGNON: Wagon lit con omicidi  
PANTERA: Airport '77  
MODERNO: La terra meno  
ASTRA: Te che amano volare  
CENTRALI: Metti peccocchine  
MIGNON: Il nodo e il morto

**GROSSETO**  
SUPERINEMA: A. 007: Una  
ASTRA: (Chiuso per restauri)  
EUROPA: (Sala 1): La donna  
EUROPA: (Sala 2): La donna  
EUROPA: (Sala 3): La donna  
MARRACONI: Taxi driver (V. 16)  
MODERNO: Il fuoco delle  
CORO: C'era, dolce nipote  
ODONDI: C'era, dolce nipote  
SPLENDOR: La bolognese (VM 18)

**MASSA**  
ASTOR: La ragazza con  
CORO: C'era, dolce nipote

**CARRARA**  
MARRACONI: A. 007: La sola  
GARBALDI: Matilde

**EMPOLI**  
CRISTALLO: A. 007: Il più  
EXCELSIOR: Shock  
LA PERLA: Il padrone della

per la donna. Su questo sfondo e nel maestoso ambiente di Firenze e Venezia si svolge una storia d'amore appassionata ed eroica. La didamante interpretata da un grosso cast di attori. Technicolor. Una donna di ascende mano. Con George C. Scott, Richard Fryer, Merli, Stefano Satta Flores, Rena Niehaus. (15.30, 17.15, 19, 20.45, 22.45)

**NICCOLINI** Via Ricasoli - Tel. 23.282  
Cino Bocchi ha fatto ridare a «Franken-stein junior» il fratello più turbe di Sherlock Holmes... ora vi farà sballicare a bordo del Wagon lit con omicidi, a colori con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Fryer. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**IL PORTICO** Via Capo del mondo - Tel. 675.830 (Ap. 15.30)  
L. 500 (Rid. AGIS)  
Per chi ama la commedia brillante americana, solo oggi: Prima pagina di Billy Wilder. Technicolor con Jack Lemmon, Walter Matthau. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**PUCCINI** Piazza Puccini - Tel. 32.067 (Ap. 15.30)  
Quattro potere («Network») di Paddy Chayefsky; regia di Sidney Lumet. Con Peter Finch, Faye Dunaway, William Holden. Scopelloni. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**STADIO** Viale Manfredi Fantl - Tel. 50.918 (Ap. 15.30)  
Un indimenticabile eroe visto al cinema: Woody Allen mai così bravo, così convincente come in questo film: il preannuncio di Martin Ritt, con Woody Allen e A. color. Per tutti (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**UNIVERSALE** Via Pisana, 17 - Tel. 228.196 (Ap. 15.30)  
Per il ciclo «Parodie celebri» solo oggi, ma tante ritate al cinema con il capolavoro di Mel Brooks: Frankenstein Junior, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**VITTORIA** Via Pagnini - Tel. 480.879  
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive: Paparino & C. in vacanza di Walter Di Pietro. Technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori: Il lavoro picchiatello. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**ARCOBALENO** Via Pisana, 442 - Lagnala Capolinea Bus 6 RIPOSO (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**ARTIGIANELLI** Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057  
Giovani dei ragazzi con la coppia delle avventure più esplosive del cinema: Il carcere nero, con Bud Spencer, Silvia Manti. Technicolor. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**FLORIDA** Via Pisana, 109 - Tel. 700.130 (Ap. 15.30)  
Lo spettacolare western capolavoro di George Hill premiato con 4 Oscar: Butch Cassidy e Sundance Kid, con Paul Newman, Robert Redford e Katharine Ross; musiche di Bud Bacharach. E' un film per tutti. (15.30, 17.15, 20.20, 22.45)

**CABA DEL POPOLO DI CASTELLO** Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Ap. 20.30, 22.30)  
Cinema pubblico con Miguel Littin: El chacal de Nahueltoro (Cina 1959).

**CINEMA NUOVO GALLUZZO** (Ore 21)  
Killer in città a colori.

**CINEMA UNIONE (Girona)** (Ore 21)  
Tutto Farò nel divertente film: Il luscione. Technicolor. Per tutti.

**GIGLIO (Galluzzo)** Tel. 289.493 (Ore 20.30)  
Un film di E. Visconti: Oedipus Orea, con Rena Niehaus. (VM 18).

**LA NAVE** Via Villamagna, 11 (Ore 21.15 - si ripete il primo tempo)  
L. 700-350  
Roma, l'altra faccia della violenza.

**CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA** Tel. 640.207 (Ore 21.30)  
L. 300-350  
Il pianista morto di K. Maltitz. E' un film per tutti. Rid. AGIS.

**ARCI S. ANDREA** (Ore 21.30)  
C'è un momento in cui il pianista e il povero, in un'ambientazione stupenda ed interpretato dai migliori artisti del cinema: Richard Widmark, Richard Widmark, George C. Scott, David Hemmings. Technicolor. E' un film per tutti. (15.40, 18.10, 20.25, 22.40)

**FLORA SALA** Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15.30)  
Dopo «Roma a mano armata», ritorna Tomas Milian, il personaggio del pubblico, è stato veramente imitato e mai uguagliato: Matilde di Salaparuta Samperi, Technicolor con Laura Antonelli, Alessandro Momo. (VM 18).

**FULGOR** Via M. Pinquerra - Tel. 210.117  
Il più grande film di guerra di tutti i tempi: La battaglia d'Inghilterra, a colori con Frederick Stafford, Van Johnson.

**IDEALE** Via Arzuffa - Tel. 50.708  
Una magnifica storia d'amore e di guerra: Frai Martini, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret. (VM 14).

**ITALIA** Via Nazionale - Tel. 211.069  
Il copione è del migliore dei film erotici... ora finalmente, in edizione integrale: Sette anni di prigionia, a colori con Gianni Macchia, Francesco Piovani, Michel Bardinet. (VM 18).

**MANZONI** Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 15.30)  
Dopo «Roma a mano armata», ritorna Tomas Milian, il personaggio del pubblico, è stato veramente imitato e mai uguagliato: Matilde di Salaparuta Samperi, Technicolor con Laura Antonelli, Alessandro Momo. (VM 18).

**MARCONI** Via Giannotti - Tel. 680.644 (Ap. 15.30)  
Un colpo impossibile ideato da 4 marinai allo sbarco. Probabilità di riuscita: una su mille! Technicolor. E' un film per tutti.

**SAZIONALE** Via Cimatore - Tel. 210.170 (Ore 21)  
Proseguimento prime visioni: 20 Settembre '58: Legge Merlin, abolizione della cassa chiusa. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentare e per chi ha dovuto sospendere certe visioni... Una curiosità finalmente appagata

Hanno scioperato per quattro ore i lavoratori delle partecipazioni statali e delle costruzioni



I lavoratori della Breda e dell'Ital Bed in corteo per le strade di Pistoia

# IN MIGLIAIA NELLE PIAZZE TOSCANE

In alcune province si sono fermate anche altre categorie - Appuntamento a Rifredi per le fabbriche fiorentine - Iniziativa di lotta all'interno della Sclavo a Siena - Assemblee nel Valdarno a Massa Marittima e Manciano, nel Pisano, nell'Aretino, a Livorno, Piombino, Rosignano e all'isola d'Elba

I cartelli, le bandiere, i cortei, i megafoni gli striscioni sono ricomparsi sulle strade e nelle piazze della Toscana per la giornata di lotta dei lavoratori delle partecipazioni statali e delle costruzioni. Per quattro ore si sono fermate le attività nelle grandi fabbriche e nei cantieri, con modalità diverse ma alla ricerca di unificati di sviluppo e di difesa della occupazione. Per le partecipazioni statali, le organizzazioni sindacali hanno rivendicato una coerente azione per la modifica del sistema delle aziende a capitale pubblico recuperando, attraverso il risanamento un ruolo di orientamento produttivo, di definizione di scelte settoriali, di allargamento e riconversione della base produttiva, di collegamento con la legge per l'occupazione giovanile, di espansione della produzione.

L'avvio di un vasto programma di lotta proclamato a livello regionale a sostegno delle proposte di rilancio della edilizia e della piattaforma per il rinnovo dei contratti provinciali integrativi. Nell'incontro con le altre categorie, i lavoratori delle costruzioni riescono a fare diventare il problema della edilizia un elemento trainante dell'intero movimento. La FLC ha inoltre programmato altre iniziative di lotta per superare le gravi incertezze che caratterizzano la situazione nel settore. La giornata di lotta di ieri ha visto poi a livello locale scendere in sciopero altre categorie. E' il caso dell'Emiliana dove hanno incrociato le braccia circa quindicimila tra lavoratori tessili, delle confezioni, delle calzature, assieme ad edili ed altre categorie. Si sono tenute numerose manifestazioni nei centri grandi e piccoli della regione.

Accanto alle manifestazioni di Carrara e Pistoia, vanno segnalate le decine e decine di assemblee che si sono tenute nella regione. Le forze politiche, sociali ed istituzionali del Valdarno si sono riunite con i lavoratori dell'Italsider e dell'ex cappellificio di Monteverdi per esaminare lo stato produttivo ed occupazionale della zona. I problemi del settore chimico minerario sono stati esaminati invece nelle assemblee aperte che hanno avuto luogo a Massa Marittima e Manciano, alle quali hanno preso parte lavoratori chimici e minatori, addetti al settore delle Partecipazioni Statali e della Montedison. Dalle due riunioni sono scaturite proposte concrete per il riordino e il riassetto delle aziende a partecipazione pubblica. Altre assemblee si sono tenute nel Pisano, nell'Aretino, a Livorno, Piombino, Rosignano ed Elba.



Un momento dell'assemblea svoltasi alla SMS di Rifredi

## A Pistoia: «La GEPI rispetti gli impegni»

Il corteo attraversa il centro cittadino - Incontro fra una delegazione di lavoratori e il prefetto - Comizio in piazza Cino

PISTOIA — «La Geipi deve rispettare gli impegni sottoscritti». Con questa parola d'ordine, ripetuta con varie forme su molti cartelli, gli operai dell'Ital Bed hanno partecipato insieme a quelli della Breda alla grossa manifestazione tenuta a Pistoia durante lo sciopero nazionale delle aziende a partecipazione statale. Lo sciopero sul piano provinciale ha interessato anche i lavoratori delle Terni e della Standa. Il concentramento si è tenuto davanti alla portineria delle Breda alle 9.30 dove centinaia di lavoratori hanno cominciato a sfilare in corteo con striscioni e cartelli che ricordavano ai cittadini pistoiesi i grossi problemi dell'occupazione che in questo momento si stanno affrontando. Oltre a quelli di portata nazionale, avevano momenti locali particolarmente importanti. In particolare riguardavano la richiesta del rispetto degli impegni assunti in sede governativa, con la presenza del sottosegretario onorevole Carta, in merito alla ripresa produttiva dell'Ital Bed; la lotta contro i tentativi di ritrattazione degli impegni assunti da parte della Geri (emanazione Geipi); la volontà esplicita da parte della direzione Breda e della Efim di chiedere gli impegni assunti in merito al turn over; ed il raggiungimento del tetto minimo di occupazione di 1400 unità; la tendenza in atto da parte della direzione aziendale Breda di ridurre qualitativa e quantitativa per poi affossare il settore variario e, infine, lotta contro l'atteggiamento protervo del direttore generale e del personale della Breda alla richiesta fatta dai sindacati sulle assunzioni di giovani provenienti dalle liste speciali di collocamento.

La manifestazione è stata preparata nei giorni scorsi — da una serie di iniziative di lotta sul problema delle partecipazioni statali. Martedì mattina, nella salaletta del consiglio di fabbrica della Breda, si è svolta una conferenza stampa della Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL con i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Breda e Ital Bed, la FLM provinciale e la FLC. In questa sede i rappresentanti dei lavoratori hanno denunciato il mancato mantenimento degli impegni assunti dai dirigenti delle due fabbriche.

## A Carrara manifestazione davanti alla «Rumianca»

Concreta solidarietà con i lavoratori in lotta contro i licenziamenti - Svolta politica per le aziende a capitale pubblico

CARRARA — Pienamente riuscito lo sciopero di tre ore nelle aziende a partecipazione statale anche in provincia di Massa Carrara, nelle aziende in cui è presente il capitale pubblico — Montedison, Cantiere navale, Mobilfan, Nuovo Pignone, Dalmine, Aziende ex-Egam — l'attività si è fermata: i lavoratori hanno voluto dire in modo compatto che è giunto il momento di rivedere la politica in difesa di questo settore anche per ricreare una credibilità dopo che anni di sottogoverno hanno creato situazioni aberranti e assurde. L'astensione dal lavoro ha avuto anche l'effetto di una concreta solidarietà con i lavoratori della Rumianca, azienda nella quale da una settimana ormai è in atto l'assemblea permanente per impedire la chiusura, così come lascia intendere il comportamento della direzione che ha disatteso la formale assicurazione data due anni fa, quando si era impegnata a concretare un piano di ristrutturazione dell'azienda stessa, una tra le più vecchie della zona industriale che si estende tra Carrara e Massa e nella quale si sono prodotti e si producono anticorrotti, prodotti ed antiparassitari.

La ristrutturazione avrebbe dovuto portare ad un aumento degli organici e garantire la salute dei lavoratori, minacciata da sostanze fortemente nocive. Non soltanto ciò non è stato fatto, ma la direzione ha imboccato la strada del disimpegno ed

anche della provocazione, inviando nei giorni scorsi 14 lettere di licenziamento, adducendo come giustificazione il fatto che l'amministrazione di Carrara non rilascierebbe il permesso di avviare un reparto a causa degli insufficienti sistemi di prevenzione. La verità è che la direzione di una azienda che vanta il primato degli ammalati professionali è in cerca di alibi per andarsene definitivamente. D'altra parte ciò è quanto ha giustamente contestato con forza il compagno Luciano Della Maggese, segretario della Camera del lavoro che ha parlato proprio davanti ai cancelli della Rumianca alle centinaia di lavoratori delle aziende a partecipazione statale che si erano portati fin là e che non hanno voluto vedere l'occasione, nel momento in cui manifestavano la loro volontà di vedere modificata tutta una impostazione di direzione delle aziende a capitale pubblico, di appoggiare una lotta giusta dei lavoratori di un'altra categoria che chiede la ristrutturazione della propria azienda. Intanto domani nella sala mensa della Rumianca si svolgerà l'assemblea aperta con i lavoratori in lotta. Accentreranno le segreterie provinciali dei partiti democratici, gli amministratori comunali, i parlamentari, per una puntualizzazione della situazione e in relazione a ciò per definire i tempi dello sviluppo della lotta.

Non si conosce ancora il nuovo «titolare»

# Colpo di scena alla «Forest»: la Bastogi cede la proprietà

La notizia comunicata al consiglio di fabbrica senza commento - Un nuovo elemento di incertezza nella vertenza che dura da 3 mesi - Inizia la consultazione tra le forze politiche e amministrative

PISA — Il mistero della trattativa «bizzarra» è stato svelato. I punti interrogativi sorti dall'atteggiamento incoerente che la Bastogi aveva tenuto ai lavori delle trattative per una vertenza aziendale della Forest di Pisa, sono stati cancellati. La risposta è arrivata, come già altre volte è accaduto nella storia della fabbrica tessile pisana, secca, improvvisa e con una punta di arroganza. Ventisette settembre: dopo una rottura delle trattative, una ripresa, un rinvio, il tutto accompagnato costantemente da dichiarazioni di «ampia disponibilità» a trattare tutte le questioni, il rappresentante della Bastogi, dottor Ricci, è atteso in una stanza del palazzo degli industriali dal consiglio di fabbrica della Forest e dai rappresentanti degli imprenditori per riprendere l'esame delle rivendicazioni operarie. Ma l'uomo di fiducia della finanziaria non arriva. Nella stanza si presenta invece un noto commercialista che gentilmente dice ai presenti: «Carissimi signori, da alcuni giorni la Bastogi non è più proprietaria della Forest. La vostra fabbrica è stata venduta ad una società di cui non sono tenuto a farvi il nome. Tanti saluti».

I dirigenti dell'Unione Industriale dicono che anche loro erano all'oscuro di tutto e si mostrano imbarazzati. Il consiglio di fabbrica abbandona la stanza e decide di iniziare una consultazione di tutte le forze politiche ed amministrative della città per chiedere un loro intervento. Dopo solo sei mesi la Forest di Pisa, nella più completa segretezza, ha cambiato nuovamente proprietà.

Negli ultimi anni intorno alla fabbrica tessile ha preso il via una girandola di finanziarie «più o meno ombra» di cui è difficile individuare il bandolo della matassa. Appena pochi mesi fa, nel marzo di quest'anno la Forest di Pisa era passata dalla International Factors - Italia SpA, alla Fasi di cui era socia la stessa Ititalia. Dietro tutto ciò c'è la Bastogi che ha manovrato attraverso la sua finanziaria Eclipse-Cisal. Ora il nome del nuovo proprietario rimane avvolto nel mistero e potrebbe trattarsi anche di un singolo imprenditore.

I lavoratori hanno diffuso un comunicato sulla nuova situazione creata alla Forest, in esso si afferma che «questa operazione fa segno ad altri cambiamenti di gestione avvenuti negli ultimi tempi: essa rappresenta un elemento di ulteriore preoccupazione da parte dei lavoratori, anche se dovrà essere più attentamente valutata e verificata sulla base delle condizioni e degli impegni che la nuova società intendere assumere per una normalizzazione degli aspetti produttivi ed occupazionali dell'azienda». «Alla luce di questi nuovi fatti — continua il comunicato — il consiglio di fabbrica ed i lavoratori ribadiscono la volontà di continuare la lotta iniziata da oltre tre mesi sulla piattaforma rivendicativa dalla cui conclusione positiva possono derivare risultati che si rifletteranno positivamente su tutto il tessuto socio-economico della città e del comprensorio. Le lavoratrici — conclude il comunicato — intendono estendere il fronte di lotta attraverso le iniziative che coinvolgono il tessuto sociale democratico della nostra città andando ad immediati confronti con le forze politiche, gli enti locali e le organizzazioni democratiche, allo scopo di discutere ed impegnare complessivamente tutte le istanze affinché si possa giungere ad una risoluzione positiva della vertenza».

Il mistero della trattativa «bizzarra» è stato svelato. I punti interrogativi sorti dall'atteggiamento incoerente che la Bastogi aveva tenuto ai lavori delle trattative per una vertenza aziendale della Forest di Pisa, sono stati cancellati. La risposta è arrivata, come già altre volte è accaduto nella storia della fabbrica tessile pisana, secca, improvvisa e con una punta di arroganza. Ventisette settembre: dopo una rottura delle trattative, una ripresa, un rinvio, il tutto accompagnato costantemente da dichiarazioni di «ampia disponibilità» a trattare tutte le questioni, il rappresentante della Bastogi, dottor Ricci, è atteso in una stanza del palazzo degli industriali dal consiglio di fabbrica della Forest e dai rappresentanti degli imprenditori per riprendere l'esame delle rivendicazioni operarie. Ma l'uomo di fiducia della finanziaria non arriva. Nella stanza si presenta invece un noto commercialista che gentilmente dice ai presenti: «Carissimi signori, da alcuni giorni la Bastogi non è più proprietaria della Forest. La vostra fabbrica è stata venduta ad una società di cui non sono tenuto a farvi il nome. Tanti saluti».

I dirigenti dell'Unione Industriale dicono che anche loro erano all'oscuro di tutto e si mostrano imbarazzati. Il consiglio di fabbrica abbandona la stanza e decide di iniziare una consultazione di tutte le forze politiche ed amministrative della città per chiedere un loro intervento. Dopo solo sei mesi la Forest di Pisa, nella più completa segretezza, ha cambiato nuovamente proprietà.

Negli ultimi anni intorno alla fabbrica tessile ha preso il via una girandola di finanziarie «più o meno ombra» di cui è difficile individuare il bandolo della matassa. Appena pochi mesi fa, nel marzo di quest'anno la Forest di Pisa era passata dalla International Factors - Italia SpA, alla Fasi di cui era socia la stessa Ititalia. Dietro tutto ciò c'è la Bastogi che ha manovrato attraverso la sua finanziaria Eclipse-Cisal. Ora il nome del nuovo proprietario rimane avvolto nel mistero e potrebbe trattarsi anche di un singolo imprenditore.

I lavoratori hanno diffuso un comunicato sulla nuova situazione creata alla Forest, in esso si afferma che «questa operazione fa segno ad altri cambiamenti di gestione avvenuti negli ultimi tempi: essa rappresenta un elemento di ulteriore preoccupazione da parte dei lavoratori, anche se dovrà essere più attentamente valutata e verificata sulla base delle condizioni e degli impegni che la nuova società intendere assumere per una normalizzazione degli aspetti produttivi ed occupazionali dell'azienda». «Alla luce di questi nuovi fatti — continua il comunicato — il consiglio di fabbrica ed i lavoratori ribadiscono la volontà di continuare la lotta iniziata da oltre tre mesi sulla piattaforma rivendicativa dalla cui conclusione positiva possono derivare risultati che si rifletteranno positivamente su tutto il tessuto socio-economico della città e del comprensorio. Le lavoratrici — conclude il comunicato — intendono estendere il fronte di lotta attraverso le iniziative che coinvolgono il tessuto sociale democratico della nostra città andando ad immediati confronti con le forze politiche, gli enti locali e le organizzazioni democratiche, allo scopo di discutere ed impegnare complessivamente tutte le istanze affinché si possa giungere ad una risoluzione positiva della vertenza».

In un convegno organizzato dalla Provincia

## A Siena si discuterà di edilizia abitativa e politica urbanistica

SIENA — L'amministrazione provinciale di Siena ha indetto per mercoledì 5 ottobre un convegno a carattere provinciale sull'edilizia abitativa e sull'urbanistica. L'iniziativa si svolgerà con inizio alle ore 9 nella sala degli Arazzi nel palazzo della Provincia. Il programma dei lavori prevede due relazioni introduttive: una di Remo Carli, assessore ai lavori pubblici della Provincia che parlerà sul tema «I nuovi impegni degli enti locali per una diversa politica dell'edilizia abitativa» e un'altra relazione dell'architetto Paolo Giuliani del dipartimento assetto del territorio della Regione Toscana che introdurrà l'argomento «Gli indirizzi di politica urbanistica della Regione Toscana».

Dopo il dibattito ci sarà l'intervento conclusivo dell'onorevole Giovanni Porcellana, membro della commissione lavori pubblici della camera. Nella discussione interverrà anche Giacomo Maccheroni, assessore all'assetto del territorio della Regione Toscana. L'iniziativa indetta dall'amministrazione provinciale di Siena, a cui parteciperanno anche le forze politiche e sin-

dacali, le organizzazioni degli imprenditori, gli enti locali e culturali, ha raccolto l'adesione unitaria dei tre partiti democratici presenti nel consiglio provinciale: PCI, PSI e DC. L'amministrazione provinciale di Siena cercherà di svolgere una funzione di promozione, coordinamento e aiuto nella gestione delle leggi regionali e nazionali in materia di edilizia abitativa ed urbanistica, affinché amministratori, operatori economici, forze politiche e sindacali e l'opinione pubblica si orientino e intraprendano un'azione unitaria verso obiettivi concreti. «Ci sono delle leggi da gestire e scadenze precise da rispettare — ci ha detto l'assessore Remo Carli —, ma una piena applicazione alla legge numero 10 sul regime dei suoli e alle relative norme regionali ed occorre rivedere in tempi brevi la definizione del piano decennale per l'edilizia economica e popolare da inquadrare nell'ambito dell'accordo tra tutti i partiti».

Infine, largo spazio del convegno dovrebbe essere dedicato al problema dei centri storici, particolarmente numerosi nella provincia di Siena e il cui recupero si impone come salvaguardia di un patrimonio culturale e sociale. Coordinare questa complessa tematica non sarà probabilmente troppo facile, ma il convegno dovrebbe dare un contributo prezioso allo studio e alla attivazione di forme nuove di intervento e ad uno spirito di collaborazione e di programmazione che conta già qualche precedente: basti pensare alla convenzione stipulata tra gli enti locali e le associazioni industriali e sindacali sulle aree previste dalla legge 167 e che a Montalcino, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa ha portato a buoni risultati. Per avere comunque un quadro più complessivo di quanto sia importante il problema dell'edilizia abitativa in provincia di Siena basta far riferimento ad alcuni dati: 500 sono state le abitazioni costruite nel 1976, appena 279 quelle portate a termine del '75. Una risposta chiara, ma insufficiente ad una domanda crescente. Il convegno dell'amministrazione provinciale di Siena vuole rispondere più concretamente a questo tipo di esigenze.

Si ferma il settore delle confezioni

## Oggi sciopero di due ore a Grosseto per la Valconf

Assemblea dentro lo stabilimento - Stamattina convegno dei sindacati del settore chimico minerario di Siena, Grosseto, Livorno

GROSSETO — Oggi dalle 16 alle 18 si svolgerà lo sciopero provinciale nel settore delle confezioni a sostegno delle vertenze per la tutela dell'occupazione - alla Valconf di Grosseto - al Calzaturificio Kent di Casteldel Piano e in altre aziende massimane in difficoltà. Un'iniziativa di lotta, quella intrapresa dalle organizzazioni sindacali tesa a richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla situazione generale che si registra sul fronte della occupazione femminile, del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio. Tutta una serie di problemi che verranno esaminati nell'assemblea aperta alle forze politiche, agli amministratori ai consigli di fabbrica delle aziende manifatturiere della provincia che si terrà alle 20.30 all'interno dei locali dell'azienda grossetana occupata da tre mesi dalle maestranze.

Per quanto riguarda il settore chimico minerario questa mattina si terrà a Grosseto un convegno, indetto dalla segreteria regionale della FULC, al quale parteciperanno le segreterie provinciali delle federazioni unitarie dei chimici di Grosseto Livorno e Siena, nonché i consigli di fabbrica delle aziende minerarie delle tre province. La riunione si terrà in un momento particolarmente importante. Proprio ieri infatti, tutti i lavoratori del settore hanno manifestato con la partecipazione massiccia allo sciopero la loro ferma volontà di cambiamento, del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio. Tutta una serie di problemi che verranno esaminati nell'assemblea aperta alle forze politiche, agli amministratori ai consigli di fabbrica delle aziende manifatturiere della provincia che si terrà alle 20.30 all'interno dei locali dell'azienda grossetana occupata da tre mesi dalle maestranze.

Per quanto riguarda il settore chimico minerario questa mattina si terrà a Grosseto un convegno, indetto dalla segreteria regionale della FULC, al quale parteciperanno le segreterie provinciali delle federazioni unitarie dei chimici di Grosseto Livorno e Siena, nonché i consigli di fabbrica delle aziende minerarie delle tre province. La riunione si terrà in un momento particolarmente importante. Proprio ieri infatti, tutti i lavoratori del settore hanno manifestato con la partecipazione massiccia allo sciopero la loro ferma volontà di cambiamento, del decentramento produttivo e del lavoro a domicilio. Tutta una serie di problemi che verranno esaminati nell'assemblea aperta alle forze politiche, agli amministratori ai consigli di fabbrica delle aziende manifatturiere della provincia che si terrà alle 20.30 all'interno dei locali dell'azienda grossetana occupata da tre mesi dalle maestranze.

PISA - Nei confronti del presunto omicida

## Parte civile i familiari della «maschera» uccisa

PISA — I familiari di Idrico Bonistalli, la maschera del cinema Ariston uccisa durante un tentativo di rapina il 20 agosto a Pisa, si sono costituiti parte civile nei confronti del presunto omicida, Marco Guidi e del suo complice, Paolo Ruoppolo. Entrambi confessarono le loro responsabilità affermando che erano stati spinti alla rapina dalla necessità di procurarsi i soldi per la droga.

Il tragico fatto di sangue è stato ricordato anche dal sindaco di Pisa, Luigi Bulleri durante l'ultimo Consiglio comunale. «Il grave episodio — ha detto il sindaco — è da lasciare nel dolore la famiglia, ha fatto risaltare una triste realtà che seppure circoscritta, è da tempo presente nella città: quella della diffusione, spaccio ed uso della droga in particolare fra i giovani. Su questo problema si è aperto un dibattito nella città».

«Fermo restando che di fronte a delitti così atroci — ha detto il sindaco — nessuna giustificazione può essere invocata per la responsabilità personale e indubbio che questo caso pone il problema della situazione di larghe fasce di giovani caratterizzate da contraddizioni sociali, da fenomeni di emarginazione e di sfiducia». Questi fenomeni — ha aggiunto — non sono non possono essere circoscritti ad un quartiere, sono invece presenti nella intera città e nel paese.

A nostro parere non è condivisibile l'affermazione che sia stato l'ambiente sociale del CEP dove abitava il Guidi a generare il clima di scelte urbane discutibili o sbagliate o di carenze di servizi sociali, il CEP è un quartiere integrato e solido con il resto del tessuto sociale della città». Nel dibattito su questi temi si sono inserite forze politiche e sindacali che, mentre pongono problemi reali, hanno introdotto elementi devianti rispetto ai temi della questione. E' assurdo riproporre in relazione a questi fenomeni il problema delle scelte del piano regolatore generale e dei servizi, come ha fatto il comitato comunale della DC. Oltretutto — ha continuato il sindaco — i dirigenti comunali di questo partito, mentre non spiegano come venne operato la scelta di ubicazione del CEP e gli interessi che allora la favorirono, ignorano o dimenticano che la scelta di sviluppare la città in Cisanello venne fatta quando il sindaco di Pisa era Umberto Viale e assessore alla Urbanistica Enrico Pistoiesi.

L. 3.990.000 ALFA SUD N chiavi in mano alla SCAR Autostrada Interessanti forme di rateazione Via di Novati, 22 - Firenze TELEFONO 428190

Il poeta non si piegò alla richiesta di dimissioni

# Quando il Podestà di Firenze licenziava «Montale Eugenio»

Negli anni bui del fascismo «Federigo» era direttore del Gabinetto Vieuxseux - Nei primi anni del soggiorno fiorentino impiegato presso l'editore Bemporad - Il rapporto con la città continuò anche dopo il trasferimento a Milano

Dopo l'annuncio ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze a Eugenio Montale, abbiamo riassunto i momenti più significativi del suo soggiorno fiorentino e della sua attività letteraria nel ventennio tra le due guerre.



Un'immagine di oltre 40 anni fa, che vede Eugenio Montale ritratto insieme a Elio Villerini, nel celebre caffè delle «Giubbe rosse», luogo di incontro degli intellettuali fiorentini che fondarono la rivista «Solaria»

Chi è dunque il colpevole protagonista del racconto (e quale misfatto gli si fa carico?) il suo nome è Federigo ma la narrazione è chiaramente autobiografica, così come sono facilmente riconoscibili (pur nascosti dietro pseudonimi) i personaggi della vicenda, realmente accaduta, la città in cui essa si svolge, Firenze, e il tempo, gli anni bui del fascismo. Federigo è direttore di un'antica istituzione culturale che «forniva in prestito a inglesi e americani (e anche a italiani) libri di vario genere che andavano dalla tematica al romanzo, alla prosa, al giallo». Siamo nel 1938, ed anche quell'istituto, fino ad allora ignorato dalle autorità del regime, è destinato ad assumere un ruolo più attivo secondo le direttive della locale «sezione di Mistica» (fascista, ovviamente).

Federigo viene convocato così dal conte Penzolini (l'allora podestà di Firenze, il conte Paolo Veronesi Penzolini) è risaputo infatti che il direttore del Gabinetto Vieuxseux (questo è nella realtà il nome dell'attuale istituto, non appartiene al Partito nazionale fascista e come tale non è giudicato idoneo a reggere per altro motivo la sede di un'istituzione ormai definitivamente allineata alla politica culturale del fascismo. «E se non vi giungessero», chiede Montale-Federigo, con il suo tono abituale, «i miei consigli, le mie opinioni, le mie proprie convinzioni, che tradisce negli atteggiamenti un leggero turbamento: «In tal caso», conclude il conte, «andando in vacanza in un luogo di congedo... noi saremmo basso, non fatevi illusioni». Come poi sparsa il Podes-

ta nel racconto non viene detto, ma noi sappiamo che il conte Penzolini con molta fermezza non si piegò alle dimissioni impostegli, ed il Consiglio di amministrazione del Gabinetto Vieuxseux fu costretto a licenziarlo. Come risulta dal verbale della seduta del primo dicembre 1938, il Consiglio decise il trasferimento del Gabinetto dalla sede posta nel palazzo di Parte Guelfa a quella attuale di palazzo Strozzi, e insieme con questa decisione, ne prese un'altra, il licenziamento del direttore assunto dieci anni prima.

Di quel mondo, come è noto, Montale era stato uno degli artefici e una delle guide involontarie: sulle riviste e nel caffè non parlò mai e però, il personaggio, quanto in lui, la coscienza, netta e inquietata allo stesso tempo, di chi dettava proprio in quegli anni i versi delle «Oscure» (il titolo è quello di un libro di cui equivale a dire di chi, più di ogni altro poeta contemporaneo, riuscì a testimoniare di una laica e personale

avversione ai miti collettivi di una retorica vitalità esiliata, la città in cui essa può essere considerata una guida intellettuale e umana per i letterati e gli uomini che vissero le vicende di quegli anni, questa qualifica gli va attribuita per il fatto che egli disattese agli uffici della guida istituzionalizzata e sicura del suo ruolo, avvenne egli mostrò con il suo comportamento e la sua opera poetica tutti i limiti e i pericoli.

Quando Eugenio Montale giunse a Firenze nei primi giorni del marzo 1927 egli era l'autore di uno smilzo libretto di poesie pubblicate a Torino da Piero Gobetti; e la «seppia» veniva ad occupare un posto di impiegato presso l'editore Bemporad, dopo che a Milano aveva cercato invano un'occupazione. Da Bemporad Montale svolgeva un lavoro assai umile: si occupava della redazione dell'«Almanacco», anzi degli inserti pubblicitari che le ditte potevano commissionare acquistando in blocco un certo numero di copie. Non si trattava certo di un'occupazione soddisfacente ed a trarre d'impeccio il giovane poeta che aveva espresso l'intenzione di cambiare lavoro, fu lo stesso editore che, nel giugno seguente, accettò di assumere Montale.

Solo una parte del tesoro storico e scientifico dell'istituto Salvemini è esposto: per interessamento dell'amministrazione provinciale e dell'istituto stesso le ricerche e i lavori di ripristino del materiale scientifico proseguono. In una fase successiva verranno concordate tra gli enti locali e le strutture culturali alcune iniziative per l'ulteriore salvaguardia di questo patrimonio. La Provincia, in collaborazione con l'azienda di turismo, organizza visite guidate alla mostra per alunni delle scuole medie superiori; i presidi interessati all'iniziativa possono rivolgersi per prendere accordi all'assessorato pubblico Istruzione, palazzo Medici Riccardi, Firenze.

L'ultimo periodo del soggiorno fiorentino di Montale coincide con gli anni della guerra, lasciata la direzione del Vieuxseux, senza un lavoro fisso e con i modesti introiti dei suoi libri di poesia e delle sue collaborazioni alle riviste il poeta dedicò molto del suo tempo alle traduzioni, soprattutto dall'inglese: tradusse Melville, Fitzgerald, Dorothy Parker, Steinbeck, Faulkner ed altri autori americani, il sguardo anche fra i collaboratori dell'antologia che Villerini dedicò a quegli scrittori che nel '45 vennero fatti sequestrare dalla censura del regime.

I mesi che immediatamente seguirono il passaggio del fronte di guerra da Firenze, segnarono anche la breve parentesi dell'impegno politico del poeta che fu chiamato a far parte del comitato per la cultura del CLN e subito dopo accettò l'iscrizione al Partito d'azione.

L'ultimo impegno fiorentino di Montale fu la direzione del giornalismo professionale, passò a Milano, nel '48, dopo i vent'anni del tormentato «apprendistato» fiorentino.

Giuseppe Nicoletti

# La fiera di Prato edizione '77 ha accolto oltre 13000 persone

Immagini dell'assetto produttivo cittadino e manifestazioni a carattere storico - Nessun cedimento a forme di municipalismo o di provincialismo

PRATO — Che la Fiera di Prato avesse bisogno di spiegare il suo volto per diventare un fatto non più limitato al «bazarone» del luna Park, ma di notevole rilevanza sociale e culturale, era una esigenza ampiamente avvertita e sentita che aveva avuto modo di manifestarsi anche nel precedente anno.



## Ballate popolari alla radio

FIRENZE — Nella sede fiorentina della Rai sono iniziate le registrazioni di un nuovo programma radiofonico in tredici puntate, intitolato Popol benigno che mi ascolti attento. Interpretato dal Canzoniere Internazionale con la regia di Paolo Lucchesini.

Il programma si pone di «rivisitare» le più antiche ballate popolari italiane («Cecilia», «Donna Lombarda», «Pia de Tolomei», «L'infaticata», ecc.), giunte fino ai nostri giorni dalla memoria popolare, testimonianza di eventi il più delle volte sanguinosi, legati strettamente alle nostre vicende storiche. Molte di queste ballate hanno origini medievali e rinascimentali e si tramandano solo il nodo drammatico essenziale, senza l'ambiente storico, economico, sociale, umano che lo originò. Scopo della trasmissione — scritta da Leoncarlo Settimelli, Laura Falavotti, Balzola e Amante — è appunto quello di inserire la vicenda nel suo contesto originario, attraverso una chiave spettacolare.

## Il programma di ottobre

### Nuovo ciclo al teatro «L'oriuolo»

FIRENZE — Sabato 1 ottobre riprende l'attività il teatro dell'«Oriuolo» a Firenze con un programma di attività presentato dalla compagnia «Città di Firenze» cooperativa dell'«Oriuolo». L'inaugurazione della stagione teatrale 1977-78 avverrà con la ripresa della commedia musicale «L'acqua cheta» di Augusto Novelli, con musiche di Giuseppe Pietri. La regia è di Mario De Mayo, le scene di Giancarlo Mancini.

## Decentramento a Firenze

### Musica, teatro e dibattiti al quartiere N. 10

FIRENZE — Una prima serie di manifestazioni culturali nel quartiere di decentramento promosso dal comune è stata programmata dal consiglio di quartiere n. 10 (Rifredi, Romito, Careggi).

Si qualifica un'esperienza che dura da un anno e mezzo

# Arezzo: al cinema Odeon un ottobre cinematografico di grande qualità

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

AREZZO — Prosegue ormai da un anno e mezzo l'attività del cinema Odeon, promossa dal centro studi e dal consorzio toscano per le attività cinematografiche in collaborazione con le centrali Arci-Aci-Endas, la biblioteca comunale, il consorzio per le attività musicali, il cineforum, le organizzazioni sindacali, attorno a specifici momenti di informazioni cinematografiche. Nei prossimi giorni sarà reso noto il programma mensile per ottobre che rappresenta anche l'avvio della nuova stagione di attività di questa struttura, che ha il grande merito di aver isolato le attività culturali cinematografiche nella città.

Dopo un faticoso inizio contrassegnato anche da difficoltà di inserimento nel circuito cittadino (l'esperienza doveva da un lato recuperare un vuoto di attività trentennale e di pari passo spezzare la micidialità del cinema che ha contrassegnato le attività del Cineforum) siamo di fronte ad un promettente inizio di stagione che è caratterizzato da un alto livello qualitativo del programma e che fa registrare un massiccio interesse attorno ad una attività che ha dovuto lentamente risalire la china della credibilità di una sala ampiamente squallificata da una gestione privata che la relegava ad un ruolo assai secondario, schematicamente assimilabile a quello dei circuiti di terza mano.

Per ottobre sono intanto previsti (una informazione più dettagliata sul programma è contenuta nello stampato mensile in distribuzione presso il cinema) un ciclo di due film di Truffaut («Gli anni in tasca» del '76 per il 1. e il 2. ottobre, «Mica scema la ragazza» del '72, per il 13); due film sul cinema spagnolo del dopo-Franco: «Cria cuervos» di Carlos Saura il 15, e «Le lunghe vacanze del '36» di Jaime Camino per il 26 e 27.

Un ciclo sarà, infine, dedicato al cinema americano degli anni '70 con due opere di Altman: il 7 e 8 ottobre «Tre donne», presentato quest'anno a Cannes, e il lungo addio del '73 programmato per il 14. Il ciclo sarà concluso il 29 ottobre con la programmazione in prima visione del terrificante «Il male» di Andy Warhol e Jed Johnson.

La mostra è servita anche per superare una certa logica individualista, tipica dell'assetto produttivo pratese, per porre in evidenza la necessità di più stretti legami di momenti di associazione, di programmazione delle esigenze in questo campo e più in generale nell'economia.

## Iniziative della «Mostra antiquaria»

FIRENZE — Tra le mostre collaterali da quella dell'antiquariato al Palazzo Strozzi di Firenze ne è stata allestita una che espone antichi strumenti e suppellettili conservati nell'istituto tecnico Gaetano Salvemini (ex Istituto Galilei). Lo scopo è quello di segnalare l'esistenza di un patrimonio di notevole importanza storica e di aprire un discorso sul modo di utilizzare convenientemente, evitando il rischio, purtroppo non remoto, della dispersione e del deterioramento.

Ieri la mostra è stata visitata dal presidente della provincia Ravà, dall'assessore provinciale all'Istruzione Milla Pieralli, dal presidente dell'azienda di turismo Andrea Von Bergern, dai professori Grossi, Faggioli e Zaccardo.

La mostra comprende una ricca collezione di apparecchiature scientifiche che risalgono al XVII-XVIII secolo di proprietà dello stesso istituto provinciale, ed ancora perfettamente funzionanti. Le attente ricerche, effettuate da professori e studenti, per trovare a ciascun oggetto la sua collocazione storica e funzionale, hanno permesso di restituire al pubblico il materiale che era rimasto per lunghi anni sconosciuto. Sono esposti apparecchi per esperimenti di fisica (un diapason con cassa di risonanza, un misuratore della curva parabolica, una macchina per la dimostrazione della forza centrifuga ecc.) per calcoli matematici, progetti ed invenzioni. Molto bello è l'erbario del '300 interamente illustrato con miniature di grande pregio artistico.

**RISCALDAMENTI A GAS**

La FIORENTINAGAS con l'approssimarsi dell'inizio del periodo invernale, ricorda la necessità che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo vengano sottoposte a manutenzione e ad opportuni controlli preventivi.

Un'accurata messa a punto degli impianti è presupposto fondamentale per la sicurezza ed economia di esercizio.

La FIORENTINAGAS ricorda, nell'occasione, ai sensi della legge 13 Luglio 1968 n. 698 e del relativo Regolamento di attuazione, quanto segue:

- a) - ogni impianto termico con potenzialità superiore a 30.000 Kcal/h deve essere munito di un certificato di prevenzione incendi rilasciato dal C.d. Prov. V.V.F.P.
- b) - l'ottenimento di tale certificato ed i successivi rinnovi sono a cura del proprietario e possessore dell'impianto.
- c) - ogni impianto termico deve essere condotto in maniera idonea, così da assicurare una combustione quanto più perfetta possibile.

Per informazioni: ASSISTENZA UTENTI - Tel. 42.25.51

## Sottoscrizione

Per ricordare il compagno Aldo Bonifazi di Pisa agli amici, ai compagni, a quanti lo amano, a stimolare quelle forze militanti del PCI, la delegazione sottoscrive lire 10 mila per lui.

Traendo dal passato lo slancio per andare avanti

# Napoli ha celebrato le «4 giornate» guardando ai problemi dell'oggi

Il corteo e l'incontro in piazza Matteotti, dove hanno preso la parola Maurizio Valenzi, Aldo Aniasi, Guido Bonino e Arrigo Boldrini — Impegno di lotta per l'affermazione degli ideali che furono alla base dell'insurrezione

## Quest'oggi la consegna dei documenti alleati

Nel pomeriggio di oggi, documenti ufficiali dell'occupazione anglo-americana recentemente ottenuti dalla Regione a Washington e a Londra, saranno consegnati dall'Istituto campano per la storia della Resistenza e messi, quindi, a disposizione degli studiosi. La consegna avverrà alle ore 18, nella sede dell'Istituto, con una breve cerimonia cui hanno assicurato la loro presenza i rappresentanti della ambasciata USA a Napoli, il colonnello Guerriero, il presidente della giunta regionale on. Gaspare Russo, seguita una relazione partecipativa all'attività ordinaria dell'università di Napoli che è stato membro della delegazione regionale che ha trovato documenti.

L'Istituto — il cui compito specifico è proprio quello di ricostruire le tradizioni antifasciste della regione — ha già raccolto documenti. Vera Lombardi, che ne è presidente — molte testimonianze di operai che ricordano la lotta nelle fabbriche, la loro partecipazione all'attività clandestina, la formazione di gruppi, la perdita per il ricordo, del posto di lavoro. Dal ricordo, dal materiale storico, dai documenti che li confermano — emerge una realtà finora ignorata dalla storiografia ufficiale. La presenza del movimento operaio non solo nel nord, ma anche nel sud.

Attualmente, sotto la guida di alcuni professori tra cui Villani, Vassallo, Castiglione, i bolsisti dell'Istituto stanno conducendo un'analisi particolareggiata su «Fascismo e Mezzogiorno». È fondamentale il lavoro di professoressa Lombardi — che i giovani si rendano conto di come sia proprio responsabilità di noi, di oggi, di contribuire alla «questione meridionale». E continua: «La Resistenza non è un periodo lontano e finito. Al contrario, è un processo che si rinnova, che si modifica, che si trasforma. È una struttura economica e sociale da cui è nato il fascismo, quest'ultimo rostre una nuova forma di combattimento». Per questo l'Istituto campano per la storia della Resistenza intende avere sempre una chiara «funzione politica» in un «compito attuale».

«Si tratta — afferma Vera Lombardi — di far rivivere nel presente tutto l'impegno di ieri, di recuperare la memoria, che ancora oggi restano più una realtà da attuare che da ricordare». Negli ultimi anni, le discussioni sul fascismo, sul Mezzogiorno, sul Vico, per esempio, la Vittorio Emanuele e la Fiesole Pimentale a Napoli; un Istituto scientifico di Bari, un centro di ricerca a Napoli, un Istituto campano ha svolto alcuni corsi di educazione civica. Per un'intera settimana, le lezioni ordinarie sono state sospese. Il mattino, dalle conversazioni dei ricercatori dell'Istituto e, al pomeriggio, dai dibattiti e lavori di gruppo sull'argomento, svolti in maniera autonoma dagli studenti.

«Partendo da una rapida esposizione del fascismo e della Resistenza ed inserendo, quindi, la storia del momento della sua nascita, il corso ne ha illustrato i principi, mettendo poi i giovani in contatto con i rappresentanti degli enti locali, per inservirli, così, nella realtà effettiva della città, della provincia, della regione». Un'esperienza che ha ottenuto un grande successo tra gli studenti e che quest'anno si svolgerà in un'altra sede, ma di ampliare. Le operazioni, però, di una parte dei docenti, i quali sostengono che si tratta di una «guerra di tempo» sono ancora molto forti.

«Al «Paganò» — conclude la presidente dell'Istituto — abbiamo condotto una lunga e faticosa battaglia e abbiamo perso. All'ultimo, invece, il corso si farà, ma per l'indisponibilità dei locali, sarà limitato alle sole terze».

Napoli ha celebrato ieri il 34. anniversario delle «4 giornate». Non ha fatto in modo retorico e solo per sommare un rito. Nelle sue varie articolazioni la giornata di ieri, dalla deposizione di corone ai cortei, ai discorsi, ai discorsi e alle lapidi che ricordano i momenti più tragici e esaltanti della insurrezione all'incontro in piazza Matteotti, si è rifiuta al passato per proiettarsi verso il futuro, verso il rispetto degli impegni che idealmente furono assunti oltre trenta anni fa per una società più giusta.

Come diciamo anche in altra parte del giornale, sono convenuti a Napoli, nell'occasione, sindaci di numerosi comuni decorati con medaglia d'oro: Firenze, Bologna, Belluno, Marzabotto, Milano, Lanciano, San Giovanni Lupatoto, San Giovanni, Roma, Ascoli Piceno, Cerano poi i gonfalonieri di Arzano, Baliano, Villaricca, Caserta, e quelli della provincia di Napoli. Cerano pure rappresentanti della Federazione Italiana Volontari della Libertà, dell'ANPI, dell'Associazione delle famiglie delle vittime delle Fosse Ardeatine, di associazioni combattentistiche e di arruati. Era presente un numeroso gruppo di bancari napoletani (PCI, DC, PSI e PRI) con una striscione sul quale era scritto «For l'unità antifascista e la difesa delle istituzioni democratiche».

Alle 18 il lungo corteo aperto da gonfalonieri, è snodato da palazzo Cervantes, via Diaz, via Roma e ha raggiunto il monumento a Salvo D'Acquisto, nella omonima piazza, dove hanno preso la parola il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli; l'ex sindaco di Milano, il compagno socialista Aldo Aniasi; il compagno Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI.

«Nel loro interventi hanno confermato la validità dello impegno per andare avanti verso la piena affermazione degli ideali politici e morali che furono alla base della lotta contro l'oppressore nazifascista», ha detto il sindaco Valenzi.

«Non a caso dunque, alla fine del quale si resta affascinati dalla sequenza «multivision» curata da Lillo Mazzacurati, attraverso bozzetti due tavole rotonde fissate ai giorni 12 e 16 ottobre. Nella prima, coordinata dall'assessore al Contrasto storico ed ambiente prof. Edoardo Vittoria, si discuterà su: «Il monumento e la città»; nella seconda, coordinata dall'assessore alla Cultura prof. Ettore Gentile, si discuterà su: «Insegnamento della storia dell'arte».

All'inaugurazione ufficiale della mostra, che si chiuderà il 16, ieri mattina hanno partecipato oltre al sindaco Valenzi e al senatore Paolo Aniasi, il generale Boldrini, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, il prefetto, numerosi esponenti del movimento culturale, i dirigenti sindacali CGIL, Ridi, Vignola e Lombardi, nonché numerosi lavoratori che avevano partecipato alla manifestazione per l'Industria.

Il comitato operativo di vigilanza democratica, il comitato antifascista dell'Alfasud, e l'Istituto storico della Resistenza (c'era il presidente Vera Lombardi e numerosi studiosi e bolsisti) si sono impegnati a visite guidate per le fabbriche e le scuole. Per le forze armate erano presenti il comandante della legione CC, colonnello Teleari, assieme al colonnello Rocco, il generale Paroli, vicecomandante del Com. milit. i tenenti colonnelli Calogero e Bellucci per la Guardia di Finanza, il vicecomandante del carabinieri, il vicequestore Amato. Con loro le rappresentanze dell'ANPI e delle altre associazioni partigiane e combattentistiche, i comitati di quartiere e gli enti comunali, provinciali e regionali. L'ing. Paolo Martusciello, capo del Genio civile e altri dirigenti di organismi statali.



Il compagno Maurizio Valenzi, con i sindaci delle altre città decorate, apre il corteo

Suggestiva rassegna aperta ieri mattina a Palazzo Reale

## Mostra su Mazzacurati: come e perché nasce un monumento

Il percorso fra le sculture e i bozzetti conduce il visitatore fino alle opere riprodotte in modo nuovo e originale attraverso il sistema «Multivision» - Ieri l'inaugurazione

A Palazzo Reale da ieri mattina si può imparare e capire «come nasce un monumento», attraverso bozzetti e con la suggestione aumentata da un ottimo commento musicale — che ci racconta come nascevano e cosa significano, i monumenti di Marino Mazzacurati.



Alcuni visitatori alla mostra appena inaugurata delle opere di Mazzacurati

«Non è una «mostra» di quelle solite, che peraltro nel caso di un simile artista avrebbe richiesto un'altra impostazione, come hanno fatto notare i relatori, ma un'occasione per riflettere brevemente agli interventi, l'editore Macchiaroli e il critico Raffaele De Grada, ma una specie di racconto che conduce per mano lungo il cammino seguito dall'artista dal bozzetto al monumento. La rassegna è tanto più importante perché avvicina l'opinione pubblica (e da prevedere che farà registrare un consistente afflusso di visitatori) al problema «monumentale» attraverso la soluzione che ne ha dato Mazzacurati.

«Non a caso dunque, alla fine del quale si resta affascinati dalla sequenza «multivision» curata da Lillo Mazzacurati, attraverso bozzetti due tavole rotonde fissate ai giorni 12 e 16 ottobre. Nella prima, coordinata dall'assessore al Contrasto storico ed ambiente prof. Edoardo Vittoria, si discuterà su: «Il monumento e la città»; nella seconda, coordinata dall'assessore alla Cultura prof. Ettore Gentile, si discuterà su: «Insegnamento della storia dell'arte».

All'inaugurazione ufficiale della mostra, che si chiuderà il 16, ieri mattina hanno partecipato oltre al sindaco Valenzi e al senatore Paolo Aniasi, il generale Boldrini, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, il prefetto, numerosi esponenti del movimento culturale, i dirigenti sindacali CGIL, Ridi, Vignola e Lombardi, nonché numerosi lavoratori che avevano partecipato alla manifestazione per l'Industria.

## Una donna morì durante un intervento ginecologico

Omicidio colposo per due medici: processo rinviato. Il fatto avvenne all'ospedale di Vico Equense - Continua oggi alla 5ª sezione penale il processo contro Salvatore Caianello.

## Il partito

**Oggi**  
Arenà alle 18 apertura della nuova sede e dibattito sul partito con Olivetta Lapicciella e Borrelli. A Ercolano alle 18 dibattito unitario sull'Intesa locale. A Portici alle 17 dibattito sul preavvicinamento con Minopoli, Tulantì, Montepari. A Casandrino alle 16 apertura del festival con manifestazioni sportive.  
**RIUNIONI DELLA FGCI**  
A Castellammare alle 18.30 su «Studenti e organizzazione» con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvicinamento con Libertino. A Torre del Greco alle 17 riunioni sul preavvicinamento con Penone. In federazione alle 19 assemblea della zona centro con Caiazzo e Napoli. A Giugliano alle 19 assemblea della zona giuglianese con D'Acquino. A Poggioreale alle 18 riunioni sul preavvicinamento con Straziano. A Secondigliano alle 18 riunioni di zona sul preavvic

Forte partecipazione dei lavoratori alla manifestazione PP.SS.

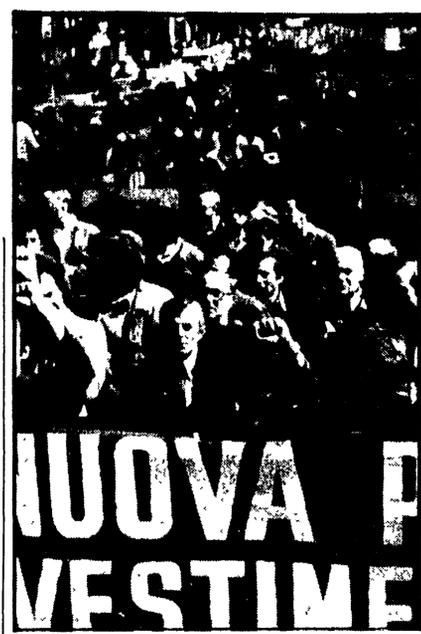
Iniziato l'autunno di lotta per le industrie napoletane

Rilancio dell'iniziativa della classe operaia - Il ruolo dei consigli di fabbrica - A colloquio con gli operai del corteo

«Banco di Napoli non riuscì ad affamare i lavoratori della FAR...»

Il Banco non ha versato la sua quota di capitale, mettendo in serio pericolo la stessa sopravvivenza del gruppo...

co di ogni striscione col nome dello stabilimento un cartello con i drammatici urgenti problemi di una nutrita serie di industrie...



Un momento del combattivo corteo delle aziende a partecipazione statale

Combattivi scioperi in tutta la regione

In tutte le aziende a partecipazione statale presenti in Campania, nelle aziende CEPI e della Montedison, le quattro ore di sciopero di ieri hanno fatto registrare elevate punte di partecipazione.

affollata assemblea. Assemblee hanno avuto luogo alla Lebole alla Nuova Filatura di Nocera Inferiore, dove ai lavoratori ha parlato il compagno Celata della federazione nazionale tessili.

La manifestazione di ieri ha segnato il ritorno, con forza, nelle piazze della classe operaia napoletana. A fianco di ogni striscione col nome dello stabilimento un cartello con i drammatici urgenti problemi di una nutrita serie di industrie...

Il dibattito sulle zone interne

Scarsa incisività programmatica

L'istituto regionale non ha potuto rendere operanti le linee individuate, lasciando, di fatto, inalterati i meccanismi di una gestione tradizionale

Sulle prospettive di sviluppo della zona interna della Campania e, in generale, sull'uso che va fatto dell'intervento straordinario, intervengono oggi l'assessore regionale alla Programmazione ed al Bilancio, onorevole Armando De Rosa (DC).

hanno potuto rendere operanti le linee programmatiche individuate, lasciando di fatto inalterati i meccanismi di gestione tradizionali e il livello locale ed esercitando un controllo insufficiente o nullo per quanto attiene alle scelte sovragionali.

In provincia di Benevento

Siglato l'accordo per i braccianti

BENEVENTO — Dopo lunghe e talora estenuanti trattative è stato finalmente siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai agricoli della provincia di Benevento.

correrà il godimento dei finanziamenti dei contributi e delle agevolazioni regionali e nazionali. A tal proposito si è discusso di un progetto di legge che preveda di ampliare la definizione e l'attuazione del piano economico regionale generale e del piano regionale agricolo-industriale.

Per lo sviluppo della caratteristica lottiana da un anno anche all'Italcantieri di Castellammare: «Era da tempo annoverato un giovane compagno, Carmine Veropalumbo — che una nostra delegazione non prendeva più in considerazione...»

Accusate di violenza privata

Assolte 43 tabacchine

SALERNO — Quarantatré operai del tabacchificio Santa Lucia di Battipaglia sono state assolte ieri dalla terza sezione penale del tribunale di Salerno dall'imputazione di violenza privata che esse, secondo l'accusa, avevano commesso durante l'occupazione del proprio stabilimento.

Le polemiche ancora vive su alcune scelte operate in occasione del piano stralcio 1977 e più ancora quelle che gli agitano i protagonisti del problema di sviluppo urbano, non obbediscono a questa visione: infatti nel concentrare l'attenzione della politica regionale sui argomenti capaci di determinare tensioni su questioni non risolvibili se non nell'accettazione di un quadro di riferimento di un procedimento comune, si impedisce la sollecita soluzione dei problemi che pure esistono ma che vengono essere tutti ignorati in un quadro di scelte razionali e trasparenti.

Denuncia alla magistratura

13 assunzioni clientelari al Comune di Battipaglia

La federazione unitaria degli enti locali ha denunciato alla magistratura l'amministrazione comunale di Battipaglia per assunzioni illegittime.

La denuncia cade in una situazione politica e amministrativa quale quella di Battipaglia, che è vicina al caos. Il sindaco è dimissionario da due mesi. Con lui numerosi assessori. A reggere le sorti del Comune è un certo Rottoli che ha assunto il ruolo di sindaco facente funzioni.

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi giovedì 29 settembre 1977. Onomastico: Michele (domani Girolamo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 61. Richieste di pubblicazione 41. Matrimoni religiosi 38. Matrimoni civili 5. Deceduti 26.

NOZZE Si sposano oggi i compagni Michele Rottoli con Maria Iovine e Salvatore Esposito di Mastrotonno con Lina Iovine. Agli sposi gli auguri della Regione ed alcune comunità locali di articolare il processo decisionale a livello di singoli problemi.

Schermi e ribalte

TEATRI TEATRO SAN CARLUCCIO Da venerdì 30 settembre alle ore 21.15, il teatro Sergio Facelli presenta: «Due rubi di rivoluzione» di Vladimir Mayakovsky.

Proseguimento prime visioni

ARABID (Via Palumbo) Giovedì 29 settembre, con R. Schneider - DR. ACARINI (Via Auguste, 39) Giovedì 29 settembre, con G. Wilder - A.

Cinema off d'essai

CINEMA OFF D'ESSAI CINEMA ALTRO (Via Part'Alto, 30) Giovedì 29 settembre alle ore 21.15, il cinema Altro presenta: «Mistrali in 4» di G. O'Connell.

Altre visioni

AMENDO (Via Martullo, 63) Giovedì 29 settembre, con E. G. Wilder - A. ARISTON (Via Margutta, 37) Giovedì 29 settembre, con G. Wilder - A.

Poche speranze di trovare vivi i tre contrabbandieri dispersi

Al Pallonetto si vivono ore di angoscia - Uno dei tre è il fratello di Maria Paris - Le ricerche si svolgono con natanti ed elicotteri della Guardia di Finanza

«Ormai non c'è nessuna speranza di trovarli vivi». Queste sono state le prime parole che ci ha detto un contrabbandiere a Santa Lucia, quando gli abbiamo chiesto notizie di Luigi Paris (33 anni, fratello della cantante Maria Paris che fu «Furore») a Napoli negli anni '50, che abitava in Via Luigi Pallonetto.

«Sono ormai moltissimi i motoscafi che vengono a trovarsi in balia del mare», ha affermato un altro contrabbandiere che assieme ad altri osservava il ritorno dell'infruttuosa ricerca dei tre dispersi — sia perché la Finanza può fermare qualsiasi nave che stia scaricando merci di contrabbando, anche al di fuori delle acque territoriali, e questo sposta sempre più al largo le operazioni di contrabbando, sia perché i molti giovani che vengono a Santa Lucia per cercare di far parte di qualche paranza. Non hanno nessuna esperienza di navigazione, di condotta del motore, di manovre, di manovre difficili non sanno come trarsi d'impatto».

«E questo il caso, forse, di Vincenzo Caputo, il figlio di Vincenzo Giordano, gli altri due dispersi, «Sono in tanti a venire in questa zona per trovare una barca con cui fare qualche viaggio conferma un posteggiatore che lavora nella zona — chi perché è disperato chi perché non trova lavoro. Ma arrivano e sono sempre di più) anche figli di gente «perbene», che forse non avrebbero bisogno di rischiare la vita per guadagnare dei soldi».

Intanto a Santa Lucia si continua a sperare, anche se man mano che passano le ore le speranze di trovare i corpi dei tre dispersi si fanno sempre più esili. Ma solo quando si svolgeranno i tradizionali funerali di rito, potrà dire che i Luciani erano abbandonati ogni speranza di trovarli vivi.

Denuncia alla magistratura

13 assunzioni clientelari al Comune di Battipaglia

La federazione unitaria degli enti locali ha denunciato alla magistratura l'amministrazione comunale di Battipaglia per assunzioni illegittime.

La denuncia cade in una situazione politica e amministrativa quale quella di Battipaglia, che è vicina al caos. Il sindaco è dimissionario da due mesi. Con lui numerosi assessori. A reggere le sorti del Comune è un certo Rottoli che ha assunto il ruolo di sindaco facente funzioni.

Per perpetuare i vecchi metodi democristiani, Rottoli sembra il personaggio fatto apposta. In disprezzo degli accordi sanciti dal contratto collettivo di lavoro sono stati chiamati tredici dipendenti a svolgere lavori al Comune senza concorsi e senza attraverso l'ufficio di collocamento.

Da qui è nata la denuncia alla magistratura della CGIL-CISL-UIL e alcune interrogazioni del gruppo del PCI. Le interrogazioni hanno riscosso un accoglimento favorevole da parte della commissione di controllo: le delibere per le assunzioni sono state bocciate.

Accusate di violenza privata

Assolte 43 tabacchine

SALERNO — Quarantatré operai del tabacchificio Santa Lucia di Battipaglia sono state assolte ieri dalla terza sezione penale del tribunale di Salerno dall'imputazione di violenza privata che esse, secondo l'accusa, avevano commesso durante l'occupazione del proprio stabilimento.

Le polemiche ancora vive su alcune scelte operate in occasione del piano stralcio 1977 e più ancora quelle che gli agitano i protagonisti del problema di sviluppo urbano, non obbediscono a questa visione: infatti nel concentrare l'attenzione della politica regionale sui argomenti capaci di determinare tensioni su questioni non risolvibili se non nell'accettazione di un quadro di riferimento di un procedimento comune, si impedisce la sollecita soluzione dei problemi che pure esistono ma che vengono essere tutti ignorati in un quadro di scelte razionali e trasparenti.

Solo i risultati di questo impegno consentiranno alla Regione di adottare un concreto il metodo della progettazione integrata, capace di rendere unitari gli interventi specifici di industrializzazione con quelli più generali nel campo delle infrastrutture civili, di trasporti, di servizi urbani.

Intanto a Santa Lucia si continua a sperare, anche se man mano che passano le ore le speranze di trovare i corpi dei tre dispersi si fanno sempre più esili. Ma solo quando si svolgeranno i tradizionali funerali di rito, potrà dire che i Luciani erano abbandonati ogni speranza di trovarli vivi.

Piccola cronaca

IL GIORNO Oggi giovedì 29 settembre 1977. Onomastico: Michele (domani Girolamo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO Nati vivi 61. Richieste di pubblicazione 41. Matrimoni religiosi 38. Matrimoni civili 5. Deceduti 26.

NOZZE Si sposano oggi i compagni Michele Rottoli con Maria Iovine e Salvatore Esposito di Mastrotonno con Lina Iovine. Agli sposi gli auguri della Regione ed alcune comunità locali di articolare il processo decisionale a livello di singoli problemi.

Intanto a Santa Lucia si continua a sperare, anche se man mano che passano le ore le speranze di trovare i corpi dei tre dispersi si fanno sempre più esili. Ma solo quando si svolgeranno i tradizionali funerali di rito, potrà dire che i Luciani erano abbandonati ogni speranza di trovarli vivi.

Schermi e ribalte

TEATRI TEATRO SAN CARLUCCIO Da venerdì 30 settembre alle ore 21.15, il teatro Sergio Facelli presenta: «Due rubi di rivoluzione» di Vladimir Mayakovsky.

Proseguimento prime visioni

ARABID (Via Palumbo) Giovedì 29 settembre, con R. Schneider - DR. ACARINI (Via Auguste, 39) Giovedì 29 settembre, con G. Wilder - A.

Cinema off d'essai

CINEMA OFF D'ESSAI CINEMA ALTRO (Via Part'Alto, 30) Giovedì 29 settembre alle ore 21.15, il cinema Altro presenta: «Mistrali in 4» di G. O'Connell.

Altre visioni

AMENDO (Via Martullo, 63) Giovedì 29 settembre, con E. G. Wilder - A. ARISTON (Via Margutta, 37) Giovedì 29 settembre, con G. Wilder - A.

Manifestazioni ieri in due dei maggiori gruppi industriali della regione

# 2 ore di sciopero al Cantiere navale Assemblea dei lavoratori Benelli a Pesaro

Mobilizzazione contro i tentativi di ridimensionamento dello scalo dorico - Iniziative al ministero dell'Industria affinché convochi le parti per la discussione dei problemi dell'azienda pesarese



Un aspetto del cantiere navale di Ancona; a destra una recente manifestazione dei lavoratori della Benelli di Pesaro

## Cantiere navale

ANCONA — Un lungo corteo per le vie centrali di Ancona, incontri con gli enti locali: gli operai dell'arsenale dorico sono scesi in sciopero ieri mattina (due ore, dalle 9 alle 11), rispondendo all'appello della federazione nazionale per la mobilitazione dei dipendenti delle industrie a partecipazione statale.

Il cantiere di Ancona, sarebbe dunque « un ramo secco » da tagliare, nel più vasto disegno di ridimensionamento del settore naval-mechanico? Contro questo spettro — che causerebbe disinganni alla intera economia regionale — i sindacati si stengono l'urgenza di programmi settoriali, previsti dall'accordo programmatico fra i sei partiti) di ammodernamento e ristrutturazione.

I lavoratori hanno espresso anche agli amministratori locali, in Comune, alla Provincia e alla Regione, le loro preoccupazioni per la sorte del reparto meccanico. Le notizie che vengono da Venezia e da Montebelluna, dove già le maestranze sono state poste in cassa integrazione.

« La visita dell'incontro il comitato nazionale per la cartoleristica avrà giovedì con il sottosegretario alla Marina Mercantile Rosa, ha detto Danielli della CGIL provinciale — ed anche in occasione della riunione con la decima commissione della Camera, che si terrà nei prossimi giorni, occorre esercitare tutte le pressioni necessarie, affinché gli accordi programmatici raggiunti in dibattito siano pienamente rispettati e quindi siano rispettati i piani di settore, come quelli del riassetto delle partecipazioni statali e della riqualificazione della cartoleristica nazionale ». Non si possono più accettare provvedimenti lampone, su questo sindacati ed enti locali hanno concordato completamente.

## Benelli

PESARO — Assemblea generale dei lavoratori della Benelli ieri a Pesaro. Vi hanno partecipato il sindaco, il poliziotto, il presidente della Provincia e i rappresentanti delle forze politiche democratiche che sono intervenuti al dibattito assieme ai dirigenti della federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil, della Fim e dei consigli di fabbrica. L'assemblea aperta doveva tenersi nella sala mensa della fabbrica, ma poi i sindacati l'hanno dirottata al teatro Sperimentale del Comune. La direzione della Benelli — che ha fornito così un'altra prova di ostilità e debolezza — di concedere il locale. Gli interventi che si sono susseguiti, hanno unanimemente posto l'accento sulla necessità di premere presso il ministero dell'Industria interessato ai programmi del gruppo De Tomaso per l'intervento finanziario erogato attraverso la Gepi all'industria italo-argentina — affinché convochi le parti per affrontare una buona volta le questioni aperte dalla vertenza. Fino ad oggi Donat Cattin si è difeso e dopo 9 mesi dalla presentazione della piattaforma sindacale del gruppo i sindacati non sono ancora riusciti ad avviare la trattativa.

Il coinvolgimento delle forze politiche nelle assemblee elettive darà maggior peso alla richiesta di fondo che da molti mesi i sindacati e organizzazioni sindacali: quella di avviare una trattativa tra il coordinamento sindacale delle 5 aziende del gruppo (Innocenti, Maserati, Guzzi, Bezzani e Benelli) e De Tomaso per conoscere il programma di sviluppo delle varie aziende nell'ambito della strategia complessiva del gruppo. Durante l'assemblea è stato distribuito un comunicato sottoscritto da Fim, Cgil, Cisl, Uil, Consiglio di fabbrica, Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi, Pli, Dp, Amministrazione provinciale e comunale, in cui si esprime l'impegno unitario nella ricerca di un incontro immediato con il ministro dell'Industria e De Tomaso per avviare e concludere positivamente la vertenza.

## Riunione a Monsano sul preavviamento al lavoro

# Circa 40 aziende, 1600 operai, ma gli industriali non si sono visti

MONSANO — Probabilmente, quella di Monsano, è stata l'ultima riunione tenuta dal presidente della commissione speciale giovani della regione, compagno Mario Fabbrì, prima del 30 settembre, termine fissato dal CIPE per la presentazione da parte delle Regioni dei progetti per l'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. In questi ultimi giorni si sono moltiplicate le iniziative dei Comuni volti a sensibilizzare la gente affinché niente di quanto offre la legge possa andare perduto e a ridare fiducia ai giovani nelle loro capacità e speranze per il futuro.

A quest'ultima riunione, svoltasi nella sala consiliare per iniziativa del sindaco, compaesano Riccardo Pietroni, erano presenti, oltre al presidente della commissione, il vicepresidente Giampaoli, alcuni giovani iscritti nelle liste speciali del Comune, rappresentanti di alcune aziende artigiane della Valleina, di consigli di fabbrica e pochissimi imprenditori.

Nella relazione introduttiva il compagno Pietroni ha illustrato la situazione locale: nella zona industriale del Comune sono dislocate una quarantina di piccole industrie e aziende artigiane che danno lavoro a circa 1600 operai, la maggior parte dei quali che se in misura minore, si fa sentire ugualmente. Tuttavia, fin da ora vi potrebbero essere possibilità di occupazione, se ci fosse

una maggiore disponibilità degli imprenditori. E' in questa situazione che si è venuta delineando negli altri Comuni, e che è stata ribadita anche in questo incontro, che ha visto appunto una scarsissima partecipazione degli industriali, medi o piccoli che siano.

Anche in questa occasione dunque sono mancati alcuni interlocutori importanti, e il dibattito ovviamente ne ha risentito. Il pericolo maggiore pertanto è che i Comuni e gli altri enti locali rimangano isolati nel loro sforzo di venire incontro alle aspettative dei giovani.

Come hanno sottolineato dunque tutti gli intervenuti, il nodo più importante da sciogliere è quello dell'industria: senza di questo altri due incontri con le organizzazioni non si può fare, e per questo occorre sviluppare una battaglia che coinvolga non soltanto i giovani, ma gli operai, le organizzazioni sindacali, le cooperative, i partiti, i cittadini tutti.

Nel frattempo comunque non si rimane con le mani in mano: per il 7 ottobre vi sarà una riunione generale dei giovani della Valleina per andare alla costituzione definitiva della Lega dei disoccupati; nei prossimi giorni, il sindaco Pietroni ha annunciato altri due incontri con le organizzazioni sindacali e i giovani e con gli imprenditori della zona con la speranza che diano risultati concreti.

## Questa sera a Pesaro la manifestazione della Lega per l'occupazione

PESARO — Si svolgerà questa sera a Pesaro (ora 18 in piazzale Colonnucio) l'annunciata manifestazione per il lavoro promossa dalla Lega dei disoccupati. Parleranno del corso dell'iniziativa una giovane iscritta alla Lega e il consigliere regionale non con denaro disponibile. A Campofelice c'era, mi pare, un solo compagno, molto timido, tiepido e timoroso di qualificarsi politicamente. Non fu facile rintracciare e soprattutto indurlo ad occuparsi di un giro per le campagne. Comunque, benché risultasse un po' timido, decise di fare qualche discorso di mezzadria; parlarono con « vergare » e « vergarini », all'inizio piuttosto paurosi e reticenti. Scoprirono che erano tutti mezzadri (quasi una ventina) dell'Abazia di Campofelice, ma che non erano in modo incivile. Le case coloniche erano capatecchie cadenti, con pavimenti sconnessi, con il tetto che lasciava filtrare acqua. Notammo condizioni di esistenza veramente indecenti, un trattamento nella conduzione dell'azienda che era restato al rapporto tra padrone e servo della gleba, con in più la minaccia della disdetta e cioè della cacciata dal fondo con una prospettiva di fama. Non riuscii a iscriverne nessuno alla lega mezzadria e tanto meno al partito. Li trovai però interessati alla riforma agraria, che allora anche la Dc propugnava con il superamento della mezzadria.

Qualcuno di loro, dopo le prime diffidenze, iniziò a guardarsi con occhio benevolo, a raccontarci, lontani da orecchie indiscrete, episodi di prepotenza, di sopraffazione, di ingiustizie, e mostrarci le più grosse magagne delle loro misere abitazioni.

Tornato dopo vari giorni ad Ascoli Piceno scrissi e pubblicai sul giornale della Federazione un lungo articolo denunciando le condizioni con cui venivano trattati i mezzadri dell'Abazia di Campofelice. Non passarono molti giorni che mi pervenne una denuncia per diffamazione e l'ingiunzione di comparire davanti al tribunale: l'abate di Campofelice aveva messo in moto i suoi legali. Su consiglio del mio avvocato mi recai di persona tra i mezzadri di Campofelice, sia per indurli a testimoniare al processo, sia per tentare di raccogliere alcune dichiarazioni da esibire e che contraddissero quanto avevo scritto. Li trovai terrorizzati solo al vedermi. Qualcuno usò argomenti convincenti per farmi allontanare dalla propria casa: un forcone agitato in modo che non lasciava adito a dubbi, qualche altro mi fece capire che non avrebbe mosso un dito per me, che l'abate li aveva minacciati e che non erano disposti a rischiare la disdetta.

Al processo — per direttissima — mi trovai sul banco degli imputati senza prove o testimoni a favore. C'erai di fare cosa aver visto, feci chiedere dal mio avvocato un sopralluogo. Non ci fu nulla da fare. Mi beccai un bel po' di mesi di reclusione, per diffamazione a mezzo stampa. Dopo la sentenza, all'uscita dal tribunale quasi mi scontrai con l'abate di Campofelice. Ebbi così la soddisfazione di ricevere da lui la benedizione e il suo cristiano perdono. Per decenza non riferisco quale fu la mia risposta.

Non sono più tornato a Campofelice. Ma sono convinto che anche in quelle campagne qualcosa ha camminato e della paura del padrone e delle disdette è restato un incubo del passato.

Nino Cavatassi

## Parlano i protagonisti delle lotte contro la mezzadria / I

# L'imputato è condannato: ha parlato male dell'abate

Una vicenda del '47-'48 - Colpevoli di aver denunciato le condizioni incivili di lavoro dei contadini di Campofelice Lotta contro la paura (fondata) di perdere l'occupazione - Un lavoro politico faticoso e molte volte solitario

E' dal 1944, dalla Liberazione — ma le radici affondano lontano ed hanno il momento più significativo nella partecipazione dei contadini alla Resistenza — che nelle Marche la battaglia per il superamento della mezzadria dà l'impronta all'impegno politico, sindacale, civile, del movimento popolare e progressista. E' dal 1944 che i mezzadri scondono sulle piazze marchigiane, in questi decenni hanno dato vita a battaglie memorabili; mille gli episodi da raccontare. Ecco perché abbiamo voluto sintetizzare il lungo periodo di lotte attraverso le testimonianze di alcuni protagonisti. Oggi capiamo meglio la lotta di Nino Cavatassi, attualmente vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Ancona.

Non ricordo il periodo preciso nel quale capitai nelle campagne di Campofelice, un piccolo comune in provincia di Ascoli. Dede essere accaduto però verso la fine del 1947 o gli inizi del 1948 quando i compagni tutti della Federazione, armati di scalcinate biciclette, giravano per le campagne ed i paesi per organizzare i mezzadri, tentare di scovare loro di dosso l'attività paura del padrone, costruire una lega contadina o una sezione o nucleo di partito. Solo l'entusiasmo che non mancava faceva superare tutti i disagi di quei lunghi giri in bicicletta: si mangiava e dormiva quando e come si poteva e certamente non con denaro disponibile. A Campofelice c'era, mi pare, un solo compagno, molto timido, tiepido e timoroso di qualificarsi politicamente. Non fu facile rintracciare e soprattutto indurlo ad occuparsi di un giro per le campagne. Comunque, benché risultasse un po' timido, decise di fare qualche discorso di mezzadria; parlarono con « vergare » e « vergarini », all'inizio piuttosto paurosi e reticenti. Scoprirono che erano tutti mezzadri (quasi una ventina) dell'Abazia di Campofelice, ma che non erano in modo incivile. Le case coloniche erano capatecchie cadenti, con pavimenti sconnessi, con il tetto che lasciava filtrare acqua. Notammo condizioni di esistenza veramente indecenti, un trattamento nella conduzione dell'azienda che era restato al rapporto tra padrone e servo della gleba, con in più la minaccia della disdetta e cioè della cacciata dal fondo con una prospettiva di fama. Non riuscii a iscriverne nessuno alla lega mezzadria e tanto meno al partito. Li trovai però interessati alla riforma agraria, che allora anche la Dc propugnava con il superamento della mezzadria.

Qualcuno di loro, dopo le prime diffidenze, iniziò a guardarsi con occhio benevolo, a raccontarci, lontani da orecchie indiscrete, episodi di prepotenza, di sopraffazione, di ingiustizie, e mostrarci le più grosse magagne delle loro misere abitazioni.

Tornato dopo vari giorni ad Ascoli Piceno scrissi e pubblicai sul giornale della Federazione un lungo articolo denunciando le condizioni con cui venivano trattati i mezzadri dell'Abazia di Campofelice. Non passarono molti giorni che mi pervenne una denuncia per diffamazione e l'ingiunzione di comparire davanti al tribunale: l'abate di Campofelice aveva messo in moto i suoi legali. Su consiglio del mio avvocato mi recai di persona tra i mezzadri di Campofelice, sia per indurli a testimoniare al processo, sia per tentare di raccogliere alcune dichiarazioni da esibire e che contraddissero quanto avevo scritto. Li trovai terrorizzati solo al vedermi. Qualcuno usò argomenti convincenti per farmi allontanare dalla propria casa: un forcone agitato in modo che non lasciava adito a dubbi, qualche altro mi fece capire che non avrebbe mosso un dito per me, che l'abate li aveva minacciati e che non erano disposti a rischiare la disdetta.

Al processo — per direttissima — mi trovai sul banco degli imputati senza prove o testimoni a favore. C'erai di fare cosa aver visto, feci chiedere dal mio avvocato un sopralluogo. Non ci fu nulla da fare. Mi beccai un bel po' di mesi di reclusione, per diffamazione a mezzo stampa. Dopo la sentenza, all'uscita dal tribunale quasi mi scontrai con l'abate di Campofelice. Ebbi così la soddisfazione di ricevere da lui la benedizione e il suo cristiano perdono. Per decenza non riferisco quale fu la mia risposta.

Non sono più tornato a Campofelice. Ma sono convinto che anche in quelle campagne qualcosa ha camminato e della paura del padrone e delle disdette è restato un incubo del passato.

Nino Cavatassi

## Della flottiglia sambenedettese

# Sequestrato un altro peschereccio dalle autorità jugoslave

Partito lunedì con 5 o 6 uomini a bordo 3 milioni e 100 mila lire per il rilascio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Ieri notte, un altro peschereccio d'altura della flottiglia sambenedettese è stato sequestrato dalle autorità jugoslave. La notizia è stata data via radio. Si tratta del « Favonio », 350 cavalli motore, 98 tonnellate di stazza e che dovrebbe avere un equipaggio di otto uomini; invece è partito lunedì dal porto di S. Benedetto con cinque o sei uomini. Il proprietario è il signor Vincenzo Poliandri, di S. Benedetto come tutti i componenti dell'equipaggio.

Il peschereccio, uno dei più grandi dell'intera flottiglia, è stato sequestrato dai militari jugoslavi nelle acque territoriali dell'isola di Luccia; sembra fosse inteso alle operazioni di pesca, ed è da ieri ondeggiato al porto di Sebenico. Secondo le notizie giunte fino ad oggi l'equipaggio è in attesa che l'armatore versi i 3 milioni 100 mila lire richiesti dalle autorità slave per il rilascio.

Il sequestro del Favonio fa seguito a quelli avvenuti nelle stesse acque a luglio ed agosto dei pescherecci Luigi Del Sompo e Sayonara; si tratta quindi, in media, di un sequestro al mese. Questo perché a distanza di pochi giorni dalla scadenza del trattato di pesca con la Jugoslavia (1 ottobre) non sono stati presi ancora contatti e si continua praticamente a comportarsi da ladri ma non potrebbe essere così nei territori non c'è ormai più nulla da pescare. Il Favonio sarà probabilmente rilasciato nei prossimi giorni.

## Si terranno da oggi

# Proiezioni e dibattiti della FGCI a Faverone

PERMO — Da oggi proiezioni e dibattiti della FGCI di Faverone ha organizzato una serie di iniziative tra cui un ciclo di proiezioni e di dibattiti. Lo scopo è di sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza sui problemi più importanti della vita sociale e politica e culturale. L'obiettivo che la Federazione giovanile comunista si prefigge è quello di suscitare interesse affine di dare partecipazione ai problemi della realtà che viviamo.

martedì 4 ottobre a Faverone il film Oceano; giovedì 6 ottobre a Faverone il film Misericordia e nobiltà; martedì 11 ottobre a Faverone Edipo re; giovedì 13 ottobre a Faverone Billi il bugiardo; martedì 18 ottobre a Faverone Morgan matto da legare; giovedì 20 ottobre a Faverone La battaglia di Algeri; giovedì 23 ottobre a Faverone La corazzata Potiomkin; giovedì 27 ottobre a Faverone La battaglia di Algeri; giovedì 30 ottobre a Faverone Viridiana; martedì 6 novembre a Faverone Ben Hur (Paura selvaggia). L'ingresso alle proiezioni è gratuito.

## I lavori della ICM di Orciano

# Il Comune risponde con «veline» alle richieste di sospensione

Il sindaco « non intende prendere decisioni affrettate » mentre crescono le preoccupazioni - Interrogazione PCI

ORCIANO DI PESARO — La vicenda della ICM (Industria Chimica Marchigiana) di Orciano di Pesaro ha assunto ormai il connotato di una vera e propria questione provinciale. La popolazione della zona in un primo tempo, i comuni limitrofi poi, avevano denunciato la pericolosità del tipo di produzione programmata dalla fabbrica. L'acido solforico — estratto da scorie chimiche — ha già prodotto danni gravissimi all'ambiente nella zona del Bressano dove, sotto altro nome, gli stessi proprietari della ICM avevano condotto una azienda simile.

Costretti ad andarsene da quelle zone essi hanno trovato buona accoglienza presso l'amministrazione comunale democristiana di Orciano di Pesaro che, a tutt'oggi, nonostante le proteste e l'esesa preoccupazione per i pericoli che si profilano non ha ancora preso l'unica decisione responsabile e seria che rimediassi all'atteggiamento di leggerezza con il quale aveva concesso il permesso per l'insediamento del pericoloso stabilimento chimico.

La segreteria provinciale del Pci aveva chiesto due settimane fa, per l'asettezza del 12 settembre, che il sindacato emettesse una ordinanza di sospensione dei lavori. In attesa che fosse approfondita da parte degli organi tecnici competenti la natura del processo di lavorazione della ICM.

Proprio in questi giorni da « ambienti vicini alla amministrazione comunale di Orciano » viene recapitata alla stampa una nota tra l'anonimo e l'ufficiale in cui si fa conoscere il parere del sindaco che, dopo aver definito « imtempitivo e scorretto » l'intervento del Pci, afferma che non intende « prendere iniziative affrettate » in merito alla richiesta, ormai generale, di far interrompere i lavori alla ICM. Un metodo abbastanza strano quello di far conoscere il pensiero e le intenzioni di una amministrazione pubblica attraverso veline che non si ha neppure il coraggio di sottoscrivere. E come è evidente tale atteggiamento non solo della città, ma della provincia hanno un carattere di leggerezza che non si può tollerare. Ma c'è ancora una cosa

che vorremmo sapere dagli « ambienti vicini alla amministrazione comunale di Orciano ». E cioè se giudicano « imtempitivo e scorretto » anche l'intervento della federazione provinciale unitaria Cgil, Cisl, Uil che in data 22-9-1977 ha emesso un comunicato dal titolo inequivocabile: « Sospendere i lavori alla ICM di Orciano ». Intanto anche il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino si è occupato della vicenda. Il compagno Giuseppe Angelini ha avanzato una interrogazione alla giunta provinciale per conoscere i termini precisi della questione in ordine alle competenze degli organismi provinciali.

g. m.

## CIVITANOVA - Seconda nelle Marche

# Questa sera l'inaugurazione della libreria Rinascita con Tortorella

CIVITANOVA MARCHE — Questa sera con la presenza del compagno Aldo Tortorella della Direzione del Partito e responsabile della sezione culturale s'inaugura la libreria Rinascita, seconda nelle Marche dopo quella di Ascoli Piceno.

E' questo un appuntamento molto importante per il partito e le forze democratiche non solo della città, ma della provincia e dell'intera regione. Con questo atto i compagni di Civitanova realizzano un'aspirazione ed un obiettivo che hanno cominciato a costruire con l'acquisto dell'immobile, ora sede della « Casa del Popolo », una struttura che ospita molteplici attività del partito e della

libreria; un centro di iniziativa politica e culturale ad alto livello. Uno strumento infine rivolto in particolare al mondo della scuola, ai suoi diversi operatori, agli utenti, un mondo a cui è necessario guardare sempre con maggiore attenzione e puntualità. Questa sera, accanto alle autorità locali, provinciali e regionali saranno presenti a sintetizzare l'impegno unitario del Partito, oltre il compagno Tortorella, il compagno Ripari Universo, operaio, presidente della libreria, i compagni Guido Cappelloni, Stelvio Antonini e Aladino Moschetti.

b. b.



## Riunione del gruppo regionale

# Il PCI fa il punto sui maggiori problemi dell'attività ittica

L'importanza del ruolo della Regione - Rapporti con la Jugoslavia, industria di trasformazione, pesca atlantica e occupazione giovanile



ANCONA — Presieduta dal compagno Pagetta, responsabile della commissione regionale del PCI, ha tenuto la sua prima riunione il Gruppo regionale di lavoro sui problemi della pesca. L'incontro — la relazione è stata di Dino Levi, del laboratorio di tecnologia della pesca — CNR di Ancona e responsabile nazionale del gruppo comunista di settore — è valso a delineare una strategia regionale per fronteggiare e risolvere i numerosi problemi aperti nella pesca marchigiana, comprendente tutte le branche produttive, dalla piccola pesca costiera a quella atlantica. Vediamo di sintetizzare gli orientamenti delineati dal Gruppo.

## PESCA ATLANTICA

La branca si dibatte da tempo in una crisi la cui gravità è problematica. L'attuale situazione di mercato della CEE, che favorisce la destinazione del pesce azzurro a farina per consumo animale rischia di distruggere una delle maggiori risorse dell'Adriatico, propone un rinnovamento delle funzioni del settore e la sua gestione sotto gestione cooperative.

## RAPPORTI CON LA JUGOSLAVIA

Il Gruppo ha rimarcato l'opportunità di favorire un coordinamento delle varie proposte ed iniziative in atto o in programma in vista della scadenza dell'accordo di pesca con la Jugoslavia e della prevista spartizione delle acque del mare Adriatico secondo le nuove convenzioni internazionali. A questo proposito, è stata valutata la possibilità di utilizzare anche i buoni rapporti tra i Comuni marchigiani e la Lega dei Comunisti jugoslavi « per avviare la ricerca di soluzioni soddisfacenti per entrambi i Paesi ». Tra l'altro si ipotizza la concretizzazione di un contratto tra le due sponde, da ora in poi, ad esempio, a società pescherecce miste.

## ANCOPECA

« Ha grande valore — rileva il Gruppo — per le sue implicazioni politiche ed economiche la creazione di una struttura industriale di trasformazione del pescato gestita da una società a capitale misto tra PPSR, Finanziaria regionale e movimento cooperativo ». Questa società è stata già, come noto, costituita ed ora si tratta di accelerare la sua entrata in funzione. L'iniziativa si muove — rivela ancora il Gruppo — in piena sintonia con gli obiettivi di politica economica del Partito, per quanto riguarda la valorizzazione del lavoro e delle risorse naturali, la riduzione del deficit alimentare e la riaffermazione di un ruolo positivo, non parassitario, del settore delle Partecipazioni Statali. Il Gruppo, dopo aver denunciato la pericolosità della politica di mercato della CEE, che favorisce la destinazione del pesce azzurro a farina per consumo animale rischia di distruggere una delle maggiori risorse dell'Adriatico, propone un rinnovamento delle funzioni del settore e la sua gestione sotto gestione cooperative.

Il Gruppo di lavoro ha prestato particolare attenzione alle funzioni che la pesca può svolgere per la occupazione giovanile. La attività ittica offre oggi, in media, nelle Marche buoni margini di guadagno di molto superiori al salario medio operaio nell'industria. Tuttavia la durezza dell'ambiente di lavoro e la forzatura per occupazione giovanile, che sembra essenziale la generalizzazione della settimana lavorativa corta (già in atto in molte marine marchigiane), che preveda alcuni istituti fondamentali come ferie e turni di riposo, oltre che una sistemazione legislativa soddisfacente di trattamento previdenziale. E' altresì necessario utilizzare i poteri regionali per rispondere adeguatamente alle esigenze di formazione professionale molto sentite nel settore.

Il Gruppo si propone infine di convocare in una prossima riunione gli organismi di Partito interregionali e di altre regioni adriatiche.

Massiccia adesione allo sciopero nelle industrie

# Fabbriche ferme nel Ternano Corteo per le vie della città

Assieme ai lavoratori hanno sfilato studenti e giovani disoccupati - La manifestazione si è conclusa in piazza della Repubblica - Il 5 ottobre in lotta i contadini

TERNI - C'erano gli striscioni di tutte le maggiori industrie ternane e i cortei che ieri hanno attraversato le vie della città. L'adesione allo sciopero è stata totale. Tutte le industrie di Terni e provincia sono ferme per ore, sia quelle a partecipazione statale, che le aziende edili, tessili e metalmeccaniche private. Il corteo è partito da piazza Buozzi e, dopo aver sfilato nelle vie principali della città, è confluito in piazza della Repubblica.

Insieme ai lavoratori c'era anche studenti e, per la prima volta, era presente una rappresentanza di giovani disoccupati organizzati. Tra gli striscioni, c'era anche quello del comitato giovani disoccupati di Terni, costituitosi di recente allo scopo di promuovere la lega dei giovani in cerca di occupazione, stabilendo in questa maniera un collegamento con le organizzazioni sindacali.

Tra gli altri striscioni presenti, c'erano quelli della «Terzi», della «Terminos», della «Sila», della «Ieri», della «Ligobbi», della «Linoleum», della «Elettrocarbonium», della «Bosco» e dei delegati del comune di Terni.

In piazza della Repubblica si è svolto il corteo. Ha parlato per primo, a nome delle organizzazioni sindacali della provincia, il segretario della camera del lavoro di Terni Mauro Paci, il quale ha ricordato le vertenze aperte per il rinnovo dei contratti, la cui parte essenziale è costituita dalla richiesta di nuovi investimenti e dell'incremento degli organici.

Ha ricordato come nel paese siano attualmente sul tappeto le questioni della siderurgia e della chimica, che rappresentano i due settori portanti dell'economia. In questo senso tutta la cittadinanza dovrà essere mobilitata a sostegno della lotta dei lavoratori. Ha sottolineato poi l'urgenza di ammodernare gli impianti di alcune industrie chimiche locali, come la «Linoleum» e la «Terminichina».

Settore per settore, il segretario della camera del lavoro, ha tracciato il quadro della situazione attuale. Il tessile sta vivendo una fase travagliata, piena di contraddizioni, dove da una parte si registra un aumento della cassa integrazione, dall'altra un aggravamento della piaga del lavoro nero. Il sindacato è contrario alla richiesta avanzata da alcuni industriali di finanziamenti pubblici.

«E' un sistema troppo facile», ha affermato Paci, «per uscire dalla crisi. Il tessile non dare nessun frutto in futuro, con l'unico risultato di continuare lo sperpero del denaro pubblico».

Per l'edilizia occorre battersi per evitare un eccessivo rincaro dei fitti e per ottenere un piano decennale per l'edilizia popolare. Nelle piccole aziende metalmeccaniche c'è tensione. «Non abbiamo il gusto dello sciopero», ha detto Paci, «e siamo disponibili a riprendere il lavoro. Se questo non accadrà saremo però costretti a andare ad un inasprimento».

Ha concluso ricordando che il 5 e l'8 ottobre ci sarà una manifestazione provinciale dei contadini per sollecitare la trasformazione della mezzadria in affitto. Anche questa è un'occasione che l'intero movimento operaio ternano non deve perdere.

Ha poi parlato Danilo Bertini, segretario nazionale della federazione unitaria dei chimici.

Bertini ha esordito richiamando l'incapacità della mano pubblica a risolvere i problemi di maggiore interesse. Ha poi accennato a quelle che ha definito le carte decisive nella partita che si sta giocando e che sono le questioni del credito, del riassetto delle aziende ex Egam, degli acciai speciali.



Una recente manifestazione per l'occupazione a Terni

Una giovane di Bosco sofferente di esaurimento nervoso

## Si uccide gettandosi dal terzo piano

La tragica storia di una donna - Subito dopo aver dato alla luce un bambino, dieci mesi fa, aveva cominciato a star male - Emarginazione e indifferenza - Nessuno si era reso conto del suo stato

ORVIETO - Organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno.

## Rassegna di foto d'epoca nella Sala delle Sculture

La mostra ha segnato dopo trenta anni la riapertura della splendida sala del Palazzo dei Papi - L'esposizione si concluderà il 30 ottobre prossimo

ORVIETO - Alla presenza di un folto pubblico appartenente a tutti gli strati popolari, di amministratori provinciali, regionali, comunali, di personalità della cultura, dell'arte, l'assessore al turismo della regione, compagno Alberto Provanini, ha inaugurato la mostra di fotografie d'epoca 1970-1982 ed una esposizione di immagini del corteo storico che l'azienda autonoma di turismo dell'Orvietano vuole presentare ai cittadini in questo ultimo scorcio di stagione turistica.

Dopo oltre trenta anni si è riaperto al pubblico la magnifica sala delle sculture a pianterreno del Palazzo dei Papi in piazza del Duomo. Le bellissime fotografie, tutte relative a personaggi ed ambienti orvietani del centro cittadino, lo scalo, Sferaccavallo, sono state pazientemente raccolte ed ingrandite e presentate dai concittadini Alberto Salepochi e da Bruno ed Adele Maffioli, mentre la documentazione a colori sul corteo storico della città è stata gratuitamente realizzata da Giandomenico Cormio e stampata dalla ditta Colagrande di Roma ultimo appunto, dispositive del formato 135.

Alla significativa iniziativa che da i primi sintomi si prevede un grande successo di partecipazione di cittadini e di turisti, alla manifestazione partecipa l'amministrazione comunale, popolare, hanno contribuito la provincia di Terni, l'Istituto Statale d'Arte di Orvieto con la realizzazione dei manifesti

e l'Opera del Duomo con la messa a disposizione del Salone dove le statue dei Mochi, Gianbolgna, Mosca ecc., già nella navata del Duomo, costituiscono elemento di contorno di non indifferente importanza.

Le foto esposte saranno principalmente apprezzate dal pubblico orvietano, il quale si troverà di fronte ad immagini ormai dimenticate e nello stesso tempo potrà rivivere angoli di Orvieto che il tempo e gli uomini stessi, hanno portato via.

Per quanto riguarda il Corteo Storico, Giandomenico Cormio ha saputo cogliere momenti insieme preziosi e nello stesso tempo artistiche che, non solo valorizzano la manifestazione più importante della città, ma costituiscono una documentazione incancellabile del notevole patrimonio reale e culturale che l'Azienda di Turismo di Orvieto, tramite la impareggiabile e disinteressata opera della signora Lea Facini, ha saputo negli anni accumulare.

Durante i giorni di apertura, 9.30-19.30 fino al 30 ottobre p.v. sono previste, sempre nello stesso Palazzo, tavole rotonde sui temi connessi ai soggetti della esposizione e nello stesso tempo verranno programmate visite periodiche di tutti gli studenti orvietani, dalle scuole medie alle superiori.

Remo Grassi

Oggi il dibattito alla Regione

## All'esame del consiglio il Piano-giovani

Trecento pagine di progetti e proposte. Necessario un preciso impegno unitario

PERUGIA - Le trecento pagine di progetti e proposte che costituiscono il piano per l'occupazione giovanile sono puntualmente state consegnate al Consiglio Regionale. Dopo il parere espresso ieri dalle commissioni oggi il piano della Giunta sarà discusso nell'emiciclo di palazzo Cesaroni.

Podeva all'inizio della primavera scorsa - «Rispettare i tempi» - affermò all'inizio di settembre l'assessore Provanini - non è questione burocratica quanto un preciso impegno politico data la difficile situazione di occupazione giovanile - La giunta regionale ha trasmesso il progetto assieme ad altre proposte che riguardano l'utilizzazione della legge 285.

Nell'ultima sua riunione la giunta ha infatti approvato le proposte in materia di formazione professionale sia relative all'utilizzazione della 285 che al piano ordinario per la formazione professionale.

Due progetti che non a caso procedono di pari passo con i gravi squilibri che la mancanza di prescelte qualificazioni sotto il profilo professionale provocano anche in Umbria.

Su questo terreno precise informazioni sono contenute nel piano: tra i 12.888 giovani al disotto dei 29 anni di età 9.306 sono in possesso di una qualifica professionale. Ma è il tipo di qualifica che rende evidente la contraddizione tra professionalità e mercato del lavoro.

Sono 6.700 infatti i giovani «preparati» per il settore impiantistico, altri 850 possiedono la sola licenza dell'obbligo e solamente 300 una laurea o qualifica professionale specifiche (meccanici, elettromeccanici, maglieristi, sartori ecc.).

Il fenomeno della disoccupazione intellettuale, è un altro dato significativo, è prevalentemente femminile: donne in possesso di qualifica professionale sono 50, maggioranza rispetto agli uomini, mentre l'inverso si verifica per gli iscritti senza alcuna qualifica. Fra i diplomati poi è prevalente la presenza dei giovani provenienti dagli Istituti Tecnici Commerciali e Periti Industriali. Tra i laureati (738) prevalgono quelli in lettere, filosofia e pedagogia.

Sono dati che da soli danno la dimensione delle contraddizioni da superare. In questo senso la discussione contemporanea dei due progetti (per l'occupazione giovanile e la formazione professionale) costituisce un approccio non parziale ai problemi del lavoro.

Sul piano i diversi gruppi consiliari esprimeranno di nuovo il proprio parere. Le forze politiche hanno espresso le proprie opinioni, il metodo stesso con cui è stato elaborato il piano ne fa uno strumento che può considerarsi dell'intero Consiglio Regionale.

g. r.

Conferenza stampa degli amministratori comunali

# Soddisfa (non troppo) la situazione sanitaria

Forniti i dati sulle malattie infettive - In aumento le febbri tifoidee - Pidocchi in alcune scuole - Nuovi interventi

TERNI - Il quadro delle malattie infettive verificatesi nell'area comunale è stato ieri completato dal piano della rete fognaria. Mancano soltanto i collettori di Collettate e di Torre Orsina, bloccati per motivi burocratici.

Entro marzo sarà completato il depuratore centrale. Da una settimana ha ripreso a funzionare l'inceneritore. In tutte le zone della città la raccolta dell'immondizia viene effettuata con sacchi a perdere.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico Terni è fin da oggi in grado di far fronte alle esigenze dell'anno 2016. L'attuale approvvigionamento idrico è di 800 litri al secondo e di 900 litri al consumo giornaliero di 300 litri al secondo. Con lavori di perfezionamento del sollevamento dell'acqua dal pozzo si arriverà ad una capacità potenziale di 700 litri al secondo.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico Terni è fin da oggi in grado di far fronte alle esigenze dell'anno 2016. L'attuale approvvigionamento idrico è di 800 litri al secondo e di 900 litri al consumo giornaliero di 300 litri al secondo. Con lavori di perfezionamento del sollevamento dell'acqua dal pozzo si arriverà ad una capacità potenziale di 700 litri al secondo.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

## Sciopero alla SILPA di Corciano per impedire 20 licenziamenti

PERUGIA - Ieri mattina si è svolto lo sciopero alla SILPA di Corciano. Una delegazione formata all'interno dell'assemblea si è incontrata poi con il sindaco del paese, che ha assicurato il pieno appoggio del Comune alla lotta degli operai.

L'agitazione è stata determinata dalla minaccia di licenziamenti, per la precisione 20, posta in atto dall'azienda produttrice di contenitori per generi alimentari.

La cassa della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

La direzione della SILPA non c'è andata leggera, con la scusa della crisi ha proposto attraverso la cassa integrazione, il licenziamento di quasi metà delle maestranze, in tutto 46 dipendenti.

Prattanto in tutta la zona di Corciano la situazione si sta facendo difficile. Mentre continua la cassa integrazione alla IGI infatti, numerose piccole aziende sono in gravi difficoltà portando avanti una linea di chiaro attacco all'occupazione.

Polemiche strumentali sulla politica urbanistica dell'amministrazione

## Ad Amelia si respira già «aria» elettorale

AMELIA - In attesa che si sappia se a novembre si faranno le elezioni amministrative ad Amelia il clima elettorale è già nell'aria. E' questo l'unico comune della provincia interessato alla tornata elettorale. Col suo 11 mila abitanti, rappresenta un test assai significativo.

Se la scadenza del 13 novembre, come data per la consultazione, fosse stata rispettata, quelle di martedì e di ieri sarebbero dovute essere le due ultime sedute del consiglio comunale. Gli amministratori avevano perciò messo all'ordine del giorno due importanti punti, per i quali è necessario accelerare i tempi per non correre il rischio di arrivare troppo tardi, tenendo conto che se le elezioni si faranno l'attività amministrativa resterà paralizzato per qualche mese.

Il consiglio comunale doveva votare l'approvazione del piano particolareggiato del centro storico e la variante al piano regolatore generale.

In base alla quale dichiarare industriale un'area della frazione di Foce attualmente classificata come agricola.

Per questi due atti amministrativi il comune di Amelia ha del tempo necessariamente ristretto. Se non vuole perdere il finanziamento previsto dalla legge regionale n. 10 deve approvare il piano particolareggiato per il centro storico entro il 22 dicembre. Se, in un momento di grave crisi come quella attuale, vuole aprire una prospettiva ai disoccupati, deve creare le premesse per consentire nuovi insediamenti industriali.

Il Molino Cooperativo di Amelia ha presentato un progetto per costruire nella zona di Foce un mangimificio. Si tratta di una iniziativa di grande interesse economico, visto che la sua produzione dovrebbe essere capace di coprire la richiesta di mercato dell'Italia centrale. Il molino cooperativo ha chiesto di potersi insediare a Foce, perché in questa località

esistono i presupposti necessari. Primo tra questi, quello di essere facilmente raggiungibile da Amelia, da Montecassiano, da Narni e da Terni, ossia da tutti i comuni limitrofi.

La portata di questi due provvedimenti amministrativi non può certo essere sottovalutata. Gli amministratori, molto saggiamente, hanno intenzione di sciogliere questi due nodi prima della fine del mandato. Siccome è comune la preoccupazione di una siltante perdita della data della votazione, la giunta aveva già deciso di rinviare la discussione dei due punti per consentire un maggiore approfondimento.

A questo punto c'è stato chi ha voluto per sollecitare un po' di polverone. Nel caso di atti amministrativi del genere, lo statuto che regola il decentramento amministrativo prevede il preventivo parere favorevole dei consigli di circoscrizione e di frazione. La giunta ha chiesto che questa clausola fosse rispettata, invitandoli ad esprimere una loro valutazione. Su iniziativa del presidente del consiglio di circoscrizione del centro storico, Gilberto Quadraccia, si è svolta, nella casa di questo ultimo, una riunione alla quale hanno partecipato alcuni presidenti dei consigli di circoscrizione.

Al termine di questa approvazione un documento col quale si chiede che il consiglio comunale rinvi la discussione del piano particolareggiato e della variante, per consentire una più attenta riflessione, e si esprimono «elementi di preoccupazione» per la scelta di Foce come area industriale. Sulla scia di questo documento, ma con accentuazioni polemiche, si muove anche un altro, votato dal consiglio di frazione di Foce. Entrambi sono stati inviati agli amministratori, a vari capi di frazione, e a tutti i cittadini. Cosa ne pensa di tutto questo il sindaco di Amelia, compagno Rino Roselli? «E' comprensibile che si risponda che i consigli di circoscrizione

g. c. p.

## I CINEMA

PERUGIA  
TIRRENO: Black Sunday  
LILAS: Amor 77  
MIGNON: Messalina, Messalina (VM 18)  
MODERNISMO: Roby e Marion  
PAVONI: Vagoni lit con omicidi  
LUX: Rapporto a tre (VM 18)  
BARRANI: Sciucchi

GUBBIO  
ITALIA: Quella strana ragazza in fondo al mare (VM 14)

PASSIGNANO  
AQUILA PORDO: La gang del pagliano

g. m.

leri conferenza stampa del PCI a Palermo

Ad una fase conclusiva in Sicilia il dibattito sui consultori familiari

E' stato preparato un testo unificato che verrà discusso a giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'impressione non è la certezza, è che ormai si è nella fase decisiva...

E ciò non certo solo per la sensibilità avvertita dalla segreteria regionale comunista...

Arrive dunque in Sicilia al traguardo dei consultori non significa tanto trasferire meccanicamente la legge nazionale...

L'elaborazione del disegno di legge all'Assemblea si discute sulla base delle proposte avanzate dal gruppo comunista...



Un'immagine dell'incidente stradale in cui persero la vita nel '74 tre braccianti baresi. La loro morte, come il recente incidente nei pressi di Monopoli, ripropone il dramma delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti ingaggiati sulle piazze dai «caporali»

PUGLIA - Sfruttamento e rapine sulla paga di migliaia di braccianti

Al «caporale» quasi metà salario

Il cattivo funzionamento degli uffici di collocamento, la mancanza di controlli favoriscono il sopravvivere di una piaga vergognosa - Interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione

BARI - Il drammatico incidente di qualche giorno fa - nel quale 30 giovanissime braccianti sono rimaste ferite - ha riproposto con forza la piaga del caporalato...

Un intervento a livello politico e non solo una presa di posizione di condanna del fenomeno, costituirebbe un valido aiuto alla lotta che le organizzazioni bracciantili portano da tempo avanti con successi che si alternano, bisogna riconoscerlo, a sconfitte.

In realtà l'ampiezza del fenomeno ha raggiunto proporzioni tali che i sindacati dei braccianti da soli non possono condurre una lotta efficace anche per le numerose implicazioni che il problema comporta...

Il cattivo funzionamento degli uffici di collocamento, la mancanza di controlli favoriscono il sopravvivere di una piaga vergognosa - Interrogazione del PCI

La lotta contro questo fenomeno non è facile. Ed è per questo che le organizzazioni bracciantili unitariamente pongono un complesso di rivendicazioni. Non si tratta solo del rispetto della revisione della legge sul collocamento, ma di puntare sul passaggio delle lavoratrici a tempo indeterminato almeno nei grandi magazzini ove si lavora l'uva da tavola ed in genere gli ortofruttili.

Italo Palasciano

Ancora polemiche in Abruzzo

Facciamo pure le «porcilaie» ma a patto che non inquinino

Le vicende di Fagnano, Balsorano e Villa Scontrone

Nostro servizio

L'AQUILA - Vi debbono essere ragioni molto valide se intorno alle porcilaie ubicate al di fuori di sani criteri igienici e urbanistici, esplodono turbamenti e scontri che, talvolta, finiscono col mettere in crisi intere amministrazioni comunali.

Per la porcellaia di Balsorano è stata aperta una inchiesta, responsabilmente ordinata dall'assessore regionale alla sanità, in seguito ad un esposto in cui tra l'altro, è detto che «a non più di quindici metri dalle nostre abitazioni si tratta di un rustico immediamen-

A Campobello di Mazara

L'ufficiale sanitario stratta se stesso dai locali inagibili

L'ufficio pericolante e in precarie condizioni igieniche

Concluso a S. Andrea Frius il seminario delle ACLI

CAGLIARI - Il seminario delle ACLI a Sant'Andrea Frius si è concluso con un dibattito sulla crisi economica e sociale e sullo «specifico» impegno dei lavoratori cristiani e delle ACLI nel movimento operaio. Il tema centrale del corso residenziale era: le ACLI con i lavoratori, i disoccupati, i giovani, di fronte ai problemi ed alle prospettive del futuro.

Identificato il «cervello» del sequestro Lanzafame

Identificato il «cervello» del sequestro Lanzafame

CATANIA - Polizia e carabinieri avrebbero identificato il presunto ideatore del sequestro del giudice Lanzafame, di 46 anni, rilasciato l'altro ieri.

Pensionato ucciso nella sua casa a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - Un pensionato di 84 anni, è stato ucciso nella sua abitazione in contrada «Pietropolo» del comune di Crotone (Reggio Calabria). Il corpo dell'uomo è stato scoperto dal figlio Francesco Nicola Branca: «Il padre era stato ferito alla testa. Da un primo esame del cadavere è stato accertato che l'uomo è stato ucciso probabilmente da una persona che era entrata in casa per rubare».

Controlli sanitari in Sicilia sulle navi dal Medio Oriente

Controlli sanitari in Sicilia sulle navi dal Medio Oriente

TRAPANI - Con ordinanza del compartimento marittimo di Trapani, navi provenienti da Israele, Siria, Turchia, Iran, Irak e Pakistan saranno sottoposte a misure particolari di controllo per evitare ogni possibilità di propagazione del colera.

Rapinati tre milioni in una banca nei pressi di Cagliari

CAGLIARI - Fulminea rapina ieri mattina alla cassa comunale di credito agrario ed ufficio di collocamento del Banco di Sardegna a Selargius, grosso centro a circa 7 chilometri da Cagliari, ha fruttato 3 milioni e mascherati, hanno fatto irruzione nei locali ubicati in via San Nicola e, dopo aver rapinato il Banco di Sardegna, hanno ucciso alcuni clienti, si sono impossessati di banconote per un valore complessivo di circa tre milioni di lire.

Un convegno dei comunisti a ottobre sulla situazione della sanità in Abruzzo

Un convegno dei comunisti a ottobre sulla situazione della sanità in Abruzzo

Il gruppo PCI alla Regione ha presentato una proposta di legge per i servizi sanitari

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Per la metà di ottobre il PCI promuoverà un convegno sulla situazione sanitaria in Abruzzo, nel corso del quale con il contributo di tutte le categorie interessate, la «questione della salute» dovrà essere discussa in maniera approfondita, per arrivare a proposte che investano l'attuale situazione. In una conferenza stampa che si è tenuta a Pescara la settimana scorsa, la compagna Giuliana Valente, consigliere regionale del PCI, ha fatto notare che attualmente l'unico punto di riferimento dei servizi sanitari sono gli ospedali: mentre non accenna a diminuire quella che è stata definita la «spinta mercantile» nell'uso dei farmaci: solo lo sviluppo di una politica di prevenzione, la eliminazione degli sprechi e la riqualificazione delle strutture esistenti possono andare nella direzione di porre le basi per la riforma sanitaria (che si discuterà a ottobre alla Camera).

Il consiglio comunale di Reggio ha approvato il piano

Il consiglio comunale di Reggio ha approvato il piano

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il consiglio comunale ha approvato il piano di occupazione giovanile, predisposto dalla giunta comunale dopo un'ampia consultazione dei movimenti giovanili, dei sindacati, dei partiti democratici, delle organizzazioni di categoria e economiche. Il piano, che prevede l'occupazione di 513 giovani per un importo di un miliardo e 750 milioni di lire - era stato presentato alla città con una assemblea pubblica. Tanto al consiglio comunale come nell'assemblea pubblica è stato criticato il metodo semplicistico seguito dalla giunta regionale che, surrogandosi di fatto ai comuni ed alle comunità montane, ha elaborato un piano che prevede in tutta la Calabria una occupazione di circa 3 mila giovani per 6 miliardi di lire, quanti ne destina la legge per l'occupazione giovanile.

Ancora ritardi nell'attuazione della legge 285

Ancora ritardi nell'attuazione della legge 285

Dal nostro corrispondente

MATERA - Sotto il patrocinio dell'amministrazione provinciale di Matera e della Associazione aiuti internazionali, organizzata dal Centro di igiene mentale è iniziata 20 giorni orsono una importante esperienza di intervento sanitario su un gruppo di degenti dell'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza. In 20 hanno partecipato al soggiorno integrativo di riabilitazione, di cui ancora ricoverati e 6 già dimessi l'età media di ricovero è intorno ai 20 anni, con un limite di una paziente di Bernalda che ha vissuto 56 anni di ricovero ininterrotto.

Un rapporto più stretto in Sardegna tra leghe e movimento degli studenti

Un rapporto più stretto in Sardegna tra leghe e movimento degli studenti

Su 31 mila iscritti alle liste circa 25 mila sono diplomati - Il rilancio della lotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'anno scolastico comincia in Sardegna fra disagi ed incertezze. La questione edilizia, il caro libri, l'insufficienza di trasporti sono solo degli aspetti di un clima difficile che pervade la scuola sarda ormai da anni. La stessa grande presenza di studenti iscritti alle liste speciali è un sintomo di malessere presente anche in quegli strati studenteschi che vedono diminuire l'importanza dei titoli di studio, e si sentono coinvolti, alla pari degli altri disoccupati, nella drammatica ricerca del posto di lavoro. Quale sarà l'iniziativa nelle scuole sarde? In che rapporto si porranno questi studenti con quelli con la nuova realtà delle leghe dei disoccupati? Deve essere anche quest'anno la questione della riforma della scuola, al centro dell'iniziativa politica degli studenti di Cagliari? Interviene il compagno Stefano Olla, della commissione studenti della sezione di Cagliari, da domandare se lo sviluppo reale, da ce la siamo posta seriamente, all'indomani della pubblicazione dei dati sulle liste speciali. Quali nessuno si aspetta una simile risposta al problema del lavoro. Gran parte poi dei 31 mila iscritti sono studenti. Un mutamento nella politica, nei temi, nelle parole d'ordine da lanciare nella scuola si rende necessario.

Significativo esperimento in Basilicata

Significativo esperimento in Basilicata

Fuori dal manicomio, insieme ai familiari

Un soggiorno integrato di venti giorni a Metaponto di alcuni degenti del «Don Uva»



creto una concessione di ampi margini di autonomia ai degenti lasciando alla loro spontaneità le iniziative di animazione che hanno svolto un ruolo importantissimo nell'esperimento di Metaponto.

Ma qual è il motivo che rende interessanti questi 20 giorni di soggiorno integrato a Metaponto il cui rilievo ha fatto discutere finanche il congresso internazionale di psichiatria tenutosi nei giorni scorsi a Trieste? La risposta sta proprio nel carattere integrato di questo soggiorno. Per la prima volta infatti oltre ai pazienti e allo staff sanitario necessario per tutta la durata del soggiorno è stata assicurata la presenza dei parenti dei ricoverati e di un gruppo di «testimoni» provenienti dai paesi di origine dei pazienti. Lo staff sanitario che ha seguito gli ospiti in questa interessante esperienza, 3 medici, 3 assistenti sociali, 1 psicologo, 2 animatori e 4 infermieri guidati dal dottor Quinto responsabile del Centro di igiene mentale, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare gli elementi più emersi in questi 20 giorni di vita in comune.

Il taglio che si è voluto dare a questa esperienza è di carattere psichiatrico e psicologico, è stato quello di creare le condizioni per una riabilitazione dei pazienti attraverso un alto grado di socializzazione; privilegiando questo momento a quello propriamente medico-sanitario. Questo ha voluto dire in con-

Completivamente dalla esperienza di Metaponto è venuta una ulteriore conferma di come sia possibile una riabilitazione dei malati di mente e di come inutile sia a tutt'oggi il principio manicomiale. Il punto principale sul quale si è concentrata la discussione è stata la partecipazione in collaborazione con gli attori professionali, hanno discusso e poi incontrato una rappresentazione teatrale.

Nella foto in alto: alcuni degenti nell'ospedale psichiatrico «Don Uva» di Potenza; finalmente anche in questo istituto è possibile un alto grado di socializzazione e di partecipazione a un significativo esperimento di intervento sanitario

Paolo Branca

Enzo Lacaria

Michele Pace

Nella foto in alto: alcuni degenti nell'ospedale psichiatrico «Don Uva» di Potenza; finalmente anche in questo istituto è possibile un alto grado di socializzazione e di partecipazione a un significativo esperimento di intervento sanitario

CALABRIA - Impegnative scadenze per la Regione

Sindacati e partiti precisano le loro proposte in vista dell'incontro con il governo

Ieri si è riunito il Consiglio regionale - Oggi in sciopero braccianti e edili nella zona di Lamezia - Rinviata la riunione a Roma

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Non si terrà oggi ma in una prossima data ancora da stabilirsi il preannunciato incontro fra il governo e i sindacati sulla Calabria. I tempi del confronto, tuttavia, non dovrebbero allungarsi di molto.

Dalla nostra redazione

ne in vista dell'incontro sindacato-governo sulla Calabria, sottolineando la estrema gravità della situazione in cui versa la Regione ed il bisogno inderogabile che il governo dica la sua al più presto, ma si tratta anche di operare concordemente e con rigore, ad ogni livello, per affrontare adeguatamente la crisi calabrese con l'utilizzo dei mezzi che la Regione ha già e di quelli di cui essa può venire in possesso.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Una conferenza regionale sulla cooperazione, che indichi il ruolo che essa ha e può avere per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, è stata sollecitata in un incontro svolto ieri a palazzo Europa tra i rappresentanti regionali e nazionali delle tre centrali cooperative (Legga, Confederazione, Associazione) ed il presidente della Giunta Regionale.

Incontro con il presidente della Regione

Le coop pronte a un maggior impegno in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Una conferenza regionale sulla cooperazione, che indichi il ruolo che essa ha e può avere per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, è stata sollecitata in un incontro svolto ieri a palazzo Europa tra i rappresentanti regionali e nazionali delle tre centrali cooperative (Legga, Confederazione, Associazione) ed il presidente della Giunta Regionale.

PUGLIA - L'intervento pubblico doveva far decollare l'industria. Invece...

... è un motore che perde colpi

La Regione è stata privilegiata dalla politica degli incentivi ma questo non le ha evitato i colpi della recessione e della degradazione - Il primo obiettivo da raggiungere: riordino delle Partecipazioni statali e diversificazione produttiva

Dalla nostra redazione

BARI - Le energie sferzate della crisi, che ormai non risparmiano alcun settore della vita produttiva pugliese, consentono oggi un esame più realistico e meno enfatico dei problemi dello sviluppo di questa regione meridionale. Sotto accusa, oggi più che mai, è un problema di intervento pubblico nell'economia, che, nelle entusiastiche previsioni degli strateghi del centro sinistra, avrebbe dovuto costituire il motore della "crescita economica pugliese".

Dalla nostra redazione

La struttura delle PPSS, che copre praticamente tutti i settori produttivi (chimico, siderurgia, metallurgia motoristica, elettronica, ed ancora, turismo, settore tessile, con le relative strutture di marketing) mostra la corda.

L'8 ottobre assemblea «aperta» sulla Ferrosud

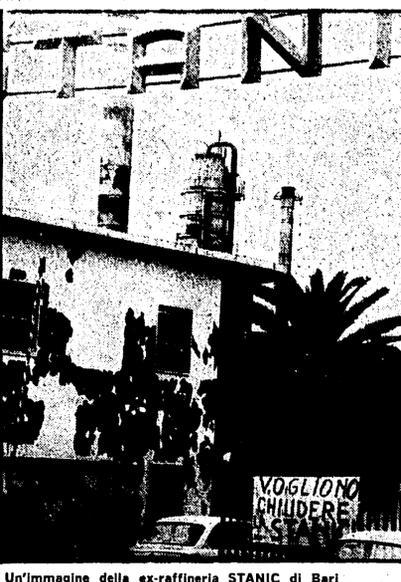
MATERIA - Gli operai e i sindacalisti della fabbrica Ferrosud di Matera hanno avuto ieri un incontro per discutere i problemi e le prospettive di sviluppo della fabbrica. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della direzione del PCI e del PSI, nel corso della riunione sono stati denunciati e deprecati gli atteggiamenti antidemocratici in atto all'interno della fabbrica da parte della direzione aziendale, tanto più gravi in quanto si tratta di una azienda a partecipazione pubblica la quale dovrebbe consentire una maggiore democrazia e trasparenza ed apertura nei confronti dei lavoratori.

Dalla nostra redazione

si scontra del resto con gli stessi problemi di prospettive in cui si dibatte la grande holding nazionale, mentre alcune imprese apparatrici già hanno fatto partire l'opera di licenziamento.

L'8 ottobre assemblea «aperta» sulla Ferrosud

MATERIA - Gli operai e i sindacalisti della fabbrica Ferrosud di Matera hanno avuto ieri un incontro per discutere i problemi e le prospettive di sviluppo della fabbrica. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti della direzione del PCI e del PSI, nel corso della riunione sono stati denunciati e deprecati gli atteggiamenti antidemocratici in atto all'interno della fabbrica da parte della direzione aziendale, tanto più gravi in quanto si tratta di una azienda a partecipazione pubblica la quale dovrebbe consentire una maggiore democrazia e trasparenza ed apertura nei confronti dei lavoratori.



Un'immagine della ex-refineria STANIC di Bari

Se ne servivano emigrati di Locri

Certificati falsi per truffare le mutue canadesi

Due giudici giunti dallo Stato nordamericano collaborano alle indagini - Mali fasulli

ABRUZZO

I lavoratori dell'ESA occupano la Regione

L'AQUILA - I lavori del Consiglio regionale sono stati impediti stamane da circa 500 dipendenti dell'Ente di sviluppo Abruzzo, i quali, nell'ambito dello stato di agitazione deciso unitariamente dalle organizzazioni sindacali CGIL-CGIL-UIL, dopo lo sciopero di ieri e il comunicato avuto con la commissione Agricoltura della Regione, hanno occupato la sede dell'assemblea nel Palazzo dell'Emiciclo ribadendo l'urgenza di dare concrete risposte alle loro richieste.

Centro per l'assistenza ai minorenni a Cagliari

CAGLIARI - Fra una settimana verrà aperto nel quartiere di S. Mironis un centro di assistenza sociale per i minorenni. L'apertura della nuova sede era già stata annunciata da parte di una famiglia. Con l'assistenza di un'apparato medico, si è provveduto agli abbuvi, nel nuovo quartiere di Mulinu Boccia, la questione si avvia a risolversi. Sono da definire ora le ultime pratiche per avviare questo importante servizio sociale in città, ma è possibile che le strutture per la ricreazione e il riadattamento dei minori.

FOGGIA - Il PCI spiega i motivi della sua opposizione

Progettata una tangenziale che soffocherebbe la città

Conferenza stampa con il compagno Angelo Rossi - Esistono soluzioni alternative - La vicenda dell'albergo Nadir

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - L'intesa al Comune, la questione della costruzione della "Tangenziale" e la richiesta di cambiamento di destinazione dell'albergo Nadir, sono stati i temi principali di una conferenza stampa del PCI ieri mattina a Foggia.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - L'intesa al Comune, la questione della costruzione della "Tangenziale" e la richiesta di cambiamento di destinazione dell'albergo Nadir, sono stati i temi principali di una conferenza stampa del PCI ieri mattina a Foggia.

La Provincia dispone nuove analisi nelle acque di La Maddalena

CAGLIARI - Il capo della Uss Ray, il sottosegretario della base americana di La Maddalena, che martedì scorso ha avuto un'udienza al largo delle isole di Cagliari, verrà sottoposto agli organi tecnici e scientifici locali. L'istituto chimico provinciale di completare una serie di indagini nel tratto di mare che si estende dalla punta di La Maddalena, in verità, vengono svolti ogni mese dall'istituto chimico e del centro nazionale per l'energia nucleare. Questa ultima indagine assume però un carattere straordinario di gravità in quanto si tratta di un'indagine di tutela in corso una indagine da parte della magistratura.

Resti di struttura neolitica scoperti nel centro di Foggia

FOGGIA - Una scoperta archeologica è stata fatta proprio nel centro di Foggia, in via Torilli, mentre si lavorava per la nuova rete fognaria della città. Sono stati rinvenuti resti di una struttura neolitica che secondo gli studiosi dell'Istituto di archeologia della Dapnia potrebbero essere il resto di un grande silos.

Oggi Matarrese sarà eletto nuovo presidente del Bari

BARI - E' prevista per oggi, giovedì, l'assemblea degli azionisti della società calcistica del Bari. Si dovrà ratificare la nomina dell'onorevole Antonio Matarrese, imprenditore edile democristiano, a presidente della società. Sono invece certi che Matarrese non farà l'amministratore unico, come il suo predecessore.

Dibattito a Bari su «L'istruttoria» di Peter Weiss

BARI - Un dibattito su «L'istruttoria» di Peter Weiss si è svolto ieri sera, mercoledì, a cura del Teatro della colonia. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto storico dell'antichità e della Restaurazione, dell'Anpi, Anpi e Anpi.

CAGLIARI - La grande città sempre più ostile agli anziani

E i vecchi dove li mettiamo?

Sono 250 mila in tutta l'isola - Gli sconvolgimenti sociali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Sono sempre più frequenti a Cagliari gli episodi di cronaca che vedono al centro anziani abbandonati o soggetti handicappati non assistiti. Gli ultimi casi - l'anziana signora abbandonata dal figlio - il ragazzo con il mal di testa - il bambino di cento bambini spacciati dal Centro Ausonia - hanno provocato fra la gente, nella stampa, un dibattito vivo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Sono sempre più frequenti a Cagliari gli episodi di cronaca che vedono al centro anziani abbandonati o soggetti handicappati non assistiti. Gli ultimi casi - l'anziana signora abbandonata dal figlio - il ragazzo con il mal di testa - il bambino di cento bambini spacciati dal Centro Ausonia - hanno provocato fra la gente, nella stampa, un dibattito vivo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Sono sempre più frequenti a Cagliari gli episodi di cronaca che vedono al centro anziani abbandonati o soggetti handicappati non assistiti. Gli ultimi casi - l'anziana signora abbandonata dal figlio - il ragazzo con il mal di testa - il bambino di cento bambini spacciati dal Centro Ausonia - hanno provocato fra la gente, nella stampa, un dibattito vivo.

Segregati nelle cliniche - lager

Ci sono volati due clamorosi fatti di cronaca per ri-proporre all'attenzione del territorio di Foggia i problemi degli anziani e dei soggetti handicappati. Una vecchia cagliaritano d'origine, appena dimessa dall'ospedale, è stata abbandonata dal figlio sul marciapiede di una chiesa. Cento bambini handicappati, in prevalenza spastici e ereditari, gravemente handicappati, sono stati abbandonati brutalmente a seguito della chiusura dell'unico centro di assistenza esistente nel capoluogo foggiano.

Dalla nostra redazione

Ci sono volati due clamorosi fatti di cronaca per ri-proporre all'attenzione del territorio di Foggia i problemi degli anziani e dei soggetti handicappati. Una vecchia cagliaritano d'origine, appena dimessa dall'ospedale, è stata abbandonata dal figlio sul marciapiede di una chiesa. Cento bambini handicappati, in prevalenza spastici e ereditari, gravemente handicappati, sono stati abbandonati brutalmente a seguito della chiusura dell'unico centro di assistenza esistente nel capoluogo foggiano.

Dalla nostra redazione

Ci sono volati due clamorosi fatti di cronaca per ri-proporre all'attenzione del territorio di Foggia i problemi degli anziani e dei soggetti handicappati. Una vecchia cagliaritano d'origine, appena dimessa dall'ospedale, è stata abbandonata dal figlio sul marciapiede di una chiesa. Cento bambini handicappati, in prevalenza spastici e ereditari, gravemente handicappati, sono stati abbandonati brutalmente a seguito della chiusura dell'unico centro di assistenza esistente nel capoluogo foggiano.



Un gruppo di anziani in un'area pubblica

Dalla nostra redazione

che la solidarietà umana che caratterizza le piccole comunità contadine, assunsero all'anziano sia l'assistenza e la protezione dei parenti, sia la dignità e la considerazione sociale.

Dalla nostra redazione

che la solidarietà umana che caratterizza le piccole comunità contadine, assunsero all'anziano sia l'assistenza e la protezione dei parenti, sia la dignità e la considerazione sociale.

Dalla nostra redazione

che la solidarietà umana che caratterizza le piccole comunità contadine, assunsero all'anziano sia l'assistenza e la protezione dei parenti, sia la dignità e la considerazione sociale.

Angelo Angelastro